



# PROGETTO RELI

## Provincia di Trieste

Partnership, strumenti e risorse a supporto  
di progettualità per l'inclusione sociale



# **PROGETTO RELI**

## **Provincia di Trieste**

**Partnership, strumenti e risorse a supporto  
di progettualità per l'inclusione sociale**

A cura di  
Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 1 Triestina  
Dipartimento delle Dipendenze

promosso e finanziato da:



con il coordinamento di:



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA  
ASSORBITO DELLO IRI E SANITÀ E DELL'ASSISTENZA SOCIALE

a cura di:

Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 1 Triestina - Dipartimento delle Dipendenze

con il contributo operativo di:

Cooperativa Sociale Lavoratori Uniti Franco Basaglia società cooperativa Onlus

ENAIPI FVG - Centro Servizi Formativi di Trieste

La Collina Società Cooperativa Sociale Onlus

con la collaborazione di:

Comune di Trieste – Area Servizi e Politiche Sociali

Provincia di Trieste – Area Servizi al Cittadino

Casa Circondariale di Trieste

La Quercia Società Cooperativa Sociale

Reset Società Cooperativa Sociale Onlus

Interland Consorzio per l'Integrazione ed il Lavoro Società Cooperativa Sociale

Confini Impresa Sociale Società Cooperativa Sociale

Lister Sartoria Sociale Società Cooperativa Sociale

Duemiladieci Società Cooperativa Sociale Onlus

Duemilauno Agenzia Sociale Società Cooperativa Sociale – Impresa Sociale Onlus

Agricola Monte San Pantaleone Cooperativa Sociale Onlus

Cooperativa Sociale La Piazzetta Arl Onlus

Cooperativa Sociale Il Posto delle Fragole

On Stage Società Cooperativa Sociale

Associazione Interculturale Etnoblog

Associazione di volontariato di cittadini e familiari per la prevenzione e la lotta alla tossicodipendenza - ALT

Associazione di volontariato per il Trattamento delle Alcolodipendenze - As.Tr.A

Associazione di volontariato La Ricerca Onlus

Associazione Club Alcolisti in Trattamento (ACAT) di Trieste

Associazione di volontariato Hyperion Onlus

---

Pubblicazione a cura di Roberta Balestra, Michela Brizzi, Cristina Stanic

Progetto grafico La Collina Soc. Coop. - Trieste

Stampato presso Pixartprinting SpA - Quarto d'Altino (VE)

Anno 2015

# INDICE

## **PREFAZIONE** Pag. 5

*Nicola Delli Quadri, Commissario Straordinario di AAS1 Triestina e AOUTS*

## **PREMESSA** Pag. 7

*Roberta Balestra, Direttore Dipartimento delle Dipendenze*

## **INTRODUZIONE** Pag. 11

*Roberta Balestra, responsabile progetto RELI Provincia di Trieste*

*Michela Brizzi e Cristina Stanic, referenti operativi progetto RELI Provincia di Trieste*

## **RELI PROVINCIA DI TRIESTE** Pag. 13

*Roberta Balestra, Direttore Dipartimento delle Dipendenze*

*Michela Brizzi, coordinatore assistente sociale Dipartimento delle Dipendenze*

*Cristina Stanic, dirigente infermieristico Dipartimento delle Dipendenze*

*Gabriela Alarcon, tutor inserimento lavorativo, Cooperativa La Quercia*

## **IL TUTORAGGIO DI IMPRESA** Pag. 37

*Claudia Rolando, Presidente Cooperativa sociale Lavoratori Uniti Franco Basaglia - CLU*

## **PROGETTARE ASSIEME PER INNOVARE LA FORMAZIONE, MODIFICARE I CONTESTI E PREPARARE IL DOPO FORMAZIONE** Pag. 41

*Giuditta Bambara, Coordinatrice progettista ENAIPI Friuli Venezia Giulia*

## **IL LAVORO PENITENZIARIO RESPONSABILIZZANTE** Pag. 47

*Ottavio Casarano, Direttore Casa Circondariale di Trieste*

## **RAPPORTO DI SINTESI SUL PERCORSO DI ACCOMPAGNAMENTO DEL PROGETTO RELI** Pag. 49

*Raffaele Monteleone e Ota de Leonardis, Laboratorio di sociologia dell'azione pubblica "Sui generis"  
Università degli Studi di Milano-Bicocca*

## **RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI** Pag. 71

## **ALLEGATI** Pag. 73

## **RINGRAZIAMENTI** Pag. 137

## PREFAZIONE

La dipendenza patologica si può prevenire, curare e anche guarire.

Il superamento della dipendenza patologica è il risultato di processi terapeutico-riabilitativi realizzati valorizzando le molte risorse a disposizione, della persona e della sua famiglia, della rete dei servizi sociosanitari, del tessuto locale punteggiato da numerose realtà formali ed informali.

Non si tratta solo di ristabilire una condizione di salute ma anche di rilanciare un'identità positiva, con relazioni e ruoli significativi all'interno del contesto familiare e nella comunità, una vita appagante e uno stato di benessere globale.

Godere di una condizione di autonomia, anche economica, significa acquisire un ruolo sociale positivo e contrattuale, avere accesso ad opportunità e scelte, "contare".

La formazione, il lavoro motivano la persona al cambiamento, favoriscono la ripresa di salute, lo svincolo dalla dipendenza, l'autonomia appunto.

Il progetto RELI, partendo dalla relazione tra dipendenza patologica e condizione di svantaggio, ha valorizzato le buone prassi già in essere nella provincia triestina e sperimentato nuove modalità di intervento, per favorire l'inclusione sociale, sostenendo le persone nella ricerca e praticabilità di opportunità concrete di vita per studiare, lavorare, abitare, avere rapporti umani soddisfacenti.

Per fare ciò, lo sforzo progettuale è stato volto a potenziare le partnership, le competenze comuni, le sinergie operative, le nuove proposte da mettere in campo.

Un ringraziamento quindi a tutti coloro che hanno aderito al progetto e investito nuove risorse per sviluppare percorsi di inclusione sociale e di cittadinanza.

*Nicola Delli Quadri*  
*Commissario Straordinario di AAS1 Triestina e AOUTS*

## PREMESSA

La crisi del lavoro e la fragilità delle relazioni familiari e sociali incontrano quote crescenti di popolazione che sperimentano processi di esclusione lavorativa. L'esclusione dal lavoro, che resta direttamente o indirettamente l'unica fonte di reddito, comporta una radicale perdita di senso sociale.

La disoccupazione, la perdita del lavoro, le forme di lavoro precario e mal pagato, la difficoltà a coniugare bisogni e capacità personali con le esigenze e i tempi del mercato caratterizzano sempre più la situazione di molti uomini e donne.

In tale contesto potrebbe sembrare inopportuno parlare dell'inserimento lavorativo dei soggetti deboli essendo in aumento il numero di coloro a rischio di diventarlo.

È indubbio però che sono proprio le persone con storie e vissuti legati alla malattia, allo stigma, alla marginalità sociale, a rischiare maggiormente processi di esclusione lavorativa e che per loro il costo di tale esclusione risulta maggiormente gravoso.

In via generale si può affermare che in una società democratica la disoccupazione dei soggetti deboli costituisce un segno di forte squilibrio, un indicatore d'inefficienza economica (Bruni) e di discriminazione.

La nostra esperienza ci mostra come nei soggetti deboli siano proprio le risorse materiali, sociali e relazionali di partenza a mancare o essere gravemente compromesse. In tal senso, allora, la "condizione di senza lavoro" non può che essere considerata sia una aggravante aggiuntiva che una conseguenza di una condizione di svantaggio.

Parliamo di persone che non hanno mai sperimentato un inserimento lavorativo o hanno perso il lavoro a causa di una disabilità o svantaggio sociale. Tale condizione viene peraltro vissuta anche per lunghi periodi. Il mondo del lavoro appare pertanto distante se non addirittura sconosciuto. Spesso sono persone che possiedono poche delle caratteristiche richieste dal mercato del lavoro e dai contesti sociali. Mancano i titoli di studio o i diplomi di qualificazione professionale per presentarsi ad un datore ed essere competitivi nel proporsi per un lavoro. Spesso manca una conoscenza di sé, delle proprie qualità, ambizioni, capacità, desideri. Mancano gli interessi e le motivazioni e diminuisce l'abitudine ai rapporti sociali e all'apprendimento. Mancano, anche perché mancanti sono le occasioni, i luoghi, le opportunità per poterlo sperimentare.

È evidente come tale rappresentazione rimandi all'idea di una inadattabilità e incapacità dei soggetti deboli a far fronte alle esigenze normali del lavoro. Immaginare che soggetti svantaggiati riescano a stare in un mercato del lavoro in cui già i soggetti che non hanno problemi fanno fatica, si profila quasi come un compito impossibile.

Allo stesso tempo il mondo produttivo, se si esclude la cooperazione sociale, non appare gene-

ralmente progettato per sapersi rapportare con la diversità e all'insorgere di eventuali problemi, la soluzione diventa spesso l'espulsione della persona inserita e la indisponibilità a sperimentare successivi inserimenti.

Ma l'esclusione non è un destino ed ogni persona possiede capacità, risorse, anche residue, da valorizzare e da cui occorre partire. Fondamentale, infatti, in ogni percorso riabilitativo, anche quello centrato sulla formazione e sul lavoro, è presumere che sia sempre possibile un cambiamento e avere delle aspettative in tal senso. "L'elemento predittivo favorevole dell'intervento con pazienti gravi ha pochissimo a che fare con la diagnosi, mentre ha moltissimo a che fare con la combinazione di aspettative e motivazioni allo star bene, sia della persona che del contesto e degli operatori in particolare".<sup>1</sup>

La persona con problemi di dipendenza può essere vista come persona da assistere, oppure come una persona che può operare nella società al meglio delle sue capacità, come una risorsa appunto. Scegliere un'ipotesi piuttosto che l'altra comporta soluzioni molto diverse, soprattutto in termini di spesa e di indirizzi complessivi dell'azione pubblica. Anche limitandosi a considerazioni esclusivamente economiche, infatti, la marginalità costa molto di più dell'integrazione sociale (Bruni).

Appare interessante in tale contesto proporre ciò che Castelfranchi<sup>2</sup> definisce come "circoli e vortici viziosi della mancanza di poteri". L'autore, riferendosi ai poteri esterni all'individuo, sostiene che "tutte le condizioni di inferiorità sociale sono potenzialmente dei vortici negativi: lasciate a se stesse, salvo cambiamenti e supporti dall'esterno, tendono a mantenersi o incrementarsi. Le mancanze di poteri, intese come mancanze di capacità, risorse, motivazioni, diritti, supporti, sono serie condizioni di rischio: la miseria tende a produrre miseria, perché il povero è colui che peggio può competere, che peggio può cogliere le occasioni del mercato e che ha peggior potere di negoziazione, che dispone mediamente delle minori risorse, delle peggiori condizioni di cultura, salute, ecc.; la malattia se lasciata a se stessa si cronicizza o compromette altri sistemi. Questi processi, inoltre, sono sinergici, cospirano tra loro: le mancanze di potere in un campo si riflettono in un altro campo e viceversa. Così la malattia impoverisce, sia per le minori possibilità di produrre (tempo, energie, capacità, discriminazione), sia per i maggiori costi "improduttivi" (spese sanitarie). La povertà emargina e l'emarginazione impoverisce"<sup>3</sup>. La mancanza di poteri genera quindi esclusione e la violazione dei diritti di cittadinanza.

Pertanto, l'intervento riabilitativo nella dipendenza patologica deve porsi la questione del mancato accesso o della perdita del lavoro come fattore che può favorire nel tempo uno stato prolungato di dipendenza e di marginalità. Il tempo vuoto, dalle sostanze, dalla "piazza", dal piacere e sollievo che in qualche modo la sostanza procura, richiede, e sono le stesse persone a segnalarlo, di essere riempito con qualcosa di sensato e reale.

---

1 Ciompi L. et altri. "Un programma di ricerca sulla riabilitazione del malato psichiatrico", *Psicoterapie e scienze umane*, 4 - 1987

2 Castelfranchi C., "Come le istituzioni ammalano ed emarginano", *L'integrazione socio-lavorativa, Quaderni di animazione e formazione*, Torino, Gruppo Abele, 2000, p. 73

3 Ivi, p. 74

"Occorre creare le condizioni perché le capacità della persona e del suo contesto si mettano all'opera, si possano usare e scambiare".<sup>4</sup> In questa direzione assume valore l'opportunità formativa - lavorativa, come spazio in cui sperimentarsi e valorizzarsi in qualcosa di concreto, come spazio in cui acquisire nuove abilità o recuperare quelle perdute.

Il lavoro ha importanti ricadute in termini di benessere per il fatto di consentire<sup>5</sup> l'inserimento e l'integrazione sociale, con l'aumento del senso di appartenenza della persona ad un gruppo, ad una comunità anche allargata. Il senso di appartenenza ad un gruppo di lavoro consegna alla persona un'identità riconosciuta e socialmente scambiabile come quella di lavoratore e lavoratrice; inoltre l'affiliazione ad un contesto diverso dal servizio e l'uscita dal rapporto terapeutico duale, favoriscono la costruzione di una identità multipla e determinano la possibilità di giocare in differenti contesti di vita. La costruzione di una rete sociale favorisce l'uscita dall'isolamento e dallo stigma; l'aumento del potere contrattuale, della consapevolezza delle proprie possibilità, dell'autostima, in relazione all'acquisizione di maggiore autonomia, sia in termini economici, sia per quanto riguarda una generale capacità di gestione di sé e di organizzazione del tempo e dello spazio, creano le pre-condizioni per una concreta inclusione sociale.

Il presupposto di partenza è quindi che il lavoro, oltre che un diritto, rappresenta una fondamentale risorsa terapeutico riabilitativa per le persone con storie di disagio e malattia.

Senza una riflessione, però, sul senso del lavoro non v'è senso alla progettazione di programmi riabilitativi centrati sul lavoro. La questione è quanto il lavoro sia un mezzo di sostentamento e quanto un mezzo di autorealizzazione. E ciò è ovviamente in rapporto con il senso e il valore che una società attribuisce al lavoro (Saraceno).

Il raggiungimento di un obiettivo così complesso, richiede impegno sinergico sia a livello politico istituzionale sia a livello tecnico operativo. Ciò al fine di prefigurare un sistema capace di individuare modalità d'integrazione tra gli strumenti di programmazione, di coordinamento, e di snodo funzionale-organizzativo, atti a realizzare percorsi di inserimento lavorativo capaci di garantire l'inclusione anche di persone con disabilità complessa e quindi la necessità di realizzare un ponte sinergico tra il sistema dei servizi socio sanitari ed il sistema dei servizi per il collocamento, garantendo il più possibile l'uscita da percorsi connotati in termini assistenzialistici e l'adozione di prassi di integrazione lavorativa.

Si tratta di un dibattito in corso già da diversi anni, ma che risulta ancora molto attuale soprattutto per i profondi e continui mutamenti che attraversano il mondo del lavoro e quello dei servizi e che richiedono un ripensamento delle pratiche e la costruzione di significati condivisi.

Roberta Balestra

Direttore Dipartimento delle Dipendenze

---

4 De Leonardis O., Mauri D e Rotelli F, *L'impresa sociale*, Anabasi, Milano, 1994

5 Del Giudice G. (a cura di). *Formazione e inserimento lavorativo. Pratiche di abilitazione ed emancipazione nella salute mentale*, Asterios, Trieste, 2000

## INTRODUZIONE

A Trieste è forte e ricca la cultura e l'esperienza di lavoro dei servizi sociosanitari e della rete territoriale in tema di inclusione sociale delle persone in condizione di svantaggio. L'inserimento formativo e lavorativo risulta un punto fondamentale dei percorsi di inclusione sociale e di superamento della condizione di assistiti, uno strumento per contrastare la cronicità e la dipendenza dai servizi.

Il Dipartimento delle Dipendenze ha tra i suoi compiti quello di realizzare attività e progetti atti a potenziare e rendere più efficaci gli interventi di formazione e di inserimento socio-lavorativo delle persone in trattamento, operando in sinergia ed integrazione con gli Enti locali, i servizi del Ministero della Giustizia, la cooperazione sociale, gli enti formatori, il terzo settore, le imprese. La normativa nazionale specifica di riferimento (DPR n.309/90 e successive modifiche) afferma che queste attività rientrano nei compiti istituzionali dei servizi pubblici per le dipendenze; il Piano di Azione Nazionale sulle droghe 2010-2013 (PAN) pone la riabilitazione e il reinserimento come suo pilastro centrale e il Piano di Azione Regionale sulle Dipendenze 2013-2015 (PAR) individua tra le quattro aree strategiche quella della riabilitazione e reinserimento sociale lavorativo.

Attorno alla questione lavoro nei programmi riabilitativi delle persone che afferiscono al Servizio si è prodotta nel corso degli anni una cultura condivisa, che ha portato non tanto all'utilizzo di un modello, quanto all'elaborazione di pratiche territoriali e metodi d'intervento che, in un continuo divenire, intendono avvicinarsi sempre più alle esigenze delle persone nell'ottica di una loro piena integrazione sociale e di un loro accesso ai diritti di cittadinanza.

Vi è un forte investimento per predisporre percorsi personalizzati di formazione e reinserimento socio-lavorativo, che presuppongono anche attività di accompagnamento, supporto, tutoraggio, erogazione di borse di studio e di lavoro, che non si configurino come "sussidio", ma come incentivi per facilitare la frequenza di programmi di abilitazione che richiedono tempo ed impegno regolare.

Partecipare al progetto RELI ha rappresentato l'opportunità di sperimentare alcune azioni innovative, di sviluppare ulteriormente il lavoro svolto in stretta collaborazione con la cooperazione sociale, con gli enti formatori, con le associazioni di settore, con l'Ente locale, con gli altri servizi della rete territoriale, con il mondo del lavoro, con le persone protagoniste dei programmi di inserimento formativo lavorativo.

Il progetto RELI ha inoltre permesso di valutare appieno la funzione strategica necessaria del tutor per l'inserimento lavorativo, sia di servizio che d'impresa, attraverso la sperimentazione sul campo di tale professionalità e attraverso una indagine svolta a cura della cooperativa sociale "Lavoratori Uniti Franco Basaglia – CLU", sia all'interno delle imprese che all'interno dei servizi sociosanitari.

Sono stati progettati e realizzati in collaborazione con ENAIP Friuli Venezia Giulia percorsi formativi diversificati per tipologia di tematica e per livello di approfondimento della materia, al fine di rispondere ai bisogni ed alle aspettative delle persone in carico al Servizio.

È stato svolto un approfondimento critico “a latere” delle attività progettuali, attraverso un accompagnamento svolto in collaborazione con la cooperativa sociale “La Collina” e portato a termine da due consulenti esperti, Ota De Leonardis e Raffaele Monteleone, dell’Università di Milano Bicocca, che ha consentito di condividere i punti di criticità e le possibili aperture evolutive dell’attività.

Il progetto RELI ha arricchito le conoscenze e le pratiche del Dipartimento delle Dipendenze, le risorse a disposizione dell’Azienda ed è stata una importante opportunità di scambio e riflessione con tutti i partners.

*Roberta Balestra, responsabile progetto RELI Provincia di Trieste  
Michela Brizzi, referente operativo progetto RELI Provincia di Trieste  
Cristina Stanic, referente operativo progetto RELI Provincia di Trieste*

## “RELI Provincia di Trieste”

**Promozione e realizzazione di un nuovo modello di reinserimento socio-lavorativo integrato mediante l’attivazione di un network nazionale di organizzazioni produttive e gruppi di coordinamento territoriali**

Roberta Balestra, direttore  
Michela Brizzi, coordinatore assistente sociale  
Cristina Stanic, dirigente infermieristico  
DIPARTIMENTO DELLE DIPENDENZE  
Gabriela Alarcon, tutor inserimento lavorativo  
COOPERATIVA LA QUERCIA

### REPORT FINALE DI ATTIVITÀ PERIODO 01/01/2012 – 30/04/2015

#### PREMESSA

Il presente report intende illustrare le attività del progetto “RELI Provincia di Trieste”<sup>1</sup> implementate dal Dipartimento delle Dipendenze (di seguito DDD) dell’Azienda per l’Assistenza Sanitaria n. 1 Triestina (di seguito AAS1) per il periodo 1.01.2012- 30.04.2015.

Si specifica che la conclusione definitiva del progetto è stata prevista per il 31 maggio 2015, d’accordo con la Regione Autonoma della Sardegna.

#### 1. AVVIO DI PROGETTO

La fase di avvio del progetto, di durata trimestrale (01.01.2012 – 31.03.2012), è stata caratterizzata da attività propedeutiche all’inizio della fase operativa rivolta all’utenza, con tavoli tematici per la discussione e l’approfondimento congiunto nel gruppo dei partner di progetto sugli interventi da implementare e le modalità operative da adottare.

Nello specifico ci sono stati alcuni incontri dedicati alla presentazione dettagliata e ragionata del progetto, anche alla luce delle revisioni rese necessarie dal minor finanziamento concesso (circa il 75% di quanto richiesto).

Come previsto, nella fase di avvio di progetto si sono concretizzate le seguenti azioni:

- » **Formalizzazione del documento di programma esecutivo del Gruppo di coordinamento territoriale per il reinserimento (GTR).**

<sup>1</sup> Allegato n. 1 “Schede Progetto RELI PROVINCIA DI TRIESTE”, pag. 74

Il GTR vede la partecipazione di 24 partners consolidati del Dipartimento delle Dipendenze, titolari di competenze specifiche in tema di abilitazione e reinserimento socio-lavorativo, che hanno aderito alla proposta progettuale; per ognuno di questi sono state dettagliate le specifiche competenze:

1. Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 Triestina (dal 1.01.2015 Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 1 Triestina) - Dipartimento delle Dipendenze: Ente capofila del progetto, cui compete l'organizzazione, la gestione, la valutazione e la rendicontazione delle attività previste nel progetto;
2. Comune di Trieste – Assessorato alla Promozione Sociale (ora Area Servizi e Politiche Sociali): Partner per la realizzazione di interventi di inserimento socio-lavorativo;
3. Casa Circondariale di Trieste: Partner per la realizzazione di interventi di orientamento, formazione ed inserimento lavorativo dedicati a detenuti e detenute;
4. Provincia di Trieste – Area Servizi al Cittadino- Partner per la realizzazione di un sistema di rete per l'orientamento, l'inserimento lavorativo e l'incrocio di domanda ed offerta di lavoro;
5. La Quercia - Società Cooperativa Sociale: Partner per la cogestione di interventi di inserimento socio-lavorativo (accompagnamento e sostegno alla persona);
6. ENAIP FVG - Centro Servizi Formativi di Trieste: Partner per gestione di percorsi di formazione accreditati ed accesso alle iniziative del FSE;
7. Cooperativa Sociale Lavoratori Uniti Franco Basaglia: Partner per la cogestione di interventi di inserimento lavorativo, capofila per la sperimentazione dei tutor d'impresa;
8. Reset - Società Cooperativa Sociale: Partner per la cogestione di interventi di inserimento socio-lavorativo (accompagnamento e sostegno alla persona);
9. La Collina - Società Cooperativa Sociale: Partner per la cogestione di interventi di inserimento lavorativo ed attività di promozione e divulgazione delle iniziative;
10. Interland Consorzio per l'Integrazione e il Lavoro - Società Cooperativa Sociale: Partner per la cogestione di interventi di inserimento lavorativo;
11. Confini Impresa Sociale - Società Cooperativa Sociale: Partner per la cogestione di interventi di inserimento lavorativo;
12. Lister Sartoria Sociale - Società Cooperativa Sociale: Partner per la cogestione di interventi di inserimento lavorativo;
13. Duemiladieci - Società Cooperativa Sociale: Partner per la cogestione di interventi di inserimento lavorativo;
14. Duemilauno Agenzia Sociale - Società Cooperativa Sociale – Impresa Sociale: Partner per la cogestione di interventi di inserimento socio-lavorativo (accompagnamento e sostegno alla persona);
15. Associazione di volontariato di cittadini e familiari per la prevenzione e la lotta alla tossicodipendenza - ALT: Partner per il sostegno e l'accompagnamento degli utenti

durante i percorsi di riabilitazione, di reinserimento sociale e per la gestione di gruppi di auto mutuo aiuto rivolti agli utenti ed ai familiari;

16. Associazione di volontariato per il Trattamento delle Alcoldipendenze - As.Tr.A.: Partner per il sostegno e l'accompagnamento degli utenti durante i percorsi di riabilitazione, di reinserimento sociale e per la gestione di gruppi di auto mutuo aiuto rivolti agli utenti ed ai familiari;
17. Associazione di volontariato La Ricerca: Partner per il sostegno e l'accompagnamento degli utenti durante i percorsi di riabilitazione e per la gestione di gruppi di auto mutuo aiuto rivolti agli utenti ed ai familiari;
18. Associazione Club Alcolisti in Trattamento (ACAT) di Trieste: Partner per il sostegno e l'accompagnamento degli utenti durante i percorsi di riabilitazione e per la gestione di gruppi di auto mutuo aiuto rivolti agli utenti ed ai familiari;
19. Associazione di volontariato Hyperion: Partner per il sostegno e l'accompagnamento degli utenti durante i percorsi di riabilitazione e per la gestione di gruppi di auto mutuo aiuto rivolti agli utenti ed ai familiari;
20. Agricola Monte San Pantaleone Cooperativa Sociale: Partner per la cogestione di interventi di inserimento lavorativo;
21. Cooperativa Sociale La Piazzetta Arl: Partner per la cogestione di interventi di inserimento lavorativo e attività di informazione e divulgazione delle iniziative;
22. Cooperativa Sociale Il posto delle Fragole: Partner per la cogestione di interventi di inserimento lavorativo;
23. On Stage - Società Cooperativa Sociale: Partner per la cogestione di interventi di inserimento lavorativo;
24. Associazione Interculturale Etnoblog: Partner per l'attività di informazione e divulgazione delle iniziative;

Durante l'intero percorso progettuale il GTR ha svolto un ruolo fondamentale di co-progettazione e di valutazione in itinere delle attività. In occasione del primo incontro formale di data 08.02.2012, è stato predisposto il documento di programma in cui sono stati confermati gli obiettivi, le strategie e le attività del progetto, qui di seguito sintetizzati:

#### Obiettivi generali

- Sviluppare e rafforzare le attività finalizzate al reinserimento socio-lavorativo degli utenti del DDD e già in corso con i partners della rete territoriale;
- Ampliare la gamma di attività riabilitative e di opportunità.

#### Strategie

- Integrazione pubblico-privato;
- Integrazione socio-sanitaria;

- Lavoro di rete;
- Raccordo tra Dipartimento e luoghi della formazione;
- Valorizzazione del tutor di inserimento lavorativo e sperimentazione del tutor di impresa;
- Valorizzazione delle risorse della persona;
- Personalizzazione dei percorsi riabilitativi;
- Sostegno all'Impresa Sociale.

#### Attività

- Costituzione del gruppo di coordinamento del progetto;
- Attivazione di percorsi di formazione e di confronto rivolti ai partners del mondo della formazione e del lavoro, finalizzati a condividere culture, pratiche e strumenti operativi;
- Attivazione di percorsi di formazione e qualificazione professionale per gli utenti;
- Definizione e condivisione dei progetti socio-riabilitativi personalizzati;
- Sperimentazione e valutazione del tutoraggio di servizio e di impresa, anche con una indagine dedicata;
- Sostegno ai partners impegnati della realizzazione dei progetti individuali di inserimento formativo lavorativo e valorizzazione economica alle imprese;
- Monitoraggio e valutazione delle attività.

#### » Formalizzazione delle partnership operative strategiche

Al fine di garantire la sperimentazione del tutor di impresa e di sviluppare i percorsi di formazione specifici per l'utenza, il Dipartimento delle Dipendenze si è avvalso della competenza specifica di due partners storici del territorio, ENAIP Friuli Venezia Giulia – Centro Servizi formativi di Trieste e Cooperativa sociale Lavoratori Uniti Franco Basaglia – CLU.

Inoltre, nella fase di avvio del progetto, sono state completate le procedure per l'acquisizione del personale previsto attraverso idonee procedure selettive per l'attribuzione di 3 incarichi di collaborazione.

## 2. FASE ESECUTIVA A: INTERVENTI A FAVORE DELL'UTENZA

Gli interventi a favore dell'utenza hanno avuto inizio il 1° marzo 2012.

Nel periodo 01/03/2012 – 30/04/2015 si sono concretizzate specifiche azioni, che hanno consentito di ampliare la gamma di attività riabilitative e di opportunità concrete, finalizzate a sostenere le persone inserite in percorsi di reinserimento sociale e lavorativo e di garantire l'acquisizione dei pre-requisiti indispensabili all'implementazione dei singoli progetti.

## 1. Risorse e strategie

L'AAS 1 ha messo a disposizione del progetto RELI risorse economiche, strumentali e professionali, quali incentivi economici a supporto dei percorsi di formazione e di reinserimento socio-lavorativo (borse di formazione lavoro, borse di studio, budget di salute), personale specializzato delle diverse équipes dipartimentali, tutor per l'inserimento lavorativo, personale amministrativo.

Sono stati garantiti percorsi formativi per il personale del DDD e del progetto RELI, aperti alla rete territoriale dei partners, sia nella fase di avvio del progetto che nelle successive fasi di avanzamento, al fine di integrare le attività progettuali con l'operatività quotidiana e di monitorare l'andamento degli interventi.

Tutti i "percorsi RELI" di inserimento socio-lavorativo rivolti all'utenza sono stati pensati ed implementati come parti integranti dei singoli progetti di cura personalizzati, assicurati dalle équipes multiprofessionali del Dipartimento delle Dipendenze; più in generale, gli interventi di ri-abilitazione hanno avuto come assi portanti la casa, la formazione, il lavoro, la socialità.

Il lavoro di équipes multiprofessionale consente di dare la rilevanza appropriata alle diverse problematiche sociosanitarie di salute che vengono determinate dalla dipendenza patologica e che, molto spesso, ne sono una concausa. Ogni persona, in base alla propria residenza, ha una équipe terapeutica di riferimento, responsabile della presa in carico globale, della valutazione del programma, della continuità assistenziale e dei percorsi integrati da svolgere in partnership con gli altri servizi della rete. Di questa équipes multiprofessionale fanno funzionalmente parte anche le figure messe a disposizione dai partners del DDD, in base a capitolati speciali (cooperative sociali) e a convenzioni (associazioni di volontariato e culturali). Il DDD è articolato al suo interno con due Strutture Complesse: SC Dipendenza da sostanze illegali e SC dipendenza da sostanze legali.

Tali scelte strategiche consentono di offrire all'utenza un ampio ventaglio di interventi e di opportunità, di perseguire obiettivi non solo di cura ma anche di promozione della salute e di inserimento sociale, di realizzare attività di accompagnamento personalizzato, di tutoraggio, di supporto domiciliare, di sostegno alle famiglie, nonché programmi semi-residenziali e residenziali, programmi per misure alternative alla detenzione, progetti specifici per target di utenza, valorizzando saperi e mission degli altri soggetti del territorio, in primis di quelli del terzo settore.

Nell'ambito del progetto RELI sono stati acquisiti tre tutor per l'Inserimento lavorativo: tali figure professionali si sono rivelate strategiche nel supportare le persone inserite nei percorsi riabilitativi di formazione e inserimento lavorativo, svolgendo funzioni di ascolto, orientamento, monitoraggio, accompagnamento, nonché attività di rete, mediazione e raccordo con i servizi del territorio.

I tutor per l'inserimento lavorativo, in raccordo con le assistenti sociali e gli altri operatori dell'équipe multiprofessionale di riferimento del DDD, hanno seguito da vicino gli utenti nel percorso di formazione e lavoro, con azioni finalizzate a:

- proporre e valorizzare le competenze della persona e armonizzarle con le possibili proposte formative e lavorative, anche attraverso la formalizzazione di un curriculum vitae;
- individuare gli spazi di inserimento più idonei alle capacità ed esigenze delle persone;
- sensibilizzare e formare il contesto lavorativo sui temi della tossicodipendenza e del disagio;
- monitorare l'andamento del progetto con incontri di verifica periodici sul luogo di formazione e/o lavoro;
- garantire interventi coerenti e tempestivi su chiamata del datore di lavoro o su richiesta della persona inserita per affrontare e risolvere eventuali problemi;
- collaborare con i servizi pubblici e del privato sociale del territorio.
- consolidare e ampliare la rete di partner pubblici e privati disponibili ad accogliere utenti inseriti in percorsi di formazione lavoro, in un'ottica di proattività e sviluppo di comunità.

Il potenziamento nel corso del periodo di attività progettuale degli interventi tesi al reinserimento sociale e lavorativo, la diversificazione dei luoghi di formazione e la qualificazione dell'intervento specialistico del Servizio, hanno evidenziato l'importanza strategica e le positive ricadute delle attività di sostegno personalizzato e di tutoraggio, garantite sia da parte del DDD che dei luoghi ospitanti. Grazie a questa metodologia di lavoro è stato possibile inserire nelle attività di formazione, ottenendo risultati positivi sugli obiettivi di salute, anche utenti con problematiche socio-sanitarie complesse, con co-morbilità psichiatrica, con provvedimenti giudiziari di restrizione della libertà (persone ad alto carico assistenziale).

## 2. Predisposizione dei progetti riabilitativi personalizzati degli utenti coinvolti nelle attività implementate dal progetto Reli Provincia di Trieste.

Nell'arco del triennio 2012 - 2015 il DDD ha seguito nell'ambito del progetto RELI 258 persone, per ognuna delle quali è stato formulato un progetto socio riabilitativo personalizzato, in coerenza con i programmi di presa in carico gestiti dalle équipe multidisciplinari delle diverse articolazioni organizzative del Dipartimento delle Dipendenze.

Nella scheda di progetto<sup>2</sup> condivisa e sottoscritta con l'utente, si specificano:

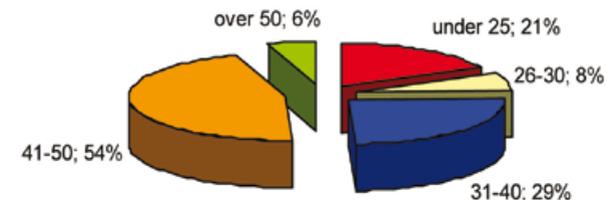
- la situazione sanitaria e sociale e il programma di presa in carico;
- gli obiettivi e le modalità di svolgimento del percorso di formazione e reinserimento sociale e lavorativo;
- le verifiche in itinere sull'andamento.

Nell'ambito dei progetti personalizzati sono stati garantiti interventi terapeutici ed attività di sostegno (accompagnamento, attività di tipo educativo, tutoraggio, budget di salute

<sup>2</sup> Allegato n. 2 "Documentazione dipartimentale relativa alla gestione dei percorsi di formazione lavoro", pag. 111

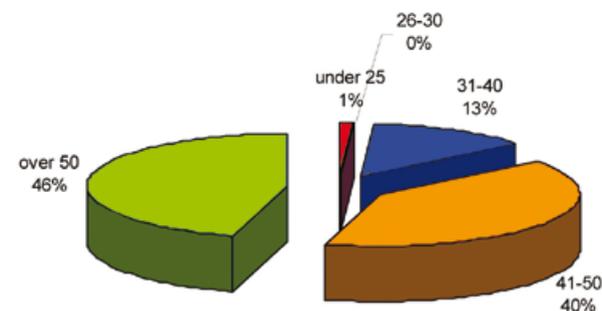
personalizzati) e valorizzazione del contesto di vita (interventi a supporto dell'abitare, dei rapporti familiari e sociali e riqualificazione del tempo libero) con attenzione alla situazione complessiva della persona.

Il seguente grafico illustra le fasce di età dell'utenza seguita dalla SC Dipendenza da sostanze illegali del DDD. Si nota come la fascia di età dei più giovani rappresenti il 21% del totale.



■ under 25 ■ 26-30 ■ 31-40 ■ 41-50 ■ over 50

Il seguente grafico illustra le fasce di età dell'utenza seguita dalla SC Dipendenza da sostanze legali del DDD. Appare evidente come in questa articolazione dipartimentale prevalga l'utenza over 40.



■ under 25 ■ 26-30 ■ 31-40 ■ 41-50 ■ over 50

### 3. Implementazione dei percorsi formativi.

Nel periodo di attività sono state proposte molteplici occasioni di formazione all'utenza in carico, promosse e realizzate dalla rete degli Enti formativi del territorio.

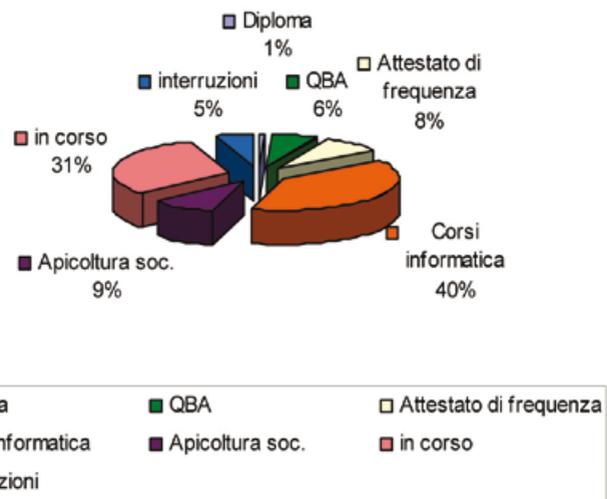
Tutte le 112 persone inserite in corsi di studio, formazione e qualificazione professionale sono state valorizzate con una borsa di studio, grazie alle risorse messe a disposizione dall'AAS1 e a quelle aggiuntive del progetto RELI.

Il progressivo aumento dell'utenza più giovane ha spinto il DDD a potenziare l'utilizzo dello strumento della borsa di studio finalizzato all'acquisizione di competenze culturali e professionali, nonché al recupero scolastico.

La tabella sottostante riporta il numero dei soggetti inseriti in borsa di studio ed i luoghi della formazione.

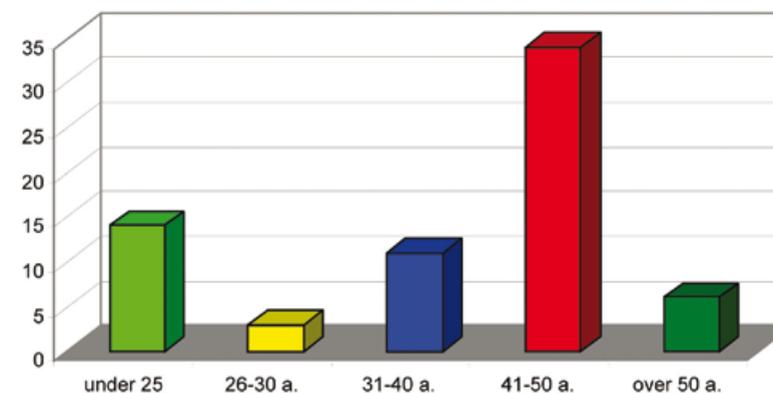
Luoghi della formazione	S.C. Dipendenza da Sost. Illegali	S.C. Dipendenza da Sost. Legali	n. soggetti inseriti
Enti di formazione	68	43	111
Istituti scolastici	1	0	1
<b>Totale soggetti inseriti</b>	<b>69</b>	<b>43</b>	<b>112</b>

Il seguente grafico riassume l'esito dei percorsi in borsa di studio.

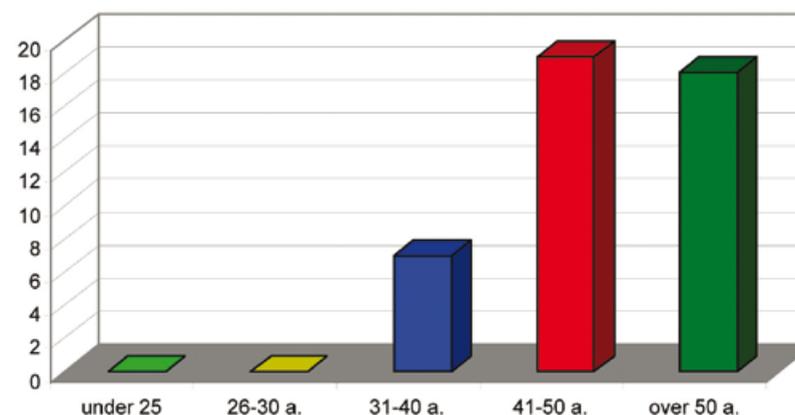


Se si descrive il campione di utenza inserito in programmi di formazione in base all'età, si ottengono due grafici nettamente diversi a seconda della Struttura Complessa dipartimentale di riferimento.

Borse di studio per fascia di età – SC Dipendenza sostanze illegali.



Borse di Studio per fascia di età - SC Dipendenza sostanze legali



Si descrive di seguito la tipologia dei percorsi di formazione, precisando che un soggetto pur non essendo stato inserito nei corsi sotto elencati ha completato il percorso di studio, ottenendo il diploma di scuola secondaria di secondo grado presso l'Istituto d'Arte.

### **a. Corsi per acquisizione di competenze di base.**

È stato progettato e realizzato in collaborazione con ENAIP FVG, Centro servizi formativi di Trieste, un progetto di formazione articolato rivolto ad utenti in carico al DDD, finalizzato all'acquisizione di competenze informatiche e allo sviluppo e rafforzamento di abilità sociali e relazionali.

Il progetto di formazione ha favorito il potenziamento di life skills specifiche e lo sviluppo di strategie personali e di modalità comportamentali propedeutiche al reinserimento sociale e lavorativo, quali la capacità di rispettare gli orari, di muoversi autonomamente, di essere attenti e concentrati, di relazionarsi in un gruppo strutturato, etc.

La metodologia didattica ha previsto:

- il tutoraggio didattico garantito dall'ente formativo;
- l'accompagnamento ed il supporto garantiti da personale del DDD.

La presenza dei due tutor in aula, messi a disposizione dal DDD e dall'ENAIP, ha favorito la continuità di frequenza, la motivazione del gruppo, le relazioni intersoggettive e l'apprendimento.

Il percorso formativo è stato strutturato in diversi moduli<sup>3</sup>:

- 1) "Introduzione all'informatica", svolto dal 24 maggio al 24 luglio 2012, con l'obiettivo di avvicinare gli allievi all'uso del personal computer e fornire l'acquisizione di competenze informatiche di base. Ha visto la partecipazione iniziale di 16 utenti, di cui 13 hanno conseguito l'attestato finale;
- 2) "Approfondimenti di informatica" avviato in data 9 ottobre 2012 e concluso in data 19 marzo 2013. Tale modulo ha avuto come finalità la trasmissione delle competenze per utilizzare con buona padronanza i fondamentali strumenti informatici in uso negli uffici, quali l'elaborazione di testi, il foglio elettronico e gli strumenti per le presentazioni. Ha visto la partecipazione complessiva di 16 allievi, di cui 13 hanno conseguito l'attestato di frequenza.
- 3) "Corso avanzato di informatica", avviato in data 7 maggio 2013 e concluso in data 12 luglio 2013, con l'obiettivo di consolidare le competenze acquisite nel corso precedente, con particolare attenzione all'utilizzo degli strumenti di unione tra i programmi di Office Automation. Ha visto la partecipazione complessiva di 16 allievi, di cui 14 hanno conseguito l'attestato di frequenza.
- 4) "Creare e gestire un sito Web", avviato in data 11 ottobre 2013 e concluso il 20 dicembre 2013. Il corso ha avuto come finalità l'acquisizione di competenze informatiche per la creazione, gestione e manutenzione di un sito web. Ha visto la partecipazione complessiva di 14 allievi, di cui 13 hanno conseguito l'attestato di frequenza.

---

3 Allegato n. 3 "Brochure corsi informatica", pag. 118

A partire dalle richieste e dall'interesse manifestati dall'utenza è stato riproposto e realizzato per gli anni 2014 e 2015 il corso "Competenze informatiche di base", di 60 ore:

- 1) I edizione: avviato in data 4 marzo 2014 e concluso il 27 maggio 2014, ha visto la partecipazione iniziale di 16 allievi, di cui 12 hanno conseguito l'attestato di frequenza.
- 2) II edizione: avviato in data 3 marzo e tuttora in corso, vede la partecipazione di 16 allievi.

### **b. Corsi per l'acquisizione di competenze professionali**

Nel triennio il DDD ha collaborato anche alle iniziative sviluppate dagli Enti formativi del territorio, orientando e sostenendo le persone nella partecipazione ai corsi di formazione e/o di qualificazione professionale, "incrociando" le competenze e le attitudini personali degli utenti con le proposte a disposizione.

Qui di seguito si riportano i corsi a cui gli utenti del Servizio hanno partecipato, sempre facilitati dal personale del Dipartimento:

- "Tecniche di gestione dei servizi culturali" (2012, 500 ore, IRES - La Collina);
- "Tecniche base di cucina" (2012, 180 ore, IAL);
- "Operatore alla ristorazione – Cuoco - pizzaiolo" (2011 – 2012, 700 ore, IAL);
- "Operatore alla ristorazione - Cuoco" (2012-2013-2014, 1000 ore, AD FORMANDUM);
- "Operatore dell'abbigliamento – addetto alla Sartoria" (2011 – 2012, 700 ore, IRES Ud);
- "Installatore e manutentore impianti elettrici, civili ed industriali" (2012, 500 ore, ENAIP);
- "Tecniche di segreteria e front office" (2013-2014, 432 ore, IRES)
- "Assistenti familiari" (aprile – luglio 2013, settembre – dicembre 2013, giugno – luglio 2014, 80 ore ENAIP FVG);
- "Operatore alla riparazione di veicoli a motore, manutentore di motori e impianti nautici" (2012-2013, 1000 ore, IRES);
- "Operatore alla riparazione di veicoli a motore - manutentore di autovetture e motocicli" (2012-2013, 100 ore, ENAIP);
- "Operatore elettronico – installatore apparecchiature elettroniche, civili, industriali" (2013-2014, 100 ore, ENAIP);
- "Operatore di impianti termoidraulici-installatore impianti di prima climatizzazione" (2013-2014, 100 ore, ENFAP);
- "Addetto alla logistica integrata e alla gestione dei processi di magazzino" (2012-2013/2013-2014, 100 ore, ICMP-Istituto di cultura marittimo portuale di Trieste).

Grazie ad un articolato lavoro in rete nei primi mesi del 2015 sono stati attivati ulteriori corsi di formazione, rivolti a soggetti svantaggiati in carico ai servizi sociali e sanitari, co-finanziati dal Fondo Sociale Europeo e dalla Regione Friuli Venezia Giulia (Avviso FSE per

la presentazione di operazioni a valere sull'Asse 3 - Inclusione sociale, Decreto 6078 dd 8.09.2014).

I percorsi formativi, di seguito elencati<sup>4</sup>, sono stati co-progettati da Enti di formazione, Servizi pubblici (AAS 1, Comune e Provincia), Cooperative Sociali e Associazionismo di settore, con il contributo di un'ampia rete di partners territoriali. La scelta delle tematiche trattate è stata fatta tenendo conto delle opportunità di inserimento lavorativo possibili dopo l'acquisizione delle competenze, con l'obiettivo di innalzare il livello di occupabilità di questa fascia di utenza.

- Tecniche sartoriali di ri-lavorazione di capi e materiali tessili (2015, 300 ore, ENAIP- Lister Sartoria sociale);
- Tecniche di Peer support nell'inclusione socio-lavorativa (2015, 300 ore, ENAIP – CLU-Duemilauno Agenzia sociale);
- Tecniche di promozione ed accoglienza turistica (2015, 300 ore, IRES - La Collina – CLU - Confini);
- Tecniche di panificazione e pasticceria (2015, 300 ore, AD FORMANDUM - Interland – CLU – SDGZ URES - Kmecka Zveza);
- Tecniche di coltivazione per lo sviluppo di orti biologici (2015, 300 ore, AD FORMANDUM - Interland – CLU – SDGZ URES - Kmecka Zveza);
- Lavorazione edili di interni (2015, 300 ore, EDILMASTER- Consorzio Interland- CLU-Irecoop);
- Tecniche di realizzazione e ripristino di pavimenti lignei e manufatti in pietra o marmo (2015, 300 ore, EDILMASTER - Consorzio Interland- CLU- IreCoop);
- Lavorazioni edili di sistemazione esterna ed arredo urbano (2015, 300 ore, EDILMASTER - Consorzio Interland- CLU- IreCoop).

I corsi sopra elencati hanno visto la partecipazione complessiva di 48 allievi. Di questi:

- 15 soggetti hanno concluso con successo il percorso formativo: 7 hanno ultimato il corso di complessive 1000 ore con il conseguimento della Qualifica di base abbreviata (QBA) nei settori ristorazione, sartoriale, meccanico, termoidraulica, logistica e gestione magazzini, mentre 8 hanno ultimato il corso di formazione continua ottenendo l'attestato di frequenza.
- 5 soggetti sono stati successivamente inseriti in Borsa di lavoro, dando continuità al percorso formativo, mentre gli altri soggetti hanno acquisito le competenze necessarie per una ricerca di lavoro autonoma.
- 6 soggetti hanno interrotto il percorso formativo, per diverse motivazioni (carcerazione, ingresso in comunità terapeutica e/o rimodulazione del programma terapeutico e riabilitativo).
- 27 soggetti proseguono i corsi di formazione avviati e ancora in fase di svolgimento.

4 Allegato n. 4, “*Locandine Corsi FSE*”, pag. 121-126

### ***c. Percorso formativo con accesso alle opportunità del Fondo Sociale Europeo e sperimentazione/sviluppo di una progettualità dedicata***

È stato realizzato il progetto formativo “Tecniche di apicoltura nell'agricoltura sociale”<sup>5</sup> con finanziamento del Fondo Sociale Europeo (FSE Programma operativo obiettivo 2 – competitività regionale e occupazione- 2007/2013- Asse 3- Inclusione sociale).

Tale percorso, della durata di 300 ore, è stato avviato in data 28 ottobre 2013 e si è concluso il 31 marzo 2014. Il corso è stato realizzato da ENAIP FVG in collaborazione con il Dipartimento delle Dipendenze, con il Servizio Integrazione e Inserimento lavorativo (SILL) del Comune di Trieste e con il Consorzio Interland e ha visto la partecipazione di 14 persone seguite dai servizi socio sanitari. Di queste 9 hanno conseguito l'attestato di frequenza.

Dopo la conclusione del corso di formazione gli operatori del Dipartimento delle Dipendenze e i formatori di ENAIP FVG hanno preso atto dell'importante richiesta che veniva formulata dal gruppo degli allievi, volta a non disperdere le conoscenze e le competenze acquisite. Le persone esprimevano la motivazione a mantenere viva la relazione tra loro e a far tesoro della proposta ricevuta dai docenti di assicurare una supervisione all'attività di apicoltura eventualmente messa in essere dal gruppo. Considerata l'importanza della richiesta, i tecnici hanno concordato di sostenere l'iniziativa e di affiancare le persone nella fase operativa, volta a mettere in pratica le competenze acquisite, proseguire l'attività di apicoltura e realizzare un orto bio.

In particolare, il gruppo ha realizzato le seguenti azioni:

- Individuazione del terreno adatto all'implementazione dell'attività: tale obiettivo è stato realizzato grazie alla disponibilità dell'Associazione Naturista ed Ecologista Bioest ed al progetto Orti Urbani. Tale progetto, attraverso un lavoro di rete e di collaborazione, è volto alla diffusione della cultura degli “orti in città” tramite il coinvolgimento dei cittadini nei processi di gestione e valorizzazione del bene pubblico;
- sistemazione dell'area, con posizionamento delle arnie e predisposizione di adeguate metodologie di monitoraggio dell'apiario, creazione dell'orto e semina di ortaggi;
- partecipazione all'evento organizzato dall'associazione Bioest nel mese di giugno 2014, attraverso l'allestimento di un banchetto;
- smielatura delle arnie, effettuata durante i mesi di settembre e ottobre 2014, con un raccolto pari a 20 kg e invasettamento del miele.

Il gruppo è stato seguito inizialmente nei lavori tecnici dell'apiario da un docente del corso, mentre successivamente si è mosso autonomamente, con la supervisione di un apicoltore esperto, resosi disponibile a sostenere l'attività.

L'iniziativa è diventata anche occasione di socialità e di reciproco sostegno nei percorsi di cura e di salute; durante il periodo il gruppo si è riunito periodicamente con il supporto degli operatori del DDD, che hanno curato gli aspetti motivazionali e le attività di mediazione fra i partecipanti.

5 Allegato n. 4, “*Locandine Corsi FSE*”, pag. 120

#### 4. Attuazione dei percorsi di reinserimento lavorativo

Come già detto, tutti i progetti di reinserimento sono stati realizzati assicurando attività di accompagnamento, tutoraggio, monitoraggio e valutazione del percorso.

È stata potenziata con il progetto RELI la collaborazione con l'Area Servizi al Cittadino della Provincia di Trieste, sia per quanto riguarda il Centro per l'Impiego (CPI) che le Politiche attive del Lavoro, per l'attivazione di tirocini formativi mirati all'inserimento lavorativo degli utenti del DDD, iscritti alle liste del collocamento ordinario e mirato, e per l'orientamento ed inserimento nelle liste di disponibilità dei progetti *Lavori di pubblica utilità (LPU)* e *Cantieri di lavoro*. Tali iniziative, sostenute dall'Amministrazione regionale FVG, sono finalizzate all'inserimento lavorativo a tempo determinato dei soggetti in stato di disoccupazione residenti nel territorio regionale. Per quanto riguarda i lavori di pubblica utilità (LPU) si segnala che sono stati assunti 6 soggetti, i quali hanno portato a termine nel periodo la loro attività lavorativa con esito positivo.

La collaborazione con il CPI è proseguita per il programma PIPOL (Piano integrato di politiche per l'occupazione e per il lavoro), iniziativa promossa dall'amministrazione regionale FVG, che si articola in 3 linee progettuali distinte: Garanzia giovani FVG, Progetto Occupabilità, Imprenderò 4.0. Il DDD si è raccordato con il CPI ed ha svolto un lavoro di indirizzo ed accompagnamento degli utenti in carico, in modo da orientare le persone, a seconda della fascia di età, e facilitare la loro adesione ai progetti proposti.

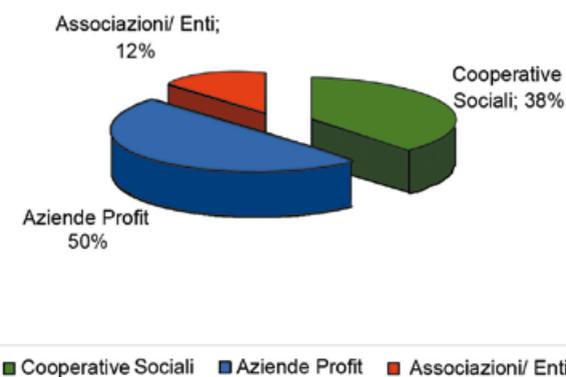
Proficui sono stati anche la collaborazione e il raccordo con il Comune di Trieste, Servizio Integrazione Inserimento Lavorativo (SILL), per l'attivazione di borse di lavoro per minori/infra21enni e con l'Ufficio esecuzione Penale esterna (UEPE) e l'Ufficio Servizio Sociale per i Minorenni (USSM) del Ministero di Giustizia, per il sostegno e supporto di soggetti in esecuzione penale esterna o sottoposti a misure restrittive inseriti in percorsi di reinserimento lavorativo.

##### a) progetti in borsa di formazione lavoro/tirocinio formativo

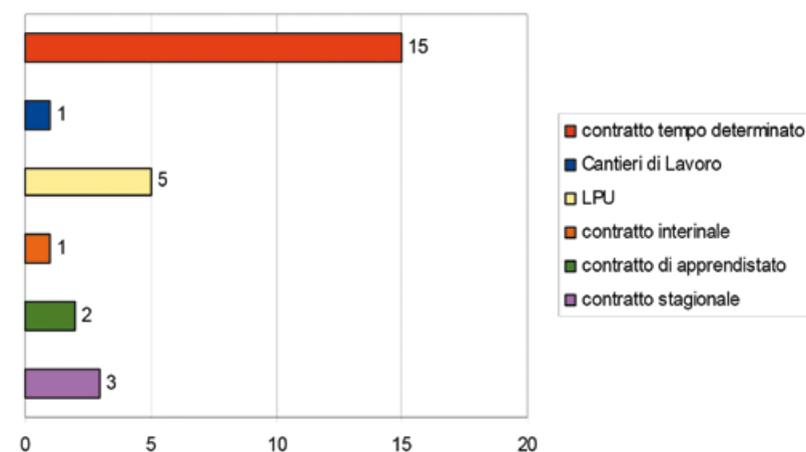
La tabella sottostante riporta il numero totale dei soggetti inseriti nel periodo in tirocinio formativo e/o borsa di lavoro ed i luoghi della formazione. Si specifica che tale numero risulta inferiore rispetto a quello complessivo del DDD, poiché il progetto RELI ha previsto il vincolo temporale di 10 mesi max di permanenza nel percorso. Si segnala che 10 soggetti hanno usufruito sia di borsa di studio sia di borsa di lavoro, in base agli obiettivi del progetto personalizzato.

Luoghi della formazione	S.C. Dipendenza da Sost. Illegali	S.C. Dipendenza da Sost. Legali	n. soggetti inseriti
Cooperative Sociali	46	14	60
Aziende	59	19	78
Associazioni	11	7	18
<b>Totale soggetti inseriti</b>	<b>116</b>	<b>40</b>	<b>156</b>

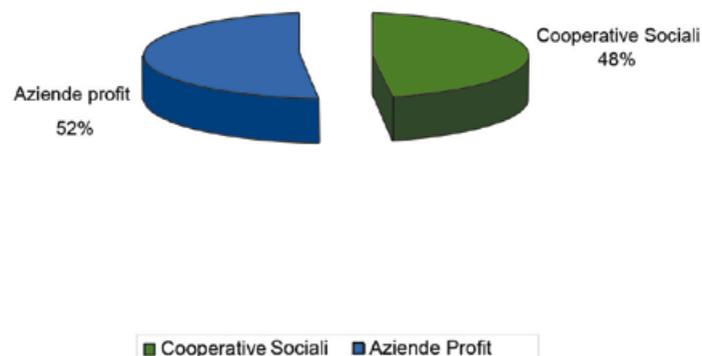
Il grafico sottostante indica i luoghi della formazione in borsa di lavoro/tirocinio formativo delle 156 persone inserite.



Delle 156 persone in borsa di formazione lavoro, 27 sono state assunte nel triennio marzo 2012-aprile 2015. Di queste: 13 persone nelle Cooperative sociali dove hanno svolto la loro formazione e 14 persone in Aziende profit. Tutte le persone assunte hanno avuto un contratto a tempo determinato, di cui 3 stagionali, 2 apprendistato, 1 interinale, 5 LPU, 1 Cantieri di lavoro, come indicato dal grafico successivo.



Il grafico seguente specifica il tipo di impresa dove sono avvenute le assunzioni.



#### **b) sostegno personalizzato e tutoraggio di impresa**

La nostra esperienza conferma che l'esito dei progetti di inserimento socio lavorativo è positivamente influenzato dalle azioni messe in campo per sostenere le persone durante tali percorsi. In quest'ottica è stato ritenuto interessante sperimentare azioni concrete e progettualità innovative per ampliare la gamma delle opportunità e potenziare l'offerta riabilitativa e di empowerment della persona.

Infatti, nel progetto RELI è stata prevista la sperimentazione del tutor per l'inserimento lavorativo di impresa e la valutazione delle pratiche di accompagnamento, mediazione e supporto in ambito formativo e lavorativo, con interviste ai diversi soggetti coinvolti nelle attività. Tale indagine è stata ritenuta strategica per verificare ciò che l'esperienza professionale evidenzia: il tutoraggio, sia di servizio che di impresa, soprattutto nelle situazioni ad alta fragilità e forte rischio di esclusione sociale, costituisce una attività necessaria per consentire il progressivo recupero di competenze ed abilità della persona e per favorire l'accoglienza e il lavoro specifico dell'ente formatore e dell'impresa ospitante.

Nell'ambito del progetto RELI Provincia di Trieste sono state promosse due sperimentazioni:

1) **SOSTEGNO PERSONALIZZATO:** è un servizio attivato con risorse aziendali, a favore di persone inserite in percorsi di formazione lavoro all'interno di un progetto terapeutico e riabilitativo. L'affiancamento/tutoraggio è fortemente individualizzato e modulato a seconda della situazione complessiva della persona; ha intensità variabile in quanto è predisposto sulla base di un costante monitoraggio del percorso di abilitazione e reinserimento lavorativo.

Tale servizio è stato di fondamentale importanza per quelle persone con problematiche socio-sanitarie complesse e ad alta intensità assistenziale, individuate in base alla sussistenza di una o più delle seguenti situazioni:

1. problematiche sanitarie tali da compromettere di molto la capacità di autonomia e autogestione;
2. situazioni di grave marginalità sociale;
3. importanti problematiche socio-sanitarie, con basso grado di autonomia e scarse potenzialità relazionali;
4. problematiche carcerarie o programmi alternativi alla detenzione.

2) **TUTOR DI IMPRESA:** è un progetto attivato con fondi aziendali e risorse del progetto RELI, che ha permesso di sperimentare modalità gestionali innovative con la valorizzazione delle figure dei tutor di impresa nei percorsi di inserimento/reinserimento lavorativo e formativo, in partnership con la Cooperativa Sociale Lavoratori Uniti F. Basaglia. Gli elementi più significativi della sperimentazione sono di seguito sintetizzati:

1. raccordo costante con il DDD attraverso l'individuazione all'interno delle imprese ospitanti (profit e non profit) di stabili figure di riferimento attive su due distinti livelli: quello operativo (tutor d'impresa attivo nell'affiancamento del beneficiario) e quello di interfaccia con il servizio per la tempestiva comunicazione (responsabile d'area/referente aziendale per l'inserimento lavorativo);
2. condivisione, co-progettazione e co-gestione del progetto personalizzato attraverso l'esplicitazione del contributo specifico che l'impresa, con le sue risorse/opportunità peculiari, è in grado di portare all'interno del più ampio ed articolato percorso di salute;
3. partecipazione attiva ai processi di monitoraggio e verifica sull'andamento dei percorsi (incontri programmati di verifica periodica, compilazione e aggiornamento di reportistica condivisa);
4. individuazione e definizione condivisa tra i partner delle modalità di tutoraggio di impresa più idonee in rapporto alla complessità dei bisogni dell'utenza.

Gli utenti inseriti nella sperimentazione hanno beneficiato di borse di formazione/lavoro.

Nella fase di attuazione degli interventi di tutoraggio d'impresa è stata prevista, a favore dei luoghi di formazione/lavoro, l'erogazione da parte del DDD di un contributo a sostegno delle attività aggiuntive assicurate dalle singole organizzazioni all'interno di ciascun percorso personalizzato di inserimento socio-lavorativo, per rispondere alle esigenze della persona e consentire il suo fattivo inserimento nella compagine (es. individuazione del tutor di impresa, attività di formazione, monitoraggio e valutazione degli interventi, incontri di coordinamento).

Il Gruppo Territoriale di Reinserimento (GTR) ha condiviso ed approvato i criteri per l'erogazione del contributo ed i relativi valori economici, nonché gli aventi diritto.

I contributi sono stati erogati a cadenza annuale: nel primo anno di sperimentazione sono stati inseriti 68 utenti in 42 imprese ospitanti, nel secondo 64 utenti in 38 imprese ospitanti.

La tabella seguente dettaglia i valori dei contributi economici condivisi nel GTR, distinti per fasce di intensità della presa in carico.

Target	n. inserimenti/anno	Valorizzazione	Totale
Altissima intensità	26	120,00 € mensili per un massimo di 10 mesi	1.200,00 €
Alta intensità	12	100,00 € mensili per un massimo di 10 mesi	1.000,00€
Media intensità	25	Contributo unico € 40,00	40,00 €
Bassa intensità	6	Contributo unico € 30,00	30,00 €

### 3. FASE ESECUTIVA B: INTERVENTI PER LA STRUTTURAZIONE ED IL CONSOLIDAMENTO DELLA RETE DI INTERVENTO

La fase esecutiva B ha avuto inizio, come previsto, il 1° marzo 2012 e nel periodo si sono concretizzate le seguenti azioni:

#### 1. Promozione di percorsi formativi per gli operatori che si occupano di reinserimento sociale, formativo e lavorativo.

##### a. Percorsi di formazione comune rivolti alle rete dei partner territoriali

All'avvio del progetto è stato realizzato un percorso di formazione comune rivolto a tutti gli operatori della rete dei servizi pubblici e privati impegnati nelle attività di inserimento sociale e lavorativo della provincia di Trieste, al fine di condividere metodologie e strumenti operativi.

Il percorso, condiviso con i partner del GTR ed articolato in 3 giornate (29 febbraio, 15 e 28 marzo 2012), ha visto la partecipazione di 56 professionisti appartenenti a diverse organizzazioni territoriali, quali:

- Enti istituzionali (AAS1, Comune di Trieste, Comune di Muggia, Provincia di Trieste);
- Cooperative sociali (Duemilauno Agenzia Sociale, Consorzio Interland, Cooperativa Germano, Cooperativa "Lavoratori Uniti Franco Basaglia", Cooperativa "La Collina", Cooperativa Sociale IDA, Cooperativa "Croce del Sud", Cooperativa "Reset", Cooperativa "La Quercia", Cooperativa "DuemilaDieci", Cooperativa "Quercia Ambiente", Cooperativa "Onstage", Cooperativa "Agricola Monte San Pantaleone");

- Associazioni di volontariato (Associazione "La Ricerca" Associazione "Hyperion" Associazione "Etnoblog" Associazione "Merrygoround");
- Imprese profit (1 residenza per anziani e 1 lavanderia)
- Enti formativi (ENAIIP Friuli Venezia Giulia, AD FORMANDUM).

La partecipazione è stata positiva in termini numerici e di diversificazione delle figure presenti e le tre giornate, che si sono rivelate particolarmente intense, hanno sollecitato ulteriori tematiche per l'approfondimento congiunto. Pertanto il GTR ha unanimemente concordato di proseguire il percorso di formazione e di confronto interno al gruppo con le seguenti tematiche:

1. Crisi economica: strategie operative per contrastare la preoccupante flessione del numero di assunzioni, specie da parte della cooperazione sociale.
2. Realtà profit: strategie per favorire il coinvolgimento di alcune aziende appartenenti al privato profit, in una logica di "responsabilità sociale" diffusa, di "impresa sociale". Diffondere la cultura dell'inserimento socio-lavorativo dei soggetti svantaggiati.
3. Partenariato storico fra servizi sanitari e cooperazione sociale: approfondimento sullo "stato dell'arte", sulle modalità di collaborazione e sulla necessità di aggiornare le progettualità e le prassi alle diverse esigenze dell'utenza e al contesto.
4. Misure di sostegno al reddito: come partecipare alla discussione tecnico-politica avviata dalla Giunta regionale, al fine di valorizzare le potenzialità e il know-how della cooperazione sociale in tema di inserimento sociale delle persone in situazione di svantaggio sociale e sviluppare progetti dedicati.
5. Inserimento lavorativo: come implementare un sistema organico finalizzato, con approcci, pratiche, strumenti coordinati tra i soggetti istituzionali nella prospettiva dell'istituzione dell'Agenzia Regionale del Lavoro.
6. Esternalizzazione di servizi e lavori da parte dell'Ente pubblico: in applicazione delle previsioni normative del nostro ordinamento giuridico (Costituzione, Legge 381/91, Legge Regionale FVG 20/2006, disposizioni europee, ecc.) ricercare strategie per potenziare tali scelte.

Tali tematiche sono state oggetto di discussione e confronto nel secondo percorso formativo organizzato nel corso del 2013 ed articolato in 3 giornate (28 maggio, 10 e 18 giugno), che ha visto la partecipazione di 56 professionisti appartenenti a 21 diverse organizzazioni territoriali impegnate nell'inserimento lavorativo ed a servizi istituzionali con competenze specifiche nel settore. Durante il percorso formativo è stata anche illustrata l'indagine realizzata dalla Cooperativa Sociale Lavoratori Uniti F. Basaglia, attraverso l'utilizzo di un questionario preparato ad hoc, somministrato ai referenti dei luoghi della formazione ed agli operatori del DDD implicati nel lavoro di inserimento lavorativo. Tale indagine ha valutato l'attività di tutoraggio d'impresa e la comunicazione/collaborazione in essere tra imprese e servizio inviante.

### **b) Percorsi di formazione sul campo**

Negli anni 2012 e 2013 sono stati accreditati dal DDD ai fini ECM - Educazione Continua in Medicina due percorsi di formazione sul campo, che hanno coinvolto 22 e 24 professionisti del Dipartimento (medici, psicologi, assistenti sanitari, infermieri, assistenti sociali, tutor dell'inserimento lavorativo ed educatori). La presenza di 4 docenti/tutor ha favorito la comunicazione fra gli operatori delle singole équipes multidisciplinari, al fine di integrare le attività del progetto Reli con l'operatività quotidiana e di monitorare l'andamento degli interventi.

### **c) corso di formazione sul tutor dell'inserimento lavorativo**

È stato organizzato da ENAIP FVG, all'interno del progetto europeo del Programma Leonardo intitolato *"Inside Out – creare condizioni e strumenti per favorire un regolare inserimento di soggetti disabili a bassa scolarità nel mercato del lavoro"* il corso di formazione *"Il tutor dell'inserimento lavorativo"*, che ha visto coinvolti 17 professionisti, tra cui i 3 tutor dell'inserimento lavorativo del DDD.

Il corso della durata complessiva di 16 ore è stato articolato su quattro giornate (20, 23, 24, 27/05/2013) e ha previsto la docenza di uno psicologo del lavoro e delle organizzazioni.

### **d) percorso partecipato di discussione e approfondimento**

È stato avviato dal 1 gennaio 2014 il percorso partecipato di accompagnamento del progetto, curato da consulenti esperti dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca. Il lavoro ha coinvolto un gruppo tecnico rappresentativo dei principali soggetti coinvolti nel Progetto RELI (Servizi sanitari, Comune e Provincia di Trieste, Cooperative sociali, Enti formativi, Associazioni di volontariato, datori di lavoro privati). Tale percorso rientra nelle attività specifiche di "Monitoraggio e valutazione dell'efficacia del progetto", previste da RELI Trieste, affidate alla cooperativa La Collina Soc. Coop. ONLUS.

A partire dal confronto tra diverse culture e pratiche, si è voluto condividere i punti di forza e di criticità che in questa fase socio economica caratterizzano gli interventi in tema di reinserimento sociale e lavorativo nel territorio triestino. L'obiettivo finale è stato quello di valorizzare il ruolo strategico della Cooperazione sociale, coinvolgere gli altri soggetti del mondo del lavoro, stimolare i Servizi e degli Enti pubblici all'applicazione delle norme e strumenti previsti per garantire i diritti e l'inserimento lavorativo dei soggetti provenienti dall'area dello svantaggio, formulare proposte ai decisori locali per sviluppare e dare continuità alle buone prassi messe in evidenza da RELI.

Nel corso del periodo il percorso di accompagnamento ha previsto:

- Analisi degli strumenti legislativi e regolamentari (regionali, provinciali, comunali);
- Interviste con testimoni privilegiati nel contesto territoriale in cui ha agito la partnership di progetto;
- 6 Focus group con rappresentanti del GTR;
- 12 Interviste con tutor per l'inserimento lavorativo e destinatari.

## **2. Implementazione di attività di informazione, sensibilizzazione e di ampliamento della rete dei partner territoriali**

### **a. gruppo territoriale di reinserimento (GTR)**

Il progetto nazionale Reli riconosce fra le azioni strategiche la creazione di coordinamenti territoriali permanenti relativamente alle tematiche della formazione e del reinserimento socio-lavorativo dell'utenza con dipendenza patologica.

Il radicamento con il territorio risulta fondamentale per poter strutturare percorsi formativi e professionali che tengano conto sia delle esigenze/competenze delle persone in carico che delle disponibilità della realtà imprenditoriale locale e della proposta formativa.

A tal fine è stato istituito il GTR (gruppo di coordinamento territoriale per le attività di reinserimento socio-lavorativo), composto dalle unità produttive (che fattivamente realizzano le attività di inserimento formativo lavorativo), dalle istituzioni pubbliche, dai rappresentanti delle imprese territoriali e da diversi portatori di interesse (associazioni, enti formatori, etc.) operanti nella provincia di Trieste.

Il GTR ha operato attraverso "accordi e programmi" sottoscritti e formalizzati annualmente in un documento di sintesi, frutto del confronto congiunto fra tutte le parti.

Nelle del sedute del GTR sono state discusse tematiche generali e specifiche e sono state assunte tutte le decisioni strategiche relativamente a:

- impiego delle risorse relative ai fondi progettuali e di quelle rese disponibili come co-finanziamento dai partner;
- implementazione delle azioni specifiche in capo ai diversi partner;
- deleghe di programmazione delle attività e/o di gestione operativa a piccoli gruppi su tematiche specifiche;
- monitoraggio e verifica delle attività;
- azioni per assicurare la valorizzazione e ed il potenziamento della rete provinciale.

### **b. collaborazione con la Casa Circondariale di Trieste e Ufficio Esecuzione Penale Esterna**

È stata implementata la collaborazione con il Carcere e l'Ufficio Esecuzione Penale Esterna (UEPE) di Trieste attraverso il coordinamento operativo tra la Direzione del DDD e della Casa Circondariale, le assistenti sociali e i tutor dell'inserimento lavorativo del DDD, l'Ufficio educativo del carcere ed il personale del servizio UEPE, con i seguenti obiettivi:

- miglioramento della presa in carico socio riabilitativa delle persone detenute e/o in esecuzione penale esterna, attraverso l'inserimento e il sostegno in percorsi di formazione e lavoro;
- attivazione di programmi riabilitativi e di continuità terapeutica in vista dell'uscita dal carcere, con la rete dei servizi socio sanitari territoriali, al fine di favorire il reinserimento sociale.

A questo proposito si sono svolti incontri periodici presso la Casa Circondariale per:

- raccogliere i dati relativi ai programmi formativi ed ai percorsi riabilitativi realizzati a favore del target;

- fare sintesi di tutte le offerte formative fruibili dagli utenti del DDD detenuti o in esecuzione penale esterna e promuovere il tutoraggio.

Si segnala che delle persone seguite durante il triennio considerato, 27 soggetti hanno beneficiato di programmi alternativi alla detenzione, anche in virtù della possibilità di inserimento con progetti di formazione/lavoro, mentre altre 9 persone sottoposte a misure di restrizione della libertà sono state seguite con programmi di formazione e inserimento lavorativo.

La collaborazione con il Carcere di Trieste è proseguita al fine di migliorare la presa in carico socio riabilitativa delle persone detenute, anche attraverso l'inserimento e il sostegno in percorsi intramurari di formazione/lavoro.

Con Delibera del Direttore Generale n.178 dd. 15/05/2014 *Approvazione del "Progetto sperimentale di abilitazione e reinserimento socio-lavorativo per detenuti presso la Casa Circondariale di Trieste" - Periodo 01/06/2014-31/12/2014*, sono state rese disponibili n. 3 borse di formazione lavoro in favore di detenuti, attivate a partire dal 1 luglio 2014. Nel periodo sono stati promossi incontri periodici di verifica e monitoraggio sull'andamento del percorso formativo con la cooperativa sociale CLU e i detenuti individuati dalla Direzione della Casa Circondariale, che hanno siglato il contratto di formazione personalizzato.

La Cooperativa Lavoratori Uniti F. Basaglia - CLU ha aderito al progetto ed ha fornito, in un'ottica di co-progettazione e co-gestione, il servizio comprensivo delle attività di formazione dei borsisti, tutoraggio d'impresa in itinere e fornitura di materiale d'uso, come da proposta di intervento previamente concordata tra le parti.

Con delibera del Direttore Generale n. 571 del 23/12/2014 l'ASS n.1 ha approvato la prosecuzione del *"Progetto di abilitazione e reinserimento socio lavorativo per detenuti presso la Casa Circondariale di Trieste"*, che prevede la continuità per l'anno 2015 delle borse di formazione lavoro attivate per la pulizia dei locali ad uso sanitario del carcere.

### **c. gruppo di lavoro inter-enti**

È stata implementata la collaborazione tra i servizi istituzionali del territorio, attraverso l'attività coordinata del gruppo di lavoro inter-enti, costituito dai referenti dell'AAS 1 (Dipartimento delle Dipendenze e Dipartimento di Salute Mentale), della Provincia (Area Servizi al Cittadino - Centro per l'impiego e Politiche attive del Lavoro) e del Comune di Trieste (Servizio Integrazione Inserimento Lavorativo – SILL), che vede i servizi impegnati nella co-progettazione e monitoraggio dei percorsi e dei processi di inclusione sociale.

Nel periodo sono stati promossi diversi incontri con l'obiettivo di migliorare il raccordo e il coordinamento con la rete dei partner territoriali, con attenzione ai bisogni formativi dell'utenza, alle caratteristiche dell'offerta di lavoro del territorio e alle risorse da reperire. Nello specifico si sono svolte alcune riunioni, alle quali hanno partecipato gli operatori dei servizi referenti per l'inserimento lavorativo (assistenti sociali, tutor per l'inserimento

lavorativo, tecnici della riabilitazione psichiatrica, infermieri, funzionari amministrativi) ed i rappresentanti e referenti di settore di Cooperative sociali ed Enti formativi.

La collaborazione, già in fase di progettazione, tra i Servizi ed i diversi Enti di Formazione, ha facilitato l'accesso delle persone ai corsi del FSE, che prevedono un percorso formativo teorico-pratico in partnership con le cooperative sociali interessate e ad un'ampia rete di soggetti territoriali. In tal modo sono stati finanziati i corsi di formazione attivati nel 2015, riservati a persone in carico ai servizi socio sanitari.

Al fine di favorire nuove collaborazioni e mettere a sistema le diverse risorse in campo in data 9 marzo 2015 si è svolto l'incontro sul tema: "Percorsi di lavoro: quali strumenti e quali prospettive", che ha visto la partecipazione di 42 soggetti rappresentativi di numerose realtà del territorio, quali Associazioni di categoria, Imprese, Cooperative, Enti di formazione e Servizi pubblici.

### **d. Formalizzazione delle pratiche di reinserimento formativo / lavorativo.**

Le pratiche di reinserimento lavorativo dei diversi servizi sanitari e sociali presenti sul territorio cittadino, pur presentando delle differenze sostanziali sia negli obiettivi che negli strumenti di lavoro, si sviluppano secondo i seguenti assi portanti:

- Presa in carico globale del soggetto attraverso la condivisione di un percorso di recovery mirato allo sviluppo dell'autonomia personale, in raccordo e collaborazione con servizi e agenzie del territorio;
- Valutazione delle effettive capacità della persona e delle competenze esistenti e implementabili;
- Orientamento sulla rete di opportunità, per favorire una scelta consapevole e competente;
- Strutturazione di un progetto di inserimento in grado di armonizzare sia le istanze formative che quelle di inserimento socio lavorativo della persona;
- Individuazione delle partnership;
- Sostegno e raccordo con il luogo della formazione;
- Monitoraggio dell'andamento dell'inserimento formativo e lavorativo.

Al fine del miglioramento continuo delle procedure e delle prassi professionali relative ai programmi di formazione/reinserimento socio lavorativo, nel corso dell'anno 2013 è stato aggiornato il Regolamento relativo agli interventi di formazione e reinserimento socio lavorativo del DDD.

Il nuovo "Regolamento delle Borse di Formazione-Lavoro e delle Borse di Studio a valenza terapeutico riabilitativa del Dipartimento delle Dipendenze" è stato formalizzato con determinazione dirigenziale n. 574 del 30/09/2013.<sup>6</sup> A questo proposito il Servizio ha predisposto una brochure informativa.<sup>7</sup>

<sup>6</sup> Allegato n. 2 "Documentazione dipartimentale relativa alla gestione dei percorsi di formazione lavoro", pag. 96

<sup>7</sup> Allegato n. 2 "Documentazione dipartimentale relativa alla gestione dei percorsi di formazione lavoro", pag. 116

Per gli inserimenti in borsa di lavoro e studio è prevista la sottoscrizione del contratto di formazione da parte del borsista, dell'Azienda ospitante/Ente formativo e del Servizio. Per ogni persona viene inoltre formalizzato e condiviso un progetto socio-riabilitativo, sottoscritto sia dall'utente che dal servizio, nel quale sono specificati gli obiettivi e le modalità di svolgimento del percorso formativo.

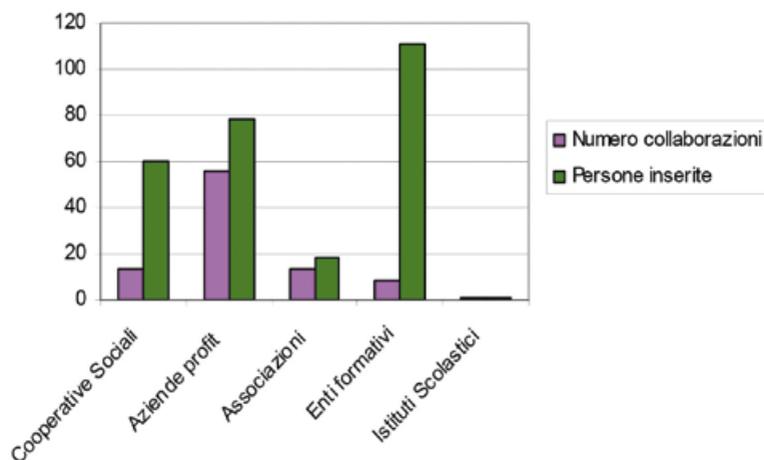
### 3. Mappatura delle risorse

Nel corso del triennio è stata effettuata una rilevazione delle opportunità e delle risorse per la formazione e il reinserimento sociale e lavorativo nell'ambito del territorio provinciale, con l'evidenza complessiva delle partnership attivate. La tabella successiva riassume i dati relativi ai partners di progetto ed ai soggetti inseriti.

Soggetti Partner	Numero collaborazioni	Persone inserite
Cooperative Sociali	13	60
Aziende profit	56	78
Associazioni	13	18
Enti formativi	8	111
Istituti Scolastici	1	1
	91	268

Si specifica che 10 persone sono state inserite in più luoghi di formazione; pertanto il numero complessivo di soggetti inseriti nei diversi percorsi è di 258.

Attraverso il seguente grafico è possibile notare che, sebbene il numero di collaborazioni con Aziende profit sia superiore, la Cooperazione Sociale continua ad essere il partner privilegiato, in quanto garantisce in proporzione maggiore capacità di accoglienza.



## IL TUTORAGGIO DI IMPRESA

Claudia Rolando  
Presidente

COOPERATIVA SOCIALE LAVORATORI UNITI  
FRANCO BASAGLIA - CLU

La Cooperativa sociale "Lavoratori Uniti Franco Basaglia - CLU" ha collaborato operativamente alla realizzazione del progetto RELI in veste di partner del Dipartimento delle Dipendenze dell'AAS1 Triestina, con l'incarico di svolgere una indagine sul tutoraggio d'impresa.

L'indagine è stata facilitata dalla storica collaborazione con il Dipartimento delle Dipendenze e con gli altri soggetti partecipanti al progetto e ha approfondito i compiti, le responsabilità, le attività specifiche del tutor d'impresa e la sua efficacia d'azione durante il percorso di formazione lavoro.

Lo studio è stato strutturato in quattro principali fasi:

I fase: individuazione ed elaborazione con il Dipartimento delle Dipendenze dello strumento di indagine; la ricerca ha utilizzato due questionari: il primo è stato proposto a chi si occupa d'inserimento lavorativo all'interno dell'impresa privata/cooperativa, il secondo a chi si occupa di inserimento lavorativo all'interno del DDD. Entrambi i questionari sono stati costruiti individuando le aree tematiche più utili e funzionali a rilevare i diversi aspetti del tutoraggio d'impresa;

II fase: rilevazione e analisi, attraverso interviste condotte da una collaboratrice della cooperativa, delle culture/conoscenze, delle strategie operative, delle soluzioni organizzative che ogni impresa, non profit e profit, ha adottato in merito al tutoraggio di impresa durante il processo di formazione della persona inserita;

III fase: rilevazione e analisi del punto di vista che ogni tutor dell'inserimento lavorativo in capo al Dipartimento delle Dipendenze di Ass1 (tutor di servizio) ha sul tutor d'impresa, in relazione al percorso di formazione lavoro;

IV fase: elaborazione e discussione con i partners dei risultati della ricerca con l'obiettivo di evidenziare e comprendere alcune disomogeneità culturali ed organizzative sulla funzione del tutoraggio di impresa messe in luce dallo studio; tale confronto è stato svolto nell'ambito degli incontri formativi riservati ai partners di progetto ed ha consentito la definizione condivisa di punti di forza e di debolezza delle diverse scelte adottate sulla modalità di svolgere il tutoraggio d'impresa.

Il tutor d'impresa ricopre un ruolo strategico nei processi di riabilitazione ed inclusione lavorativa, specie nella cooperazione sociale, dove gli aspetti produttivi sono fortemente integrati con le attività proprie dell'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate. In altri termini, la dimensione sociale ed inclusiva dell'impresa cooperativa non è disgiunta da quella produttiva, orientata al perseguimento degli standard qualitativi di servizio prefissati; la cooperazione sociale in questa sua attività di accoglienza ed inclusione produce benessere sia per la persona in situazione di svantaggio che per i soci.

Si può affermare che in questa capacità si misura la sfida di realizzare l'impresa sociale, in cui il mondo dell'economia incontra e promuove i diritti fondamentali soggettivi – lavoro, casa, relazioni, habitat – e persegue l'obiettivo del benessere, della qualità della vita e dello sviluppo locale. L'impresa sociale intesa come costruzione di alternative alle politiche assistenzialistiche, a partire dal riconoscimento del diritto e della possibilità per i gruppi vulnerabili di accedere al ciclo sociale produttivo.

Il tutor di impresa, affiancando la persona svantaggiata nell'ambiente lavorativo, è in grado di favorire la buona riuscita del progetto abilitativo e formativo e, in caso di crisi, consentire una precoce ripresa del processo, mantenendo un regolare rapporto di comunicazione con il responsabile interno all'impresa e con il servizio inviante (tutor di servizio). Durante il percorso di formazione e di inserimento è necessario assicurare alla persona un sostegno relazionale "educativo" finalizzato a sviluppare anche quelle competenze, abilità, strategie di gestione del quotidiano che sono pre-requisiti necessari per poter raggiungere una piena autonomia personale e sociale.

La figura del tutor di impresa è deputata ad assolvere i seguenti compiti:

- accoglienza facilitante ed accompagnamento personalizzato nella realtà dell'impresa;
- sostegno alla motivazione della persona svantaggiata;
- formazione professionalizzante e rinforzo positivo nelle fasi dell'apprendimento;
- supporto nelle relazioni e mediazione nei processi di comunicazione interni all'impresa;
- collaborazione con gli operatori del Servizio sociosanitario di riferimento;
- monitoraggio del percorso formativo.

Il tutor partecipa quindi direttamente alla formazione ed allo sviluppo delle abilità lavorative e rappresenta un importante raccordo tra la cooperativa/impresa, i servizi di riferimento per la persona e la persona. Inoltre, la relazione con il tutor promuove come effetto secondario le *life skills*, la maturazione del senso di auto-efficacia e la capacità di confrontarsi con le regole sociali, in quanto entra nel merito di alcuni aspetti fondamentali dell'esperienza abilitativa soggettiva.

Le *life skills* oggetto d'interesse sono quelle che permettono alle persone di fronteggiare efficacemente le esigenze della vita quotidiana, rapportandosi con fiducia nei confronti di se stessi e degli altri. Esse riguardano le capacità di emancipazione del soggetto:

- nella gestione di sé (capacità di problem solving, capacità di usare le risorse disponibili, di apprendere dall'esperienza, di decidere);
- nella gestione della propria salute fisica (stile di vita, senso di responsabilità, cura del corpo, rispetto degli impegni terapeutici assunti con il servizio di riferimento);
- nella gestione delle relazioni (soluzione dei conflitti, comunicazione, empatia, relazioni con i colleghi e con gli operatori);
- nella gestione del lavoro (responsabilità, auto-motivazione, costanza e puntualità, lavoro in gruppo, utilizzo di tecnologie e strumentazioni, capacità di apprendere competenze specifiche).

## CONCLUSIONI

Dalla lettura dei dati si evince che sia le imprese che i servizi ritengono il tutor d'impresa una figura di importanza strategica all'interno dei percorsi di inserimento formativo lavorativo delle persone in situazione di svantaggio sociale

Il progetto individuale d'inserimento costruito e condiviso "a tre" tra soggetto, servizio sanitario responsabile della presa in carico ed impresa ospitante, è un importante fattore di successo del percorso, in quanto consente di personalizzare i tempi e gli obiettivi, di evidenziare le rispettive responsabilità e di monitorare/valutare in itinere il processo formativo abilitativo.

Il costante affiancamento del tutor di impresa durante il percorso della persona ed il monitoraggio periodico condiviso con i tutor del DDD garantiscono lo svolgimento efficace del percorso. La persona inserita è chiamata a mettersi in gioco nella sua complessità, non solo rispetto alle competenze lavorative da acquisire o agire, ma anche rispetto alle competenze relazionali con cui interagire con colleghi, superiori e altre figure coinvolte nel percorso.

Le fasi di apprendimento e abilitazione sono ritenute particolarmente delicate, potenzialmente stressanti e la persona inserita deve essere seguita con particolare attenzione, sia rispetto alla dimensione lavorativa sia rispetto alla dimensione soggettiva e relazionale. Un compito non semplice che può essere svolto mantenendo uno stretto raccordo tra il servizio inviante e la cooperativa/impresa privata ospitante.

L'ingresso nel mondo del lavoro riveste indubbiamente un'importanza strategica nella programma di cura della persona e nel superamento della condizione di dipendenza patologica; rappresenta la possibilità concreta di auto-emancipazione, di progettazione, di acquisizione di ruolo familiare e sociale. L'esperienza della rete dei partners dimostra però che al fine di ottenere un fattivo reinserimento socio-lavorativo è indispensabile che il percorso ri-abilitativo della persona sia strutturato su tutti gli assi portanti (casa-lavoro-socialità), in modo da affiancare la persona durante l'intero complesso percorso di empowerment.

La ricerca ha consentito inoltre di raccogliere alcune proposte migliorative e osservazioni di merito:

- formazione specifica del tutor d'impresa, anche attraverso percorsi disegnati con il Servizio pubblico referente, rispetto ai temi del disagio, della dipendenza, ai progetti di presa in carico volti all'integrazione socio-lavorativa;
- sviluppo dei momenti di raccordo e di confronto tra il Servizio, la persona inserita ed il tutor di impresa che effettivamente la affianca;
- esigenza di dedicare più tempo e attenzione alla fase iniziale di conoscenza della persona;
- esigenza di dedicare più tempo a conclusione del percorso, per valutare e commentare congiuntamente l'esperienza e i risultati ottenuti;
- la cooperazione sociale di tipo B appare come il partner privilegiato del servizio pubblico nei progetti di inserimento delle persone con problemi di salute molto complessi, per la sua capacità di accoglienza e affiancamento flessibile, specie nelle prime fasi del percorso e nei periodi di crisi, dove si mantiene una tensione costante alla soluzione dei problemi. I dati dimostrano come sia la realtà che inserisce il maggior numero di soggetti svantaggiati;
- il privato profit dimostra oggi una maggiore disponibilità di un tempo a collaborare nei progetti di formazione e inserimento lavorativo, ma è importante tenere in debito conto l'attuale congiuntura economica di crisi, che potrebbe influenzare tale apertura;
- necessità di valorizzare l'attività di tutoraggio d'impresa, proprio per la funzione nodale che riveste in termini di formazione/professionalizzazione e di benessere della persona inserita;
- nella cooperazione sociale la figura del tutor d'impresa riveste la stessa importanza strategica anche per le socie e i soci lavoratori provenienti dall'area dello svantaggio.

## PROGETTARE ASSIEME PER INNOVARE LA FORMAZIONE, MODIFICARE I CONTESTI E PREPARARE IL DOPO FORMAZIONE

Giuditta Bambara  
Coordinatrice progettista  
ENAIIP Friuli Venezia Giulia

*“Abbiamo lavorato con la convinzione che si può incidere e agire il cambiamento e promuovere lo sviluppo umano e l'accesso ai diritti di cittadinanza; convinti, soprattutto, che la chiave di volta è il lavorare in rete, dove ciascuno gioca la propria parte con la consapevolezza che i risultati che si possono ottenere dipendono dal ruolo attivo e creativo degli interlocutori e dal costante confronto sugli obiettivi da perseguire, e che l'attivazione puntuale delle risorse afferenti ai singoli interlocutori consente di ottimizzare il raggiungimento degli obiettivi. Per noi tutti ha significato attivare un continuo, entusiasta e tenace lavoro di coordinamento, di non-duplicazione, di connessione degli interventi; un paziente lavoro di condivisione di saperi, di culture, di energie e obiettivi. (...) auspichiamo di consegnare alla città un patrimonio umano motivato e modificato, che ha acquisito conoscenze e consapevolezza, che ha consolidato reti, che ha capacità progettuali per proporre e farsi carico di progetti che sappiano dare continuità a quanto emerso durante il percorso formativo e che sia protagonista nella gestione del dopo-formazione.”*

Con queste frasi, in un convegno agli inizi degli anni duemila, l'EnAIP FVG chiudeva una stagione di progetti europei il cui esito aveva contribuito a scrivere una nuova pagina nel mondo del lavoro e dei servizi, nella città di Trieste. Avevamo lavorato per la nascita di una cooperativa sociale di tipo B, per l'avvio del Centro di accoglienza per le donne maltrattate, per la nascita di punti di aggregazione che fossero risorse per la città. Colpisce, a distanza di un tempo significativo, tre lustri, quanto i concetti di allora siano ancora attuali e nella metodologia e nel loro valore di fondo, anche se le differenze rispetto a quel tempo ci sono e sono rilevanti e significative. Riguardano in particolare il contesto che è, innanzi tutto, un contesto complesso di avanzamento della povertà, di mancanza di lavoro, di 'risorse finite', dove le differenze tra chi ha e chi non ha si esasperano sempre di più. Riguardano anche i soggetti e i bisogni. È un contesto, quello attuale, dove i soggetti fanno fatica ad affermarsi e i servizi a dare risposte compiute, dove la logica del sussidio, di solito sempre più basso, rischia di essere la soluzione povera a un problema grande, dove si registra la perdita del senso della collettività a favore dell'individualismo.

Quindici anni fa la situazione sociale era differente da quella di oggi: c'era più lavoro, meno disoccupazione, la condizione della maggioranza dei lavoratori era stabile e con forti

protezioni sociali. Non che tutto fosse facile e protetto: c'erano delle debolezze in queste protezioni, delle fasce di miseria e di emarginazione. Ma le persone erano maggiormente aggregate, più inserite in sistemi collettivi di protezione che procuravano quei supporti necessari ad affrontare gli ostacoli dell'esistenza. Quello che osserviamo oggi, in particolare da quando si è cominciato a vivere la crisi, è proprio il venir meno di questi supporti.

Il rischio è che in questa situazione generale il lavoratore/individuo debba darsi da fare da solo, dar prova d'iniziativa, investirsi personalmente per trovare le soluzioni.

E questo potrebbe anche andar bene, essere un fatto positivo e progressista, a patto che non si dimentichi che non tutte le persone sono ugualmente equipaggiate per affrontare le situazioni di difficoltà e marginalità. Alcuni si gestiscono molto bene, ma ci sono quelli, e sono molti, che non riescono da soli a essere gli 'start-up' di se stessi. E sono questi che pagano maggiormente le trasformazioni in atto con un aumento di precarietà della loro condizione, con una perdita del loro statuto sociale, diventando sempre più vulnerabili; rischiano di essere individui senza risorse, senza supporti, senza dote per poter diventare veri soggetti.

Riflettere sui supporti che sono necessari perchè ognuno possa costruirsi una propria indipendenza, avere un minimo di risorse materiali, ma anche di diritti necessari per avere la capacità di agire pienamente come soggetti, può essere il modo per trovare gli strumenti per contrastare le difficoltà emergenti. Si tratta anche di agire sulle politiche, lavorative e sociali, e non solamente di farsi carico degli effetti da esse prodotte.

Riflettere sui supporti e sulle politiche vuol dire certamente riflettere sul sistema della formazione.

Riteniamo che in una cornice di questo tipo il ruolo della formazione, sia pure rinnovata nei metodi e nei contenuti, risulti quanto mai centrale.

L'innovazione la chiedono tutti, dall'Europa alle Istituzioni locali, dal mondo del lavoro a quello dell'assistenza. Ma il tema è: quale innovazione? Molte indicazioni vengono dalle normative e dalle raccomandazioni europee dove l'attenzione ai soggetti a rischio di vulnerabilità sociale è una priorità di investimento. L'Ente Regione, in questo, è centrale; è l'Istituzione che, in relazione ai bisogni del territorio e alle risorse disponibili, ha responsabilità di pianificare, allocare risorse e tradurre in atti operativi, di monitorare e valutare gli esiti della programmazione operativa.

Infatti, nel Programma Operativo del Fondo Sociale Europeo, Programmazione 2014-2020 'Investimenti in favore della Crescita e dell'Occupazione', la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia introduce l'Obiettivo specifico 'Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale' ed evidenzia i risultati attesi che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'Unione Europea. Di seguito riportiamo alcuni passi che riteniamo indicativi dell'impegno. "... Questo obiettivo specifico assume che la partecipazione al lavoro, in condizioni di pari opportunità, delle persone a relativo maggiore rischio di esclusione sociale, sia la modalità più efficace attraverso cui è possibile consentire a ciascuno di affermare

*il proprio ruolo di individuo all'interno del tessuto sociale. Si intende pertanto intervenire nei confronti dei soggetti maggiormente distanti dal mercato del lavoro che richiedono azioni ampie e diversificate di inclusione attiva, quali ad esempio la presa in carico multiprofessionale, l'attivazione di servizi personalizzati, il sostegno al reddito, al fine di favorire la loro partecipazione al mercato del lavoro. (...) Si assume che l'inserimento sociale delle persone molto svantaggiate, delle persone disabili e di quelle rientranti a rischio di povertà non possa prescindere dalla possibilità di poter svolgere un'attività lavorativa capace di consentire, a questi soggetti, di utilizzare al meglio le loro abilità e competenze. (...) Agire sulla base di azioni ritagliate su capacità, richieste, traiettorie ed aspirazioni dei diretti interessati, si ritiene rappresenti uno dei migliori approcci attraverso cui innescare processi virtuosi di empowerment facenti perno sulla 'capacitazione' dei soggetti destinatari degli interventi. Nel caso delle persone molto svantaggiate e delle persone disabili - in una logica anche di prevenzione di situazioni di cronicizzazione dello stato di inoccupazione - verranno implementati interventi di presa in carico multi professionale finalizzate all'inclusione lavorativa e/o abilitazione sociale".*

Sta anche nella capacità di coloro che sono nel sistema della formazione, compresi gli Enti di formazione, di cambiare e di attraversare la complessità propria di questo tempo.

L'EnAIP FVG è da sempre attenta ai temi dell'innovazione e del cambiamento e dal proprio osservatorio cerca di elaborare strategie e metodologie nuove per le proprie proposte formative.

Oggi stiamo modificando tutto, dalla progettazione alle metodologie, dalla erogazione delle attività formative agli attori che agiscono nella formazione stessa, al ruolo di garanzia che riveste il tutoraggio d'aula. La progettazione è diventata un fatto collettivo, è diventata co-progettazione, nel senso di lavorare assieme senza ruoli di subalternità o di strumentalità, nella consapevolezza di costituire, ciascuno di noi, un pezzo fondamentale di un processo che da noi dipende ma che ben oltre noi dovrà dare risultati.

Non basta più trasmettere saperi o confrontare esperienze e migliorare situazioni; l'azione formativa non si rivolge solo al singolo, ma investe i contesti che, paradossalmente, più dei soggetti diventano oggetto dell'azione formativa; lo scopo diventa quasi abilitare i contesti perchè possano costituirsi sempre più come spazi di emancipazione, di diritti e di libertà.

Nell'esperienza acquisita, in particolare nei progetti ad alta rilevanza sociale, la formazione è divenuta luogo dove si stipulano patti e contratti, dove nascono reti e dove si origina 'progettualità partecipata', si individuano nuovi bisogni e si sperimentano metodologie innovative.

Particolare importanza in questo processo dovrebbe assumere il *dopo formazione* su cui la riflessione, forse, non è ancora iniziata seriamente. Si sa, si intuisce che è un momento delicato, che si deve prevedere e programmare; molto spesso però è rinviato o affrontato con buona volontà piuttosto che con l'organizzazione dovuta.

Certo è che dare continuità e sviluppo a ciò che si è messo in moto o si è generato con i processi formativi è fondamentale oltre che doveroso, anche in relazione alle risorse umane ed economiche coinvolte e investite.

L'impegno dell'EnAIP viaggia parallelamente su due binari:

- quello di favorire il processo di crescita della persona verso la propria autonomia: interventi formativi in cui la persona può acquisire fiducia nelle proprie capacità di iniziativa, di decisione, di partecipazione e può valorizzare e potenziare le proprie motivazioni ed interessi socio-culturali e professionali, in altri termini acquisire quei supporti necessari per mettersi in gioco;
- quello di favorire il processo di crescita della comunità: attività formative finalizzate a valorizzare le potenzialità e le competenze sia istituzionali che del privato sociale, in modo da rispondere con un intervento a rete alla globalità dei bisogni educativi, formativi, culturali, sociali e lavorativi dei soggetti coinvolti.

In tal modo l'EnAIP ha l'opportunità di avere un osservatorio permanente sulle problematiche dell'area e un quadro aggiornato dei fabbisogni che vengono rilevati e proposti per essere tradotti in azioni formative e soprattutto ha l'opportunità di spostare il baricentro delle proposte progettuali per far sì che i percorsi formativi nascano dai contesti e dai loro bisogni, non per delega ma con consapevolezza e impegno concreto da parte di tutti gli attori interessati.

E l'EnAIP, oltre a fare formazione, partecipa ai Piani di Zona degli Ambiti della Provincia di Trieste; promuove con l'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n° 1 Triestina progetti di ricerca/azione, seminari formativi e convegni sui temi del "fare salute sul territorio", del welfare e dello sviluppo di comunità, del budget di salute con l'obiettivo di indirizzare le risorse, anche in tempi di forti limitazioni, verso la promozione di salute e di creazione di autonomie possibili; partecipa al progetto 'Microaree' dell'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n° 1 Triestina con la Microarea 'Molino a Vento-EnAIP'.

Tutto ciò, all'interno dell'EnAIP, ha generato innovazione e cambiamento a partire dagli operatori e dalle operatrici; non è stato un fatto scontato né immediato, è stato un processo che ha richiesto per noi formazione, cambiamento nell'agire il proprio ruolo, nuove competenze relazionali e tecniche e di gestione del tempo lavoro, capacità di stare su più livelli, di lavorare in équipe multiententi, capacità di mediazione e di assunzione di responsabilità. Ha significato anche avere la consapevolezza che nella formazione ogni azione formativa è "una presa in carico" individuale e collettiva assieme, che non si conclude con la chiusura di un corso ma sfiora nel *dopo formazione*, nell'essere o diventare riferimento del processo successivo che un corso potrebbe, o forse dovrebbe, produrre.

È con questa consapevolezza, con questa metodologia e queste finalità che l'EnAIP ha lavorato nel Progetto RELI di cui è partner, cercando di dare risposte ai bisogni formativi emergenti, che spesso rappresentano proprio il recuperare i supporti di base per non essere esclusi.

Si è trattato di un contributo finalizzato ad ampliare l'offerta di momenti riabilitativi e di opportunità formative che incidessero positivamente sull'acquisizione di abilità sociali e relazionali necessarie per un inserimento/reinserimento sociale e lavorativo efficace.

Si è svolta attività formativa di base per contrastare l'analfabetismo di ritorno nel campo delle abilità informatiche, e sono stati effettuati, assieme a un ampio partenariato di soggetti, percorsi formativi professionalizzanti dando, così, un contributo al tema dell'inserimento lavorativo.

Su questa tematica si sono intrecciati progettualità e progetti, formazione per il lavoro e aggiornamento professionale per operatori e operatrici, dai seminari formativi sulla ricerca/sperimentazione della figura del tutor di impresa del Progetto RELI, al Progetto Leonardo Da Vinci 'Inside-out: *creating conditions and instruments for lower educated workers and handicapped people with a distance to labour market with the aim of a regular position on the labour market*', in cui l'EnAIP era partner e ai corsi di Fondo Sociale Europeo realizzati.

In relazione a ciò vogliamo soffermarci proprio su un corso di Fondo Sociale Europeo che si è svolto nell'anno formativo 2013/14 'Tecniche di apicoltura nell'agricoltura sociale', in cui 12 uomini e donne si sono sperimentati nella produzione del miele e dei prodotti dell'alveare.

Ci piace citare questo progetto perché è proprio un esempio significativo di quanto si è detto precedentemente, dove un progetto di nicchia, anche piccolo, ha generato entusiasmo e partecipazione e ha messo in moto nei partecipanti imprenditività e capacità di collegarsi con soggetti di questa produzione.

Si è verificato che docenti esperti, universitari, produttori, associazioni e servizi di riferimento e EnAIP hanno collaborato nella formazione e nel dopo formazione, dedicando intelligenza, disponibilità e professionalità aldilà del mero incarico formativo.

A conclusione del progetto gli allievi e le allieve hanno avuto in dote un'arnia e si sono costituiti in gruppo; un privato cittadino ha dato la concessione di un terreno dove posizionare l'apiario; il servizio di riferimento ha condiviso la progettualità di 'impresa' assieme all'EnAIP e a professionisti della città; due docenti, assieme alle tutor dell'EnAIP e del Dipartimento delle Dipendenze (AAS n. 1) hanno dato la propria disponibilità e accompagnato il gruppo fino alla prima smielatura, mentre altri soggetti singoli o associati hanno fatto rete intorno a questa sperimentazione.

A dimostrazione di come sia fondamentale la partecipazione di una rete di soggetti perché una iniziativa possa consolidarsi riportiamo di seguito la narrazione fatta da due operatrici del Dipartimento delle Dipendenze che lavorano nel Distretto 1, che l'hanno descritta come buona pratica di partecipazione. (Azioni di partecipazioni - Dossier 7: sviluppo di comunità).

## Apiario

A cura di due Operatrici del Dipartimento delle Dipendenze

- Presentazione** Il progetto è un esempio di auto-imprenditorialità, reso possibile dal coinvolgimento e dalla partecipazione di molti soggetti e attori. L'obiettivo è creare un apiario con annesso orto-botanico, da cui ricavare un piccolo reddito mediante la lavorazione dei prodotti dell'alveare: oltre al miele, la propoli e i manufatti derivati dalla cera come i saponi e le candele.
- Target** Il gruppo è formato da cinque persone di sesso maschile abitanti a Trieste, di età compresa tra i trentacinque e i quarantacinque anni. Quasi tutti hanno la licenza di terza media, e soffrono di problemi di tossicodipendenza.
- Svolgimento del progetto** Per realizzare il progetto è stato fondamentale il corso di formazione di Fse realizzato dall'Enaip insieme al SerT, ai Servizi sociali del Comune e al Consorzio Interland. Hanno contribuito al percorso didattico e di formazione sul campo le associazioni Orti Urbani, Bio Est, Alt, oltre che amici e conoscenti di ciascun membro del gruppo. Il progetto comprendeva da un lato le riunioni dedicate a istruire, dall'altra gli incontri dimostrativi. Questi metodi di conduzione del lavoro di gruppo a volte si sviluppavano in successione, altre volte in parallelo.
- Esiti** L'esperienza ha avuto riscontri molto positivi, sia da parte dei singoli che del gruppo nel suo insieme. Ogni membro del *teamwork* ha messo in luce capacità e attitudini diverse e complementari rispetto a quelle dei compagni. La consapevolezza di partecipare a un progetto comune e di far parte di un team ha aumentato il senso di responsabilità, oltre che le motivazioni e l'impegno personale. Ciascuno, nello sviluppo del proprio ruolo e nel portare a termine il proprio compito, si è ritagliato un'area di competenza e di azione, sviluppando nel lavoro sul campo una serie di capacità e competenze, interpersonali e intrapersonali. Certamente persistono nel gruppo stati di fragilità, dovuti in certi casi a problemi di salute non ancora risolti, ma è più forte in ciascuno l'idea di lottare contro gli ostacoli per raggiungere gli obiettivi che il gruppo si è prefissato.

Certo, non si vive solo di miele, ma forse il miele aiuta a vivere.

## IL LAVORO PENITENZIARIO RESPONSABILIZZANTE

Ottavio Casarano  
Direttore

CASA CIRCONDARIALE DI TRIESTE

Tra gli elementi del trattamento penitenziario, che è l'insieme di azioni poste in essere dagli operatori del carcere per attuare il disposto dell'art. 27 della Costituzione, per far sì che la pena tenda alla rieducazione del condannato, assume un rilievo del tutto primario quello costituito dal lavoro penitenziario.

È dimostrato, infatti, che la recidiva nel reato, il ritorno ad un comportamento deviante dopo la dimissione dall'istituto e la fine della pena, è sensibilmente abbattuta se il soggetto sottoposto alla restrizione della libertà è stato inserito in un percorso trattamentale lavorativo.

L'abitudine stessa a confrontarsi quotidianamente con l'approccio al lavoro, scandito dalle sue regole ed i suoi orari, può – prima ancora di fornire i mezzi per il proprio sostentamento o per effettuare rimesse ai familiari – favorire un processo di responsabilizzazione e di crescita dell'autostima, ed eliminare gli ostacoli (o quantomeno contribuire ad abatterli) che si frappongono al cambiamento.

Il progetto "RELI" ha consentito di aumentare le occasioni di reinserimento lavorativo, attualmente esigue nel panorama penitenziario, anche a causa della difficile congiuntura economica.

Esula da questo contributo l'analisi specifica dei fattori che potrebbero aumentare le occasioni di lavoro penitenziario, nonché di quelli che viceversa si sono rivelati, rispetto a un risalente passato, cause di decremento occupazionale intramurario.

Giova invece testimoniare di come a nostro avviso sia apprezzabile, nell'ambito del progetto, l'aver attenzionato quella fascia di lavoratori particolarmente debole e penalizzata, costituita dalla popolazione detenuta avente problematiche di dipendenza. L'aver proposto alla direzione tipologie di lavoro che presuppongono un'assunzione di particolare responsabilità comunitaria del soggetto, quali quelle relative alla sanificazione degli ambienti deputati alla sanità penitenziaria, ha consentito di avviare a percorsi riabilitativi alcuni detenuti e detenute, andando così nella direzione, della "rieducazione" disposta dal dettato costituzionale.

Altro punto di forza, nell'attuazione del progetto, è costituito dall'attenzione dedicata al tutoraggio, un momento fondamentale per un settore in cui si avverte come particolarmente stringente l'esigenza di monitoraggio, raccordo e guida per il lavoratore, nel particolare contesto.

Nel tempo, il lavoro nelle strutture detentive ha svolto diverse funzioni, oscillando da un polo di negazione della persona<sup>1</sup> ad un polo di promozione della persona.

Possiamo affermare che gli inserimenti lavorativi realizzati nell'ambito del progetto Reli appartengono a questa seconda tipologia di declinazione, costituzionale, del lavoro penitenziario; certo, si vorrebbe essa sempre più articolata ed ampia negli istituti, pur nelle contingenze dei tempi.

Desidero quindi rivolgere un ringraziamento ai referenti del progetto ed al Dipartimento delle Dipendenze dell'Azienda per l'assistenza sanitaria Triestina, capofila di RELI, per avere pensato l'articolazione delle azioni in un'ottica inclusiva del settore penitenziario.

Nell'occasione, accompagno il ringraziamento all'auspicio che la rete di attori, istituzionali e non, che il progetto ha contribuito ad attivare, possa predisporre e promuovere in futuro, in questo settore, nuove forme di lavoro, ancora più responsabilizzanti.

---

<sup>1</sup> Cfr., per tutte, la testimonianza dello scrittore triestino B. Pahor, già ospite per motivi politici del Coroneo, e successivamente internato nei campi di prigionia tedeschi: *“Nessuno dei Triangoli rossi è rimasto ucciso nelle camere a gas, come avvenne per gli ebrei, ma venivano consumati come cartucce, sfiancati di lavoro, fame e malattie in un percorso più largo che conduceva comunque al forno”*. da Figlio di nessuno, p.76, Rizzoli Milano, 2012.

## RAPPORTO DI SINTESI SUL PERCORSO DI ACCOMPAGNAMENTO DEL PROGETTO RELI

di Raffaele Monteleone e Ota de Leonardis  
Laboratorio di sociologia dell'azione  
pubblica “Sui generis”  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO-BICOCCA

### 1. IL PROGETTO RELI: OBIETTIVI, AZIONI, RISULTATI ATTESI

#### 1.1 Obiettivi generali

Il progetto RELI aveva come obiettivo generale quello di rafforzare le attività istituzionali già in essere finalizzate al reinserimento socio-lavorativo degli utenti in carico ai servizi per le dipendenze dell'ASS1 Triestina, svolte in rete con numerosi partner del terzo settore, del mondo dell'impresa profit e non profit, dell'associazionismo, della formazione.

Nello specifico intendeva ampliare la gamma di attività riabilitative e di opportunità, al fine di inserire nel circuito formativo-lavorativo il maggior numero di persone, anche garantendo l'acquisizione degli eventuali pre-requisiti a questo fine necessari.

Il progetto RELI ha proposto un modello di intervento finalizzato a garantire risposte adeguate e personalizzate, per assicurare la massima accessibilità agli interventi di riabilitazione e di reinserimento sociale e lavorativo, anche sperimentando pratiche innovative per ogni target di utenza. In particolare, il progetto intendeva intervenire affiancando e facilitando chi fornisce occasioni di formazione e lavoro, rendendo più incisivo il ruolo dei tutor per l'inserimento socio-lavorativo (tutor di servizio) e dei tutor d'impresa (tutor *on the job*), al fine di garantire il necessario supporto alla persona ed al contesto lavorativo, nonché l'accompagnamento previsto dal progetto riabilitativo personalizzato concordato tra servizi, datori di lavoro, destinatari delle misure.

#### 1.1.1 Obiettivi operativi

Il progetto RELI ha cercato di raggiungere le finalità sopra descritte attraverso specifici obiettivi operativi così articolati:

1. coinvolgimento diretto di tutti i soggetti (pubblici e privati) che sono/possono essere titolari di competenze in materia di inserimento/reinserimento sociale e lavorativo: enti locali, enti formatori, servizi del Ministero di Giustizia, cooperative sociali, associazioni datoriali, associazioni di volontariato, ditte private;

2. implementazione di una rete territoriale per la promozione e la condivisione di buone pratiche per la riabilitazione e il reinserimento socio-lavorativo che corrisponda all'intero territorio della provincia di Trieste: costituzione di un gruppo territoriale di reinserimento (GTR), con lo scopo di allargare la partecipazione ad eventuali ulteriori partner;
3. attuazione e valutazione di interventi di formazione e/o di inserimento lavorativo proposti e supervisionati direttamente dalle articolazioni organizzative del DDD, che hanno la responsabilità della presa in carico terapeutico-riabilitativa;
4. declinazione di progettualità specifiche organizzate, strutturate e programmate secondo assi di intervento diversificati (laboratori di orientamento e attività di assistenza di base, formazione e qualificazione professionale, inserimento socio-lavorativo e implementazione di una rete provinciale per il lavoro) per rispondere coerentemente e prioritariamente ad utenti con disturbi psichiatrici concomitanti, con problemi di giustizia (detenuti e/o in affidamento in prova), ed in trattamento stabilizzato o con programmi terapeutici conclusi;
5. formalizzazione dei professionisti che avranno il compito di tradurre in azioni il progetto e che costituiranno l'équipe multidisciplinare allargata, composta da: assistenti sociali, educatori, medici, psicologi, infermieri, accompagnatori, formatori e tutor dell'inserimento socio-lavorativo;
6. corresponsione da parte del DDD, anche con risorse proprie, alle persone inserite nei progetti riabilitativi di un assegno di studio o di lavoro (borsa di studio, borsa di lavoro) ovvero di un'indennità di partecipazione ai percorsi formativi;
7. definizione di proposte formative, di aggiornamento, di (ri)qualificazione, di inserimento, in risposta al bisogno specifico della persona, in coerenza con gli approfondimenti effettuati dal GTR in tema di domanda-offerta di lavoro nella provincia di Trieste, anche in collaborazione con lo "Sportello provinciale del lavoro" della Provincia e con le associazioni datoriali;
8. implementazione di un sistema informativo in grado di assicurare il puntuale monitoraggio degli interventi, la raccolta dati finalizzata alla verifica ed il *follow-up* degli esiti ottenuti.

## 1.2 Azioni progettuali

Il Progetto RELI per raggiungere gli obiettivi operativi sopra specificati ha portato avanti contemporaneamente due tipologie di interventi:

- Interventi a favore dell'utenza:

1. predisposizione dei progetti riabilitativi personalizzati;
2. implementazione dei percorsi formativi;
3. attuazione dei percorsi di reinserimento lavorativo;
4. sperimentazione di modalità gestionali innovative con *tutor* d'impresa per i percorsi di inserimento/reinserimento lavorativo e formativo.

- Interventi per la strutturazione ed il consolidamento della rete di intervento

1. promozione di percorsi formativi riconosciuti per gli operatori che si occupano di reinserimento sociale, formativo e lavorativo;
2. implementazione di attività di informazione, sensibilizzazione e di ampliamento della rete dei partner territoriali;
3. condivisione e formalizzazione delle pratiche di reinserimento lavorativo;
4. mappatura dei bisogni della persona e dei luoghi di formazione/lavoro.

## 1.3 Dispositivi e strumenti di lavoro

Il progetto ha impiegato e sperimentato diversi strumenti (taluni innovativi) per la gestione dei percorsi riabilitativi, in particolare:

1. budget di salute personalizzati: finalizzati a coprire spese particolari per il mantenimento di standard decorosi di qualità di vita (es. legali, sanitarie, ecc.) al fine di evitare ricadute o interferenze negative sull'andamento del programma;
2. borse di studio e indennità di frequenza: finalizzate a valorizzare l'inserimento in corsi per il conseguimento del diploma di scuola media inferiore o in corsi di studio o di formazione professionale;
3. borse di formazione/lavoro: finalizzate a valorizzare l'inserimento lavorativo presso Cooperative Sociali e ditte private;
4. strumenti e sistemi di rilevazione per il raggiungimento degli obiettivi: messa a punto ed adozione di un sistema informativo per garantire il monitoraggio degli interventi (schede personali degli utenti), il monitoraggio della spesa (schede relative alle borse di studio e di lavoro erogate), le attività di formazione rivolte sia agli utenti che ai formatori.

## 1.4 Risultati attesi

Gli *outcomes* attesi dall'implementazione delle azioni progettuali possono essere così sintetizzati:

1. implementare un sistema provinciale a rete per ampliare le offerte di inserimento sociale, formativo e lavorativo;
2. condurre una rilevazione conoscitiva relativa al gruppo target per aggiornare ed evidenziare bisogni in tema di interventi socio-riabilitativi e di reinserimento formativo e lavorativo;
3. ricercare opportune strategie di contrasto alla cronicizzazione sviluppando azioni e percorsi riabilitativi accessibili ed efficaci;

4. predisporre percorsi individualizzati di reinserimento sociale e lavorativo, coerenti con i progetti di presa in carico e mirati al raggiungimento di obiettivi riabilitativi realistici, garantendo in itinere la supervisione e la valutazione;
5. sperimentare la cogestione con strumenti innovativi degli inserimenti lavorativi (es. tutor di impresa);
6. predisporre e sperimentare strumenti comuni per il monitoraggio, le verifiche periodiche e la valutazione dei progetti individualizzati.

## 2. IL PERCORSO DI ACCOMPAGNAMENTO DEL PROGETTO RELI: FINALITÀ, METODOLOGIA E AZIONI DI RICERCA

### 2.1 Finalità e metodologia della ricerca

L'attività di accompagnamento del progetto RELI rappresenta un tipico caso in cui sono rilevanti soprattutto i processi innescati dalle attività di ricerca e solo in subordine i risultati della ricerca stessa. Il committente non ha richiesto un progetto di valutazione esterna, ma piuttosto nell'interazione con il capofila della *partnership* progettuale sono stati messi a punto, negoziandoli, modalità e finalità dell'indagine assieme alle procedure di raccolta dei dati.

Va pertanto rimarcata la dimensione partecipativa del processo non tanto finalizzata al raggiungimento di risultati accademici, ma piuttosto al coinvolgimento attivo dei diversi soggetti appartenenti al Gruppo Territoriale di Reinserimento (GTR). L'accompagnamento del progetto si poneva come obiettivo quello di fungere da strumento di attivazione e facilitazione del confronto sul tema dell'inserimento lavorativo per gli utenti in carico al DDD.

Come ricordano Reason e Bradbury (2008), la ricerca partecipata si colloca nella prospettiva del domani, vuole cioè costruire condizioni per il cambiamento ed è eminentemente rivolta al futuro. Si caratterizza e distingue, quindi, dalla ricerca convenzionale per obiettivi (trasformazione di un'area problematica, attivazione di processi e non mero fine conoscitivo), metodologia (azione all'interno di un processo sociale complesso) e ruolo dei ricercatori (inseriti quali attori nel processo di ricerca).

La prospettiva perseguita è stata dunque quella della ricerca-azione, una forma di ricerca che genera conoscenza con l'obiettivo esplicito di agire per promuovere cambiamento e analisi sociale. La ragione per la quale la partecipazione assume un rilievo fondamentale è che questo tipo di ricerca ha come obiettivo quello di aumentare in modo continuo la capacità dei membri coinvolti nel processo di ricerca-azione di costruire un contesto (auto)riflessivo ricco ed esteso (Greenwood e Levin, 1998).

In sostanza la finalità della ricerca è quella di generare conoscenza al fine di costruire azioni volte al cambiamento. In questo processo assumono centralità, da un lato, l'*action learning*, che si basa sul principio secondo cui le persone apprendono più efficacemente quando hanno la possibilità di analizzare direttamente i problemi che si presentano nei contesti di riferimento; e dall'altro lato la

*cooperative inquiry*, in cui tutti coloro che sono coinvolti nella ricerca sono sia co-ricercatori, che generano idee, sia co-soggetti, che partecipano all'attività.

D'altra parte l'enfasi sull'azione e il coinvolgimento diretto possono essere ritrovati in alcune delle tradizioni valutative, in particolare nella valutazione partecipativa e nella cosiddetta *empowerment evaluation*. Riquier (1997) suggerisce di misurare la partecipazione degli *stakeholder* secondo due dimensioni:

1. l'estensione della partecipazione: partendo da processi valutativi in cui la partecipazione è confinata unicamente alla committenza, sino ad arrivare a processi in cui tutto il ventaglio dei possibili *stakeholder* viene coinvolto;
2. il grado di partecipazione: a partire da una valutazione controllata interamente da un'équipe di valutatori esterni fino alla coproduzione dei risultati valutativi da parte dei partecipanti.

La combinazione di estensione e grado di partecipazione individua il "livello di partecipazione" raggiunto dalla valutazione, che può essere così classificata:

1. la valutazione partecipata, come descritta da Guba e Lincoln (1989), caso in cui la valutazione coinvolge tutti gli *stakeholder* e si ottiene la coproduzione dei risultati;
2. la valutazione pluralista, in cui l'équipe di valutatori resta responsabile della produzione dei risultati e delle scelte metodologiche;
3. la valutazione collaborativa, in cui la partecipazione è limitata ai manager, allo staff amministrativo e ai clienti;
4. la valutazione positivista, in cui la partecipazione è estremamente limitata e l'obiettività esterna è il valore predominante.

Il processo di accompagnamento del progetto RELI sembra collocarsi pertanto nella prospettiva della valutazione partecipata.

Se le ragioni principali per intraprendere un percorso di valutazione riconosciute in letteratura (Rebien 1996) possono essere ricondotte principalmente a tre, ossia:

1. *accountability*: al fine di fornire informazioni circa l'efficacia e l'efficienza di un intervento, in particolare per dimostrare ai finanziatori e ai decisori che un programma ha raggiunto i suoi obiettivi;
2. gestione e organizzazione: utile per fornire input all'implementazioni di attività in corso;
3. apprendimento e sviluppo: utile per trarre lezioni da utilizzare in attività o scelte future; allora il progetto RELI sembra scommettere con decisione soprattutto su quest'ultima finalità del processo valutativo (de Piccoli, 2008).

È infatti da valutare molto positivamente la costruzione di un contesto autoriflessivo e di apprendimento organizzativo che, attraverso la costituzione di un gruppo territoriale di lavoro, l'attività di formazione e sensibilizzazione e il valore intrinseco della ricerca valutativa partecipata ha certamente favorito la crescita di intelligenza organizzativa sulle poste in gioco che riguardano i diritti dei destinatari delle misure e la qualità dei servizi a esse rivolti.

## 2.2 Azioni di ricerca

Il percorso di accompagnamento del progetto RELI ha previsto e portato avanti a partire dal gennaio 2014 le seguenti azioni di ricerca:

- Analisi degli strumenti legislativi e regolamentari (regionali, provinciali, comunali) relativi alle attività di: orientamento, formazione e inserimento finalizzati all'inclusione lavorativa e sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione del target di riferimento;
- Interviste con testimoni privilegiati nel contesto territoriale in cui ha agito la partnership di progetto con:
  - Presidente della III Commissione permanente "Tutela della salute, servizi sociali, alimentazione, previdenza complementare e integrativa" della Regione Friuli Venezia Giulia;
  - Dirigenti sanitari del Dipartimento dipendenze e del Dipartimento salute mentale dell'ASS 1 di Trieste: (2 interviste);
  - Funzionari del Servizio per l'impiego della Provincia di Trieste (Centro per l'impiego e Unità operativa "Politiche attive del lavoro"): (2 interviste);
  - Funzionari e operatori del SIL (Servizio per l'inserimento lavorativo) del Comune di Trieste: (2 interviste);
  - Responsabile per la progettazione di un ente di formazione attivo nella Provincia di Trieste: (1 intervista);
  - Presidente di un'associazione attiva nel campo del sostegno ad utenti presi in carico dai servizi nell'area delle dipendenze: (1 intervista).
- Focus group con:
  - cabina di regia di progetto (1 focus group);
  - componenti del GTR: Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 Triestina (Dipartimento delle Dipendenze), Comune di Trieste (Assessorato alla Promozione Sociale), Casa Circondariale di Trieste, Provincia di Trieste (Servizio lavoro), Enaip Friuli Venezia Giulia, cooperative sociali, associazioni: (3 focus group);
  - rappresentanti dei servizi sanitari competenti per la presa in carico del target di riferimento (DDD, DSM): (1 focus group dedicato);
  - rappresentanti delle cooperative sociali coinvolte nel progetto (1 focus group dedicato);
- Interviste con tutor per l'inserimento lavorativo: (2 interviste);
- Interviste con tutor d'impresa (profit e non profit): (5 interviste);
- Interviste con destinatari: (5 interviste).

## 2.3 Il contesto in cui ha agito il progetto

Il progetto RELI si è mosso in un contesto di forte crisi economica e di corrispondente aumento dei tassi di disoccupazione e inoccupazione in cui le previsioni di budget per i progetti di inserimento lavorativo sono state tutte superate dall'aumento delle richieste, la platea delle persone potenzialmente inseribili si è difatti ampliata costantemente negli ultimi anni.

Il target di progetto in un mercato del lavoro che espelle o non fa accedere lavoratori in stato di buona salute, con buone credenziali educative ed esperienze professionali ha dovuto fare i conti con opportunità di inserimento lavorativo sempre più limitate.

La Regione durante le attività di progetto ha pianificato una riduzione della spesa per il comparto sanitario pari al 20%, parzialmente modificata poi con la manovra di assestamento di bilancio. Sono inoltre cambiate le modalità di distribuzione delle risorse previste dal fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga (Decreto del Presidente della Repubblica n. 309, 9 ottobre 1990) che da alcuni anni vengono trasferite ai Comuni per la spesa sociale, senza che ne venga bloccata la destinazione d'uso.

Va evidenziato, tuttavia, come RELI si sia mosso in un contesto virtuoso da un punto di vista contabile in cui l'Azienda sanitaria n. 1 di Trieste ha chiuso il 2013 con un attivo pari a 7 mln di euro e ha finanziato complessivamente 150 borse lavoro di tipo terapeutico-riabilitativo.

Durante l'implementazione delle attività progettuali il governo regionale si è distinto per un costante e produttivo attivismo sulle materie sanitarie e sociali.

In particolare, il 13 agosto del 2014 la Giunta regionale del Friuli Venezia Giulia ha presentato il Disegno di legge n. 59 di riordino dell'assetto istituzionale e organizzativo del Servizio sanitario regionale, poi trasformato nella Legge regionale 16 ottobre 2014, n. 17 *"Riordino dell'assetto istituzionale e organizzativo del Servizio sanitario regionale e norme in materia di programmazione sanitaria e sociosanitaria"*.

Questa legge ha ridisegnato in modo complessivo l'architettura dei servizi sanitari a livello regionale, mettendo al centro del nuovo sistema il rafforzamento della sanità territoriale incardinata sui Distretti (art. 19), ha ridotto da 9 a 5 il numero delle Aziende sanitarie, collegandole più strettamente alle strutture di ricerca universitarie (art. 15), più in generale scommette sul consolidamento e lo sviluppo dell'assistenza medica primaria (art. 20) e dell'assistenza domiciliare (art. 21), ridistribuendo - coerentemente con questa prospettiva - risorse di finanziamento dall'ospedale al territorio.

Il cantiere istituzionale che ha portato alla riforma, come è ovvio, ha coinvolto e impegnato le diverse aziende sanitarie, che con le loro articolazioni organizzative hanno preso parte ai tavoli tecnici di lavoro. Queste attività hanno riguardato anche il Dipartimento dipendenze dell'ASS 1 di Trieste, capofila della partnership progettuale, che si è confrontato a livello regionale con i propri corrispettivi territoriali su aspetti operativi e regolamentari.

Sempre durante la fase d'implementazione del progetto RELI la sanità penitenziaria è divenuta competenza del sistema sanitario regionale, essendo stata recepita la normativa nazionale in materia.

## 2.4 Il modello e l'iter della presa in carico

### 2.4.1 La rete territoriale

Il progetto RELI ha consentito di rafforzare la capacità di presa in carico del DDD attraverso le sinergie costruite in seno al Gruppo Territoriale di Reinserimento (GTR) che ha visto la partecipazione dei principali soggetti a vario titolo impegnati sul fronte dell'inserimento sociale e lavorativo di utenti in condizione di fragilità sociale ovvero:

- i servizi sanitari competenti (DDD, DSM, Distretti),
- i servizi per l'impiego (il Centro per l'impiego e l'Unità operativa "Politiche attive del lavoro" della Provincia di Trieste; il Servizio di inserimento lavorativo del Comune di Trieste),
- gli enti di formazione,
- il mondo della cooperazione sociale,
- il tessuto associativo attivo sul tema nel territorio.

La pluralità dei soggetti istituzionali (e non) messi assieme dalla partnership ha trovato nel progetto un contesto favorevole a costruire nuovi rapporti, o consolidare quelli già in essere, a livello soprattutto operativo. In particolare, è stata rafforzata la relazione con i servizi per l'impiego che hanno fornito all'interno del GTR aggiornamenti agli altri partner sulla normativa, gli strumenti e le procedure per accedere i percorsi formativi e di inserimento lavorativo.

### 2.4.2 La personalizzazione dei percorsi

Il DDD, in fase progettuale, aveva identificato tra gli interventi specificamente rivolti all'utenza la predisposizione di "progetti riabilitativi personalizzati". Questi progetti si sono declinati operativamente nella costruzione di percorsi formativi, di inserimento/reinserimento lavorativo e sociale, attraverso l'utilizzo di misure e strumenti complessivamente a disposizione della *partnership* di progetto (alla descrizione di questi strumenti sarà dedicato un approfondimento dedicato nelle prossime pagine).

L'équipe multiprofessionale territoriale ha messo a punto per ogni persona un progetto terapeutico e socio-riabilitativo personalizzato stabilendo assieme all'utente percorso e obiettivi da raggiungere.

Per definire i percorsi sono stati valutati: attitudini e capacità personali, precedenti esperienze lavorative o formative, condizioni di salute complessive, contesto abitativo, relazioni sociali e situazione giudiziaria.

### 2.4.3 I tutoraggi: tra servizio e lavoro

La tenuta e la valutazione dei percorsi personalizzati è stata di fatto assicurata dal lavoro congiunto dei tutor per l'inserimento lavorativo (tutor di servizio) e dei tutor d'impresa (tutor

*on the job*).<sup>1</sup>

Il lavoro del tutor per l'inserimento lavorativo è stato trasversale alle diverse équipe multiprofessionali territoriali, facendo da cerniera tra operatori dei servizi, contesti di inserimento o formazione, persone prese in carico dai progetti personalizzati. Questa figura ha curato anche azioni di promozione del progetto e di *scouting* per individuare luoghi di formazione e di lavoro (aziende profit e non profit), oltre ad avere la responsabilità sui diversi tutor d'impresa (profit e non profit) monitorando i percorsi d'inserimento dall'esterno.

L'inserimento nel contesto lavorativo è stato, invece, gestito quotidianamente dai cosiddetti tutor d'impresa, tutor *on the job* inseriti nei processi produttivi che hanno accompagnato i percorsi affiancando gli utenti e curando, più in generale, le condizioni per la loro integrazione sociale.

### 2.4.4 Quali tutor per quali contesti lavorativi?

Le diverse realtà produttive hanno interpretato il ruolo operativo del tutor d'impresa non senza accenti e differenze significative in funzione di molteplici variabili:

- tipologia dell'azienda (profit e non)
- dimensione dell'organizzazione
- storia e cultura organizzativa
- approcci e metodologie di lavoro
- complessità e grado di differenziazione interni all'organizzazione
- grado di specializzazione funzionale
- livello di professionalizzazione dei lavoratori/operatori

In termini generali nelle imprese profit, prevalentemente piccole o medie realtà commerciali o artigianali, la funzione del tutor d'impresa è stata assolta dal titolare o da un capo d'area anche senza esperienze precedenti nel campo dell'inserimento lavorativo di soggetti fragili, come riportato durante un'intervista presso il SIL di Trieste: *"nel mondo delle aziende sul mercato aperto però il tutor aziendale non è un cooperatore sociale e questo crea problemi di natura nuova"*.

<sup>1</sup> Questa impostazione è coerente con quanto stabilito dalle Linee Guida in materia di tirocini (Accordo sancito in sede di Conferenza Stato-Regioni del 24 gennaio 2013). A proposito delle "modalità di attuazione" dei tirocini viene infatti esplicitato che: "I compiti del soggetto ospitante sono: designare un tutor con funzioni di affiancamento al tirocinante sul luogo di lavoro, individuato tra i propri lavoratori in possesso di competenze professionali adeguate e coerenti con il progetto formativo individuale. Il referente o tutor del soggetto promotore e il tutor del soggetto ospitante collaborano per: definire le condizioni organizzative e didattiche favorevoli all'apprendimento; garantire il monitoraggio dello stato di avanzamento del percorso formativo del tirocinante, attraverso modalità di verifica in itinere e a conclusione dell'intero processo; garantire il processo di attestazione dell'attività svolta e delle competenze eventualmente acquisite dal tirocinante".

Nel caso delle imprese sociali (utilizziamo questa etichetta per identificare le diverse compagini appartenenti al mondo della cooperazione sociale triestina) invece il tutor d'impresa si trovava all'interno di un contesto organizzativo specificamente finalizzato alla mission dell'inserimento al lavoro di persone in condizioni di svantaggio e fragilità: *"il nostro percorso è sempre stato quello dire la persona arriva in Cooperativa, fa tutto un percorso di affiancamento per imparare il mestiere...attraverso questo percorso si instaurano relazioni, si verificano bisogni della persona (individuali, di abitazione ecc..)"*<sup>2</sup>, anche se: *"capita anche che nelle cooperative ad essere tutor sono figure intermedie che si occupano della parte amministrativa, o progettuale e sono distanti dal lavoro, invece nell'azienda privata questo non esiste, è più facile inserire alle mansioni lavorative"*.

Va sottolineato come esistano in ogni caso differenze anche consistenti tra le aziende che non possono essere ricondotte semplicisticamente alla dicotomia tra aziende profit e non profit e che derivano, per l'appunto, dalla diversa composizione e mescolanza delle variabili organizzative sopra richiamate che danno origine a contesti articolati ed eterogenei più o meno inclusivi.

#### 2.4.5 La pluralità nel sistema delle opportunità

Come emerso durante un gruppo di discussione del GTR: *"Il progetto RELI è stata una occasione per valorizzare l'attività di tutoraggio, un contesto ed uno stimolo a fare meglio e a pensare di più il valore delle attività del tutoraggio"*.

Il progetto RELI ha previsto e dedicato apposite risorse da destinare al riconoscimento economico del lavoro dei tutor d'impresa che per quanto limitate, in un momento di crisi economica che colpisce trasversalmente tutto il mondo del lavoro, hanno costituito un supporto a quelle organizzazioni che si sono fatte carico dell'attività di inserimento. La presenza di forme di incentivazione economica è stata una leva che da un lato ha rafforzato l'efficacia dei servizi nel raggiungere anche le imprese profit di solito poco propense ad ospitare inserimenti lavorativi, dall'altro ha riconosciuto il lavoro del mondo della cooperazione, che da sempre crea contesti lavorativi in grado di includere utenti complessi:

*"(..) è dimostrato come non soltanto sia importante in un luogo di lavoro il tutor aziendale, ma deve essere l'orientamento di tutto il luogo di lavoro (...) ad andare verso l'inserimento lavorativo"* (verbatim estrapolato da un focus group).

Un altro intervento precisa come: *"Il fatto di ottenere (risorse) per il tutoraggio ci ha permesso di far entrare in cooperativa persone che mai avrebbero messo piede non solo*

<sup>2</sup> All'interno della vecchia normativa dal 1994 al 2005 esisteva il "supporto psico-tecnico" un assegno mensile destinato alle organizzazioni in cui si facevano inserimenti lavorativi. Era un escamotage per vedere riconosciuta economicamente la funzione integrativa degli stessi contesti organizzativi dell'impresa sociale, non necessariamente arrivando ad individuare una figura tecnica come il tutor d'impresa.

*come dipendenti ma che non avremmo nemmeno selezionato come borsa formazione lavoro. Noi abbiamo utilizzato queste risorse per fare avvicinare al mondo del lavoro e anzi fare un discorso emancipativo a persone a cui mai ci saremmo rivolti. Senza risorse non si può fare"*.

L'aumento delle borse lavoro all'interno delle aziende profit dipende in parte anche dalla difficile congiuntura economica che rende sempre più complicato per il mondo della cooperazione inserire nuovi utenti e, come è ovvio, ancor di più assumerli; questa difficoltà delle imprese sociali, su cui avremo modo di tornare più avanti, ha spinto i tutor per l'inserimento lavorativo a cercare nuove destinazioni per gli inserimenti.

La crisi ha reso questa piccola forma di supporto all'attività economica un'occasione interessante e conveniente che di fatto esercita una modesta funzione di "ammortizzatore" per attività d'impresa. Il rischio, con questa situazione economica, tuttavia è di un uso distorto dei tirocini che possono essere utilizzati come forme di sostituzione dei contratti di lavoro, sempre meno sostenibili dai bilanci aziendali.

Gli aspetti di differenziazione e varietà nelle possibili destinazioni degli inserimenti lavorativi sono da ricercarsi anche nella strategia perseguita dal progetto RELI, che per lavorare col target dei giovani e giovanissimi nel campo delle dipendenze ha condotto azioni di *scouting* mirato per incrociare bisogni e richieste specifiche dell'utenza (tra le aziende figurano ad esempio attività come: parrucchieri, meccanici, negozi di alimentari, librerie, grande distribuzione). Non può essere trascurato come questo compito abbia potuto contare su un certo grado di disponibilità da parte della cittadinanza e del territorio che le vicende e le pratiche della deistituzionalizzazione psichiatrica e la cultura dei servizi che ne è derivata hanno reso aperto più di altri all'integrazione sociale di soggetti a vario titolo in condizioni di svantaggio.

Per moltiplicare le opportunità di reinserimento sociale hanno giocato un ruolo importante anche le associazioni presenti nel GTR, che con la gamma delle loro attività ed iniziative (non solo nel campo dell'auto-mutuo aiuto, ma della promozione sociale e della programmazione culturale) hanno tenuto aperto un contesto più sfumato tra lavoro e attività altre.

#### 2.4.6 Monitoraggio e valutazione

Per il monitoraggio dell'esito dei percorsi riabilitativi sono stati presi in considerazione un insieme composito di indicatori:

- la visione della persona del progetto terapeutico riabilitativo complessivo globale,
- la ripresa dei ritmi di vita quotidiani,
- la continuità e presenza sul luogo di formazione e inserimento lavoro (assunzione) e nel caso di borse di studio (contratto di formazione portato a termine).

## 2.5 Soggetti competenti e strumenti per l'inserimento lavorativo attivi nella partnership

Come abbiamo accennato il progetto RELI, con la costituzione del Gruppo Territoriale di Reinserimento (GTR), ha creato un contesto in cui tutti i soggetti competenti per l'inserimento lavorativo dell'utenza del Dipartimento dipendenze potevano migliorare il livello di integrazione operativa nella presa in carico dei casi. Nelle prossime pagine saranno brevemente descritti i servizi responsabili per l'inserimento lavorativo nel contesto territoriale di riferimento, presentando i principali strumenti di formazione e inserimento lavorativo e sociale messi a disposizione dal Comune di Trieste, dalla Provincia e dalla Regione Friuli Venezia Giulia, che si aggiungono alle borse terapeutico-riabilitative gestite direttamente dall'Azienda sanitaria. Come vedremo il sistema delle misure è molto articolato e modulare, non senza elementi di ridondanza e sovrapposizione tra dispositivi. Colpisce, tuttavia, lo scarso livello di condivisione di informazioni ed integrazione tra i diversi soggetti istituzionali, anche se questo aspetto viene mitigato dalla possibilità di costruire percorsi personalizzati per gli utenti più complessi lavorando dal basso all'integrazione tra politiche e servizi.

### 2.5.1 Servizio integrazione ed inserimento lavorativo del Comune di Trieste (SIL)

Il SIL è stato istituito dalla Regione Friuli Venezia Giulia nel 1996 (attraverso la legge regionale 41/1996), il Comune di Trieste è l'ente gestore del servizio. E' un'unità operativa strutturata che sta aspettando di entrare in pianta organica nell'Area servizi e politiche sociali del Comune di Trieste.

Nato per lavorare con il target delle persone con disabilità, ha esteso le proprie competenze ai giovani dai 16 ai 23 anni in situazione di svantaggio sociale o a rischio di dispersione scolastica e agli adulti in situazione di disagio sociale o economico, questi ultimi possono essere presi in carico dall'apprendistato all'età pensionabile.

Gli utenti con problemi di dipendenza cui si è rivolto il Progetto RELI possono essere presi in carico attraverso le cosiddette "borse lavoro", strumenti gestiti direttamente dal Comune di Trieste attraverso il SIL che si dividono in:

1. "borse disagio adulto";
2. "borse disagio minori" (misure di alternanza scuola-lavoro).

Questi dispositivi intervengono su una circoscrizione territoriale delimitata dai confini amministrativi del Comune e sono rivolti a persone senza certificazione di disabilità.

Il Servizio sociale del Comune finanzia e utilizza questi strumenti assistenziali/riabilitativi, gli stessi strumenti mediativi, quando sono finanziati dalla Provincia o dalla Regione, vengono invece definiti "tirocini".

Gli utenti in carico al DDD con disabilità certificata possono inoltre accedere ad ulteriori strumenti di mediazione al lavoro.

La DGR 196 del 10 febbraio del 2006 "Progetto obiettivo: modalità organizzative dei

servizi di integrazione lavorativa (SIL), dei progetti propedeutici all'integrazione lavorativa e per l'inserimento sociolavorativo" individua, in particolare, questi dispositivi:

#### 1. Tirocinio di formazione in situazione/conoscenza (TFS/conoscenza)

Ha durata complessiva di 12 mesi (prorogabile per altri 12 mesi), prevede un'esperienza in normali ambienti di lavoro. Al termine di questa esperienza, in base alle condizioni di salute e alla prognosi lavorativa, la persona disabile può proseguire nel percorso individualizzato accedendo ad un tirocinio formativo in situazione/costruzione compatibilità (ovvero ai percorsi personalizzati di inserimento lavorativo di cui all'art. 36, comma 2 della legge regionale 18/2005 "Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro", finanziati da Regione e di cui parleremo più avanti).

#### 2. Tirocinio di formazione in situazione/Costruzione compatibilità (TFS/costruzione compatibilità)

È uno strumento destinato a persone con disabilità non ancora pronte per accedere agli strumenti afferenti all'area delle politiche del lavoro. Si attua attraverso la realizzazione di uno o più tirocini in normali ambienti di lavoro con una durata massima pari a 36 mesi complessivi. L'esito è una valutazione della compatibilità della persona disabile con le regole del ruolo lavorativo e la definizione dell'area di possibile inserimento.

#### 3. Inserimento socio lavorativo (ISL)

Rivolto a persone disabili per cui si valuta non sussistano condizioni per l'assunzione, di norma persone con invalidità superiore al 75% e quindi titolari di assegno o pensione di invalidità.

L'obiettivo è fornire un'opportunità lavorativa e di socializzazione senza il perseguimento dell'assunzione. Il progetto deve essere attivato a seguito di un percorso di tirocinio di formazione in situazione conoscenza e costruzione compatibilità. La misura viene attivata a tempo indeterminato in normali contesti lavorativi.

In caso vengano riconosciute condizioni per l'occupabilità il SIL segnala l'utente all'Unità operativa "Politiche attive del lavoro" della Provincia. Nel caso l'utente sia considerato, invece, inoccupabile e non possa accedere alla misura ISL resta in carico al Servizio sociale che ha a disposizione la misura dell'inserimento socio-assistenziale (ISA).

Oltre a questi strumenti il SIL può attivare i percorsi personalizzati di inserimento lavorativo previsti dall'art. 36, comma 2 della legge regionale 18/2005 "Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro" individuati con la delibera di giunta regionale 217 del 2006 che prevedono l'uso dei seguenti dispositivi:

#### 1. Tirocinio di formazione in situazione/sviluppo competenze (TFS/sviluppo competenze): della durata massima di 36 mesi.

## 2. Tirocinio di formazione in situazione/assunzione (TFS/Assunzione): della durata da 3 a 6 mesi (rinnovabile solo una volta).

Questi stessi tirocini possono essere attivati dal Centro per l'impiego della Provincia come strumenti per il collocamento mirato, ma la legge 68 prevede una presa in carico condivisa tra il Centro per l'impiego e SIL all'interno del Comitato tecnico per il collocamento mirato dei disabili.

Per l'accesso alle misure appena descritte sono decisive le valutazioni delle Commissioni mediche di accertamento dell'invalidità. Se una persona con disabilità certificata non vede riconosciuta all'interno della diagnosi funzionale la necessità/opportunità di avere accesso a strumenti di mediazione per l'inseribilità viene semplicemente inserita nelle liste del collocamento mirato del Centro per l'impiego previste dalla legge 68/1999.

Il Comitato tecnico per il collocamento mirato dei disabili presso il Centro per l'impiego della Provincia permette, tuttavia, di *bypassare* per singoli casi l'eventuale mancato riconoscimento della necessità di accedere a dispositivi mediativi, riconoscendo le segnalazioni e la valutazioni provenienti dal SIL e costruendo progetti personalizzati.

### 2.5.2 Centro per l'impiego della Provincia di Trieste

La Provincia di Trieste, Area servizi al cittadino, è organizzata in tre unità operative: il Centro per l'impiego, l'Unità operativa "Politiche attive del lavoro" e quella "Conflitti e immigrazione"<sup>3</sup>.

Il Centro per l'impiego gestisce i servizi di collocamento ordinario e mirato (disabili certificati).

Come abbiamo visto, una parte del budget destinato ai tirocini formativi per persone disabili (TFS/sviluppo competenze e assunzione) è assegnata al SIL, ma la quota maggiore di risorse è gestita direttamente dal Centro per l'impiego che ricorre ai medesimi tirocini attraverso il collocamento mirato, le misure sono:

#### 1. Tirocinio di formazione in situazione/sviluppo competenze (TFS/sviluppo competenze)

È un percorso finalizzato all'acquisizione di competenze che va dai 3 ai 36 mesi, di solito attivato per gli psichici o per persone che entrano per prima volta nel mondo del lavoro o hanno profili particolarmente fragili.

#### 2. Tirocinio di formazione in situazione/assunzione (TFS/assunzione)

È un tirocinio formativo finalizzato all'assunzione e si rivolge a persone con competenze lavorative: può durare al massimo 12 mesi, quindi è prevista l'assunzione obbligatoria con valutazione da parte del Centro per l'impiego.

Il Centro per l'impiego non ha un rapporto con i servizi sociali organico e strutturato, sono

<sup>3</sup> L'unità operativa "Conflitti e immigrazione" si occupa di primi ingressi in Italia e permessi di lavoro, in particolare sostenendo i cittadini stranieri nell'ottenimento delle precondizioni formali per poter lavorare.

stati di recente organizzati due incontri con gli assistenti sociali dei Comuni della Provincia di Trieste al fine di presentare i servizi per l'inserimento lavorativo.

Non esiste un sistema informativo condiviso tra i diversi soggetti istituzionali che si occupano di servizi per l'occupazione, né una cartella sociale unica a cui accedere per acquisire informazioni sugli utenti e sui percorsi di sostegno e presa in carico attivi o in passato attivati.

Spesso al Centro per l'impiego arrivano segnalazioni dal Servizio sociale senza accompagnamento e presa in carico o vengono inviate persone che non rispettano requisiti di eleggibilità per accedere alle misure. La prospettiva di lavoro del servizio per il futuro è quella di lavorare sul modello del Centro per l'impiego di Pordenone, che ha un'équipe di assistenti sociali dei Comuni e operatori del Centro per l'impiego che si trovano costantemente per condividere e affinare modalità di lavoro e di presa in carico.

L'integrazione operativa maggiore è col SIL del Comune di Trieste con cui il Centro per l'impiego lavora da anni. Il Centro per l'impiego ha sottoscritto anche un protocollo d'intesa con l'Azienda sanitaria, dando formalizzazione ad un consolidato rapporto operativo costruito negli anni con il Dipartimento di Salute Mentale. Gli operatori del DSM sono presenti settimanalmente al Centro per l'impiego nei tavoli di lavoro sulla presa in carico dei casi, fanno parte del Comitato tecnico che è organo consultivo di cui il Centro si avvale per gli inserimenti del collocamento mirato.

Il rapporto tra enti in questi ultimi anni è migliorato proprio perché il Comitato tecnico per il collocamento mirato dei disabili funziona bene, in questa sede vengono trattati i casi di disabilità mista o complessa (o i casi dubbi) e vengono progettati percorsi personalizzati per gli utenti.

Il Servizio lavora con la cooperazione sociale in particolare sul fronte dell'inserimento lavorativo delle persone disabili. Hanno lavorato con il Fondo provinciale, lavorano su tirocini lavorativi, ed hanno attivato un progetto utilizzando lo strumento delle convenzioni tripartite (previste dalla legge Biagi), che rendono possibile un percorso temporaneo in cooperativa che conduce all'assunzione in azienda.<sup>4</sup>

Gli enti di formazione progettano la propria offerta formativa su indicazioni e richiesta del Centro per l'impiego, che rileva il fabbisogno formativo dell'utenza e del territorio: per quanto riguarda il collocamento ordinario vengono utilizzati i finanziamenti della linea 17 (linea formativa prevista dal FSE)<sup>5</sup>, per il collocamento mirato, invece, vengono utilizzate le risorse

<sup>4</sup> L'art 14 del decreto legislativo n° 276/2003 (la cosiddetta legge Biagi) introduce lo strumento delle convenzioni tripartite per l'inserimento nel mercato del lavoro di soggetti svantaggiati.

<sup>5</sup> Risorse finanziate dal Fondo sociale europeo dalla ex linea 17, oggi Programma 23. Tale programma, attraverso l'azione dei Centri provinciali per l'impiego e degli enti di formazione accreditati, promuove interventi formativi finalizzati al reinserimento occupazionale dei lavoratori disoccupati, in mobilità o in cassa integrazione. I criteri di riparto sono stati riferiti per il 75% al numero di persone in cerca di occupazione e per il restante 25 al numero di lavoratori in cassa integrazione.

previste dalla linea 20 (lo scorso anno non finanziata). Le linee di finanziamento regionale predeterminano il rapporto tra formazione teorica/formazione pratica/*stage*.

Gli enti di formazione sono accreditati dalla Regione che annualmente nomina un'ATI che è incaricata di gestire, assieme al Centro per l'impiego, alcuni percorsi di formazione. Assegnato il budget ha inizio la programmazione per metà destinata ad attività di *work experience* e per metà all'attivazione di corsi di formazione.

Vengono organizzati incontri con le associazioni di categoria per leggere il bisogno di formazione del territorio, poi preparati avvisi pubblici di selezione per creare gruppi classe, costruiti nel modo più omogeneo possibile per cercare di ridurre al minimo il tasso di abbandono. Gli enti di formazione, difatti, non ricevono rimborsi per gli abbandoni, questo aspetto risulta problematico perché finisce per operare una scrematura degli utenti più complessi (*creaming out*). Anche i Centri per l'impiego vengono valutati per il numero di assunzioni che riescono a garantire e questo fa sì che lo zoccolo duro degli utenti più difficili senza certificazione di invalidità sia meno supportato perché, ragionevolmente, ha minori *chance* di successo. I corsi di formazione sulle cosiddette "competenze minime" che possono essere utili per persone particolarmente fragili, sono stati avviati su richiesta dei Piani di zona.

### 2.5.3 Unità operativa "Politiche attive del lavoro" della Provincia di Trieste

L'unità operativa "Politiche attive del lavoro" lavora con il target dei particolarmente svantaggiati o su progetti legati a tematiche specifiche di inserimento lavorativo.

Questo servizio ha raggiunto l'utenza del Progetto RELI usando in particolare gli strumenti (previsti dal DGR 166/2013) dei tirocini di orientamento e formazione o di inserimento/reinserimento in favore di: disabili di (articolo 1, comma 1, della legge n. 68/99), persone svantaggiate (ai sensi della legge n. 381/91), nonché richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale. Per i soggetti svantaggiati la durata massima dei percorsi è di 12 mesi; mentre per i disabili è di 24 mesi.

Nel 2010 la Provincia di Trieste ha deciso di sospendere lo strumento "borsa lavoro" perché la graduatoria dei richiedenti era troppo lunga ed il target troppo indifferenziato. Le vecchie "borse lavoro" sono rimaste in capo solo ai servizi sanitari e sociali. Questi dispositivi rappresentavano uno strumento che di solito seguiva le borse terapeutico-riabilitative o le borse assegnate dai servizi sociali come misure assistenziali ed erano finalizzate all'inserimento e reinserimento lavorativo di utenti in situazione di svantaggio. Per superare questa criticità la Regione è intervenuta con il regolamento regionale 166 del 2013 concedendo flessibilità nell'uso dei tirocini rivolti a persone svantaggiate, sia nei tempi (18 mesi di tirocinio contro i 6 abituali), che introducendo un rimborso spese per gli utenti.

Le persone cui vengono oggi attribuiti i tirocini potrebbero, nella maggior parte dei casi, avere dei contratti di lavoro, sono molto selezionate. Inoltre non sussistendo obblighi formali di assunzione dopo i tirocini, questi strumenti possono essere utilizzati in modo inappropriato

e, in mancanza di alternative praticabili, possono tramutarsi in misure di intrattenimento a scadenza.

### 2.6 Gli strumenti in azione: il modello dell'impresa sociale e l'inserimento lavorativo

Il percorso di accompagnamento al progetto RELI ha evidenziato come le organizzazioni della cooperazione sociale siano i contesti lavorativi più attrezzati e inclusivi per accogliere gli inserimenti lavorativi dell'utenza in carico al Dipartimento dipendenze. I servizi sanitari, sociali e per l'impiego in questo territorio intrattengono a livello operativo rapporti consolidati con le cooperative sociali da molti anni. Nel contesto triestino, d'altra parte, è nato e si è sviluppato un ricco patrimonio di esperienza sul tema dell'inclusione lavorativa e sociale dei soggetti svantaggiati. Non possiamo trascurare qui come i progetti personalizzati siano stati sperimentati con successo più di quarant'anni fa nel lavoro di smontaggio dell'istituzione manicomiale, portato avanti da Basaglia e dalla sua équipe proprio in questo territorio. Il passaggio dell'occuparsi non più solamente della malattia ma della persona malata, che ha caratterizzato questa vicenda ha implicato una complessificazione del compito di cura e un confronto obbligato con la molteplicità delle necessità delle persone in condizione di fragilità, che è un'eredità raccolta dai servizi sanitari attivi nel Progetto RELI come dalle cooperative sociali. Le pratiche delle deistituzionalizzazione hanno messo a punto una metodologia d'azione, ormai sedimentata nella cultura organizzativa di servizi e cooperative, orientata a restituire potere contrattuale agli utenti: la "pratica dei diritti di cittadinanza", l'obiettivo della "validazione", l'invenzione della "impresa sociale", per richiamare solo alcune delle parole chiave di quella esperienza, costituiscono un patrimonio ricco ed unico cui fare riferimento.

In particolare, il concetto di impresa sociale, intesa come strategia di azione nel sociale che ha come obiettivo l'esercizio dei diritti di cittadinanza dei gruppi vulnerabili della popolazione (de Leonardis, Mauri, Rotelli, 1994), ha definito e costituisce un modello virtuoso di rapporto tra servizi e cooperazione sociale. L'impresa sociale voleva "dare credito", in senso sia materiale che simbolico, agli utenti perché potessero perseguire progetti emancipativi: non sono casuali – a questo proposito – la creazione, proprio a Trieste, della prima cooperativa sociale d'Italia nel 1972, che costruì le condizioni per il passaggio dall'ergoterapia come intrattenimento al lavoro e alla costruzione di reddito come elemento di reintegrazione sociale. L'impresa sociale era impegnata nella costruzione di alternative alle politiche assistenzialistiche dei servizi a partire dal riconoscimento del diritto e della possibilità per i gruppi vulnerabili di accedere al ciclo sociale produttivo.

La scommessa dell'impresa sociale si fondava (e si fonda) sullo sviluppo di un contesto di opportunità in grado di riconoscere diritti e capacità a persone a rischio di esclusione sociale e l'invenzione delle cooperative sociali di lavoro rispondeva precisamente a questo obiettivo, costantemente esposto al rischio di fallimento, ma potenzialmente in grado di trasformare lo scenario (ed il modo di lavorare) di politiche e servizi attivi in campo sanitario, sociale e lavorativo.

Le cooperative sociali, costruite a partire da queste premesse concettuali e che a Trieste hanno saputo svilupparsi divenendo un soggetto importante sia da un punto di vista economico che sociale, sono da sempre impegnate contemporaneamente in due cicli produttivi tra loro indissolubilmente legati:

1. le attività imprenditoriali nei diversi settori produttivi (il lavoro ed il reddito)
2. la produzione di benessere e salute per i soci-lavoratori e per il territorio in cui agiscono.

Questo secondo ciclo produttivo, consustanziale alla loro stessa identità e specifica ragion d'essere, è stato dato per scontato e mai quantificato nei propri effetti generativi come sistema di economia sociale, il riconoscimento di questa attività non si rendeva necessario all'interno di un contesto di relativa tranquillità nella gestione delle attività imprenditoriali, finanziate principalmente ed in modo continuativo dalle gare d'appalto pubbliche.

Come ben riassunto da un *verbatim* tratto da un focus group: *"(...) la cooperativa sociale ha da sempre un doppio prodotto: uno è specifico al servizio che facciamo (...) mentre l'altro prodotto è legato alla relazione ed integrazione sociale delle persone svantaggiate attraverso lo strumento del lavoro"*. E ancora: *"(...) la cooperativa come luogo di costruzione/ricostruzione dell'identità. Valorizzare il forte lavoro di tutoraggio e di accompagnamento della cooperazione sociale nei confronti dell'utenza con svantaggio. Come ricostruzione di identità e di diritto. Le persone riescono nella cooperazione sociale a sperimentare un mondo di relazioni di affiancamento e di tutoraggio che è diverso dal mondo profit (...)"*

Nell'attuale contesto di crisi economica e del lavoro e di debolezza della pubblica amministrazione e delle politiche pubbliche questo modello virtuoso si ritrova, però, in grave difficoltà e fatica ad offrire possibilità di assunzione dopo i percorsi d'inserimento, è anzi divenuta un'urgenza la tutela dei posti di lavoro di quanti già sono soci delle cooperative. Queste ultime, difatti, si trovano a competere in un mercato sempre più arido e contro soggetti economici non di rado di dimensioni ragguardevoli che possono contare su economie di scala e sul loro disancoramento dai sistemi territoriali.

In particolare, appare sempre più problematico e in una situazione di *impasse* il rapporto con gli enti pubblici che vincolavano con clausole sociali una quota degli appalti esternalizzati al fine di rendere sostenibile il prezioso lavoro sull'inclusione sociale portato avanti dalla cooperazione sociale.

In un certo senso si vive un paradosso per cui il tema dell'inclusione lavorativa di soggetti svantaggiati, proprio in virtù dello storico legame con la cooperazione sociale, è stato progressivamente "delegato" alle compagini sociali, diventando poi marginale e in parte lontano dalla prospettiva dei servizi pubblici competenti. Il Progetto RELI, in questo senso, ha segnalato come debba essere rimesso al centro delle politiche e della responsabilità di tutti i soggetti istituzionali perché possa garantire in futuro una presa in carico appropriata e opportunità di reinserimento sociale concrete per gli utenti in condizione di fragilità, questioni tra loro strettamente dipendenti.

### 3. CRITICITÀ RILEVATE DURANTE L'IMPLEMENTAZIONE DEL PROGETTO

Durante la fase di implementazione delle azioni progettuali il Gruppo Territoriale di Reinserimento ha attivato un contesto di confronto e di scambio tra i diversi soggetti componenti la partnership, lavorando come un sistema riflessivo che ha individuato alcuni elementi di criticità che discuteremo di seguito.

Se, come abbiamo visto, il livello di integrazione operativa tra servizi sanitari, sociali, per l'impiego e cooperative sociali, finalizzato alla presa in carico di utenti attraverso percorsi personalizzati, si è dimostrato solido e continuativo, non può dirsi lo stesso per quanto attiene al livello di integrazione gestionale tra i soggetti istituzionali e nel rapporto col terzo settore. L'integrazione è cioè costruita soprattutto "dal basso", attraverso pratiche e rapporti (anche personali) agiti all'interno di un contesto generale di debolezza nel governo strategico del tema progettuale portante dell'inserimento lavorativo e sociale di utenti fragili.

Ci sono rapporti inter-istituzionali e interlocuzioni che funzionano perché ricuciti nell'operatività quotidiana da tecnici ed operatori impegnati negli interventi di cura e inserimento; tuttavia, si collocano in un quadro complessivo di inerzia e debole convergenza nella pianificazione di politiche condivise in cui i diversi attori paiono sostanzialmente ripiegati sulle proprie competenze specialistiche.

Da un lato le diverse organizzazioni attribuiscono la responsabilità di questa *impasse* alla debolezza della Politica e delle politiche pubbliche nei diversi livelli di governo, dall'altro va evidenziato come permangano anche meccanismi di blocco interni alle burocrazie e sul terreno amministrativo, che finiscono per depotenziare i dispositivi normativi esistenti.

Alcune disposizioni di legge importanti, come la legge regionale 6 del 2006 "Sistema integrato di interventi e servizi per la promozione e la tutela dei diritti di cittadinanza sociale", molto avanzate e ambiziose nel disegnare la riforma del sistema di welfare regionale, hanno inciso solo marginalmente sul riassetto dei servizi.

Anche i Piani di zona della città di Trieste, che hanno inserito tra le priorità di programmazione strategica il tema degli inserimenti lavorativi, non sono stati capaci di produrre ricadute operative concrete, perché le disposizioni attuative sono state largamente disattese.

Un ulteriore esempio è rappresentato dal Protocollo d'intesa sottoscritto tra il Comune di Trieste e la cooperazione sociale il 25 luglio 2012 e specificamente finalizzato a "favorire l'integrazione sociale dei cittadini in situazioni di disagio sociale" sviluppando una "rete distrettuale dell'Economia Sociale" che ha dovuto attendere quasi due anni l'emanazione di linee guida e, a tutt'oggi, ha un regolamento attuativo sostanzialmente inapplicato.

In termini generali, si assiste ad una crisi nel rapporto virtuoso tra enti pubblici e mondo della cooperazione sociale in cui la pubblica amministrazione riservava una quota degli appalti esternalizzati alle cooperative sociali in virtù della loro capacità di inserire al lavoro soggetti deboli costruendo le condizioni per la loro emancipazione e indipendenza (anche dalle misure assistenzialistiche). Questa situazione di stallo ingenera crescenti difficoltà nel mantenere gli

standard elevati raggiunti da questo territorio nel campo degli inserimenti lavorativi e sociali.

Oggi gli appalti raramente garantiscono il rispetto di clausole sociali, anzi sono disegnati per costruire un contesto di concorrenza al ribasso sulle offerte economiche con effetti molto pesanti per le cooperative sociali: quand'anche risultassero vincitrici, la qualità e le condizioni di lavoro mettono in contraddizione le esigenze del primo e del secondo ciclo produttivo, ovvero la "produzione" contro la "produzione di benessere". Succede che nelle relazioni tecniche sulle offerte per le gare d'appalto non vengano attribuiti punti per l'inserimento lavorativo, mettendo così in concorrenza diretta "imprese sociali" (nell'accezione prima richiamata) e normali imprese profit.

Un altro punto di criticità riguarda l'efficacia degli strumenti di inserimento lavorativo all'interno del mutato quadro economico e sociale. Le borse ed i tirocini sono diventati strumenti "stressati" dai servizi ed esercitano una funzione vicaria in mancanza di misure di sostegno al reddito, in un quadro di generale debolezza delle politiche sociali. La crisi occupazionale e la sofferenza degli storici contesti di inserimento lavorativo, come le cooperative sociali, rischiano di trasformare borse e tirocini in semplici sussidi di natura assistenziale, durante un focus group a questo proposito alcuni interlocutori hanno parlato di *"passaggio dall'ergoterapia alla borsoterapia"* per sottolineare come questi dispositivi possano esercitare una funzione di simulazione, sostituzione ed intrattenimento per gli utenti. La crisi economica e la crisi del welfare stanno cambiando il senso e gli obiettivi di queste misure di mediazione che sempre meno riescono ad accompagnare al lavoro, succede anche che: *"soci (di cooperativa) ritornino borsisti, (...) i piccoli gesti che nel quotidiano si stanno facendo rischiano di minare la possibilità che il sistema sia in grado di fornire risposte dotate di senso ai destinatari"*. (verbatim estrapolato da un focus group)

Nel lavoro con il target dei giovanissimi, delle persone in misura alternativa al carcere e degli ultra cinquantenni in carico ai servizi i limiti della strumentazione di inserimento al lavoro appaiono ancora più marcati e rivelano le contraddizioni del sistema complessivo delle misure di reinserimento lavorativo e sociale.

#### 4. OLTRE IL PROGETTO: IMMAGINARE FUTURO SUL TEMA DEGLI INSERIMENTI AL LAVORO

Se in passato la compartimentazione tra (e interna a) il mondo dei servizi (sanitari, sociali, per l'impiego), le cooperative sociali, gli enti della formazione era un lusso che permetteva a ciascuno autonomia nel modo di lavorare, l'attuale fase di scarsità di risorse impone una ricomposizione complessiva del quadro dei rapporti tra i diversi soggetti istituzionali (e non) che si occupano di inserimento lavorativo, come è stato detto da un'intervistata è tempo di creare sinergie e convergenze: *"non tanto e non solo per scelta nella libertà quanto per costrizione nella necessità"*.

Il patrimonio di collaborazione e integrazione operativa già presente nel territorio non deve

essere disperso, ma piuttosto essere messo a sistema, diventando capacità di governo strategico del tema dell'inserimento di soggetti svantaggiati a livello regionale.

Il mutato contesto di quadro, ovvero le trasformazioni economiche, sociali, del lavoro impongono un ripensamento delle forme di garanzia e di protezione sociale che non possono essere legate al posto di lavoro ma alla persona. Di fronte alla discontinuità e all'assenza di lavoro, si rende necessaria una focalizzazione dei futuri interventi di *policy* su dispositivi e misure di sostegno al reddito e sulla necessità di costruire economie di riconversione della spesa pubblica sulle materie sociali e sanitarie, come strada maestra per liberare risorse da investire all'interno di sistemi territoriali di economia sociale.

La riforma della sanità regionale, da poco licenziata, apre un scenario tendenzialmente favorevole per lavorare su questi temi, i nuovi Distretti potrebbero essere luoghi da cui portare avanti un cantiere di innovazione istituzionale. La territorializzazione della sanità potrebbe costituire uno scenario favorevole per incardinare la questione degli inserimenti lavorativi sul territorio investendo su (e valorizzando) il sistema di opportunità garantito dal radicamento, dal lavoro e dall'esperienza delle cooperative sociali.

Il territorio è il luogo dove possono essere sperimentati il ripensamento del rapporto tra servizi e cooperative, il riposizionamento delle imprese sociali e reinventato il rapporto tra formazione, cooperative e servizi.

Nel Gruppo Territoriale di Reinserimento (GTR) è stata avanzata, tra altre, l'idea di costituire un'Agenzia per lo sviluppo sociale territoriale come contesto in cui lavorare sul tema dell'inclusione sociale, anche valorizzando le esperienze pregresse come la sperimentazione Habitat-Microaree che ha dimostrato la possibilità di investire su budget di comunità e di salute per ripensare i sistemi di cura e costruire contesti misti con forme di autorganizzazione, autosupporto e reciprocità, liberando il potenziale di risorse attivabili tra i cittadini, suscettibili di trasformarsi in attività lavorative vere e proprie (microaree come incubatori di impresa sociale).

Contro la frammentazione degli interventi e lo scarso coordinamento di tutti i soggetti competenti nel GTR è emersa anche la proposta di costituire a livello regionale una Agenzia unica per le politiche di inclusione e sviluppo cui affidare i compiti di pianificazione strategica di strumenti e misure di sviluppo economico finalizzati alla promozione e alla protezione sociale. A questa agenzia dovrebbe essere attribuito anche il compito di agire come struttura di vigilanza (*authority*) e presidio sull'applicazione della normativa vigente in tema di inserimento lavorativo.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Arcidiacono, C., "Ricerca azione partecipata [PAR] e cooperative inquiry: esperienze a confronto", *Rivista di psicologia di comunità*, "Ricerca-intervento" n. 2, 2008.
- Benini R., 2009, *La sfida incompiuta. 10 anni di politiche del lavoro e servizi per l'impiego sul territorio*. Ed. Donzelli, Roma.
- Bruni, M., et altri. "I modelli di riferimento per l'inserimento lavorativo", Errani, A. (a cura di), *Equilibristi senza rete?*, Ed. Angeli, Milano, 1998.
- Castelfranchi C., "Come le istituzioni ammalano ed emarginano", *L'integrazione socio-lavorativa, Quaderni di animazione e formazione*, Torino, Gruppo Abele, 2000.
- Ciampi L. et altri. "Un programma di ricerca sulla riabilitazione del malato psichiatrico", *Psicoterapie e scienze umane*, 4-1987.
- De Leonardis O., Mauri D., Rotelli F., *L'impresa sociale*, Anabasi, Milano, 1994.
- De Piccoli N., Tra il dire e il fare. Una analisi prospettica sulla ricerca-azione, *Psicologia di comunità*, n. 2/2008.
- Del Giudice G. (a cura di). *Formazione e inserimento lavorativo. Pratiche di abilitazione ed emancipazione nella salute mentale*, Asterios, Trieste, 2000.
- Ferrario F., *Le dimensioni dell'intervento sociale*, Ed. Carocci, Roma, 2004.
- Folgheraiter F., *L'utente che non c'è. Lavoro di rete e empowerment nei servizi alla persona*. Ed. Erickson, Trento, 2000.
- Folgheraiter F., *La cura delle reti. Nel welfare delle relazioni*. Ed. Erickson, Trento, 2006.
- Greenwood D.J. e Levin M., *Introduction to Action Research*, Sage Publications, London, 1998.
- Monteleone, R., De Leonardis, "Dai luoghi di cura alla cura dei luoghi. A Trieste e dintorni", in R. Monteleone (a cura di), *La contrattualizzazione nelle politiche sociali: forme ed effetti*, Roma, Officina Edizioni, 2007
- Reason P. e Bradbury H. [eds.], *The Sage Handbook of Action Research Participative Inquiry and Practice*, London, Sage, 2008.
- Rebien C.C., "Participatory Evaluation of Development Assistance: Dealing with Power and Facilitative learning", *Evaluation*, 2: 151-172, 1996.

Riquier G., "Stakeholders' Participation in Public Policy Evaluations: impact on Organizational, 1997.

Rotelli, F., *Per la normalità. Taccuino di uno psichiatra*. Edizioni E, Trieste

Saraceno B. *La fine dell'intrattenimento*. Manuale di riabilitazione psichiatrica ETASLIBRI, RCS Medicina, Tivoli (RM), 1995.

Serpelloni G., Frighetto R., Dalla Chiara R., *RELI-Reinserimento sociale e lavorativo delle persone dipendenti-Manuale teorico pratico*, edizione a cura del Dipartimento Politiche Antidroga, Roma, 2011.

Taverna D., *Inserimento lavorativo e tossicodipendenza: percorsi e processi di integrazione sociale*, tesi di laurea anno accademico 2000-2001, Facoltà di Scienze della Formazione, Università degli Studi di Trieste.

# ALLEGATI



Ente Affidatario



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA  
ASSESSORATO DELL'IGIENE SANITÀ E DELL'ASSISTENZA SOCIALE  
Direzione generale delle politiche sociali Servizio programmazione e integrazione sociale

Ente Committente



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI  
Dipartimento Politiche Antidroga

"Allegato C"

Promozione e realizzazione di un nuovo modello di reinserimento socio-lavorativo integrato mediante l'attivazione di un network nazionale di organizzazioni produttive e gruppi di coordinamento territoriali

**PROPOSTA DI PROGETTO**  
**"RELI Provincia di Trieste"**

*DIPARTIMENTO DELLE DIPENDENZE*  
*AZIENDA PER I SERVIZI SANITARI N. 1 TRIESTINA*

**dr.ssa Roberta Balestra**

Data

Firma del Legale Rappresentante

1

Ente Affidatario



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA  
ASSESSORATO DELL'IGIENE SANITÀ E DELL'ASSISTENZA SOCIALE  
Direzione generale delle politiche sociali Servizio programmazione e integrazione sociale

Ente Committente



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI  
Dipartimento Politiche Antidroga

"Allegato C"

## 1.0 TITOLO DEL PROGETTO

<b>Ente committente</b>	Regione Sardegna – Assessorato dell'Igiene, Sanità e dell'Assistenza Sociale
<b>Gruppo di coordinamento tecnico-scientifico</b>	Direzione tecnico-scientifica: Dipartimento Politiche Antidroga Presidenza del Consiglio dei Ministri  Regione Sardegna – Assessorato dell'Igiene, Sanità e dell'Assistenza Sociale  Ente Proponente
<b>Ente Proponente</b>	DIPARTIMENTO DELLE DIPENDENZE AZIENDA PER I SERVIZI SANITARI N. 1 TRIESTINA
<b>Responsabile del Progetto per l'Ente Proponente</b>	Dr.ssa Roberta Balestra
<b>Referenti operativi del Progetto per l'Ente Proponente</b>	Dr.ssa Cristina Stanic Tel 040.399.7428 Cell 348.4487010 Fax 040.3997358 Email <a href="mailto:cristina.stanic@ass1.sanita.fvg.it">cristina.stanic@ass1.sanita.fvg.it</a>  Dr.ssa Michela Brizzi Tel 040.399.7324 Cell 320.4218975 Fax 040.3997358 Email <a href="mailto:michela.brizzi@ass1.sanita.fvg.it">michela.brizzi@ass1.sanita.fvg.it</a>

## 2.0 REFERENTI AMMINISTRATIVI

	Coordinate
Per la Regione Sardegna: Dott. Ilario Carta	Tel 070 6065317 Fax 0706065249 Email <a href="mailto:ilcarta@regione.sardegna.it">ilcarta@regione.sardegna.it</a>
Per il Soggetto Proponente Astrid Caucich	Tel 040.3997446 Cell 348.4487010 Fax 040.3997358  Email <a href="mailto:segr.sert@ass1.sanita.fvg.it">segr.sert@ass1.sanita.fvg.it</a>

Data

Firma del Legale Rappresentante

2



“Allegato C”



“Allegato C”

### 3.0 RIASSUNTO - SINTESI

#### IL DIPARTIMENTO DELLE DIPENDENZE

Il Dipartimento delle Dipendenze di Trieste (DDD) è la struttura operativa dell'Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 Triestina finalizzata alla prevenzione, cura, riabilitazione e riduzione del danno nel campo delle dipendenze patologiche, dotata di autonomia tecnico-gestionale, organizzativa e contabile, organizzata in centri di costo e di responsabilità.

Il mandato del Dipartimento è anche quello di **programmare e realizzare attività e progetti atti a potenziare e rendere più efficaci gli interventi di formazione ed inserimento socio-lavorativo** degli utenti, operando in sinergia ed integrazione con gli Ambiti Socioassistenziali, la Provincia, la cooperazione sociale, gli enti formatori, il terzo settore, le imprese.

A questo proposito il DDD ha **realizzato negli anni numerosi progetti specifici**, alcuni dei quali cofinanziati dal Fondo per la lotta alla droga (uno in particolare è stato segnalato e inserito nel sito dei migliori progetti della Pubblica Amministrazione) e dalle risorse previste per i Piani di Zona dei Comuni della Provincia di Trieste.

La **rete dei partner** è cresciuta nel tempo e attualmente conta numerosi soggetti sia nel terzo settore che nel mondo delle imprese profit, grazie anche all'introduzione di strumenti di lavoro innovativi e mirati al miglioramento dell'efficacia degli interventi (incentivi/o contributi alle aziende impegnate a investire in azioni di formazione e tutoraggio d'impresa, ad accogliere soggetti in situazioni complesse).<sup>1</sup>

#### IL PROGETTO “RELI Provincia di Trieste”

Il mondo del lavoro rappresenta nella nostra società uno dei confini visibili tra “chi sta dentro” e “chi sta fuori”, fra l'inclusione e l'esclusione; la mancanza di lavoro impedisce alla persona di accedere ad altri diritti di cittadinanza, di acquisire un ruolo sociale.

Per un tossicodipendente far parte del mercato del lavoro ed essere produttivo significa uscire dai tradizionali e stigmatizzanti ruoli passivi di “emarginato” o “malato”, per acquisire un ruolo sociale positivo e contrattuale. Il lavoro diventa così fonte di motivazione al cambiamento, di ripresa di salute, di svincolo dalla dipendenza.

La persona tossicodipendente proviene spesso da una lunga esperienza di inattività, di frequente non conosce il mondo del lavoro e ha perso l'abitudine alle regole dei rapporti sociali, all'apprendimento. Può non conoscere sé stesso, le proprie abilità o carenze, spesso non possiede titoli di studio o diplomi di qualificazione professionale per presentarsi ad un datore di lavoro ed essere competitivo.

L'ingresso nel mondo del lavoro (spesso è un primo ingresso) diventa allora difficile e crea insicurezze notevoli sia per il soggetto, sia per l'impresa, che non sa rapportarsi a tale diversità: all'emergere dei problemi la soluzione spesso è l'allontanamento del tossicodipendente e la messa in discussione di altri eventuali inserimenti.

Il progetto si propone di intervenire direttamente ed indirettamente sulla relazione esistente tra tossicodipendenza e marginalità, sostenendo le persone nella ricerca e praticabilità di opportunità concrete di vita per studiare, lavorare, abitare, avere rapporti umani soddisfacenti.

Lo sforzo progettuale è quello di potenziare il sistema a rete per valorizzare virtuosamente risorse e competenze già presenti sul territorio e per promuovere e facilitare sinergie operative al fine di offrire servizi per l'occupabilità fruibili proficuamente dalla persona.

Si intende proporre un modello di intervento in grado di garantire risposte adeguate e personalizzate, di assicurare la massima accessibilità agli interventi di riabilitazione e di reinserimento sociale e lavorativo, che sperimenti buone pratiche per ogni target di utenza.

A questo proposito, il progetto intende intervenire affiancando e facilitando anche chi offre le occasioni di formazione e lavoro rendendo più incisivo il ruolo dei tutor per l'inserimento socio-lavorativo, al fine di

<sup>1</sup> Tutta la documentazione a supporto è dettagliata nel questionario informativo.

garantire il necessario supporto alla persona ed al datore, nonché l'accompagnamento previsto dal **progetto riabilitativo personalizzato** concordato.

Il progetto presenta le seguenti **caratteristiche generali**:

- **coinvolgimento diretto di tutti i soggetti** (pubblici e privati) che sono/possono essere titolari di competenze in materia di inserimento/reinserimento sociale e lavorativo: enti locali, enti formatori, servizi del Ministero di Giustizia, cooperative sociali, associazioni datoriali, associazioni di volontariato, ditte private<sup>2</sup>: entro 3 mesi dalla data di avvio del progetto si intende formalizzare il **gruppo territoriale di reinserimento (GTR)**, allargando la partecipazione ad eventuali ulteriori partner e definendo finalità e competenze;
- implementazione di una rete territoriale per la promozione e la condivisione di buone pratiche per la riabilitazione e il reinserimento socio-lavorativo che corrisponda all'intero **territorio della provincia di Trieste**;
- attuazione e valutazione di interventi di formazione e/o di inserimento lavorativo proposti e **supervisionati direttamente dalle articolazioni organizzative del DDD**, che hanno la responsabilità della presa in carico terapeutico-riabilitativa del singolo soggetto;
- declinazione di progettualità specifiche organizzate, strutturate e programmate secondo **assi di intervento diversificati** (laboratori di orientamento e attività di assistenza di base, formazione e qualificazione professionale, inserimento sociolavorativo e implementazione di una rete provinciale per il lavoro) per rispondere coerentemente e prioritariamente ad utenti con **disturbi psichiatrici concomitanti, con problemi di giustizia** (detenuti e/o in affidamento in prova), ed in **trattamento stabilizzato** o con programmi terapeutici conclusi
- formalizzazione dei professionisti che avranno il compito di tradurre in azioni il progetto e che costituiranno l'**équipe multidisciplinare allargata**, composta da assistenti sociali, educatori, medici, psicologi, infermieri, accompagnatori, formatori e tutor dell'inserimento socio-lavorativo ;
- per tutta la durata del periodo di training il DDD, anche con risorse proprie, corrisponderà alle persone inserite nei progetti riabilitativi un assegno di studio o di lavoro (**borsa di studio, borsa di lavoro**) ovvero un'indennità per l'effettiva partecipazione a percorsi formativi, secondo modalità definite in apposito regolamento.
- definizione di proposte formative, di aggiornamento, di ri-qualificazione, di inserimento, in risposta al bisogno specifico della persona, in coerenza con gli approfondimenti effettuati dal GTR in tema di **domanda-offerta di lavoro nella provincia di Trieste**, anche in collaborazione con lo “Sportello provinciale del lavoro” della Provincia e con le associazioni datoriali.
- implementazione di un sistema informativo in grado di assicurare il puntuale **monitoraggio degli interventi, la raccolta dati finalizzata** alla verifica ed il **follow-up** degli esiti ottenuti.

#### 4.0 OBIETTIVO GENERALE DELL'INTERVENTO E RISULTATI ATTESI

##### OBIETTIVI

Il progetto ha come **obiettivo generale** quello di rafforzare le attività istituzionali già in essere finalizzate al reinserimento socio-lavorativo degli utenti in carico ai servizi per le dipendenze dell'ASS1 Triestina, svolte in rete con numerosi partner del terzo settore, del mondo dell'impresa profit e non profit, dell'associazionismo, della formazione.

Nello specifico si intende **ampliare la gamma di attività riabilitative e di opportunità** concrete, al fine di inserire nel circuito formativo-lavorativo il maggior numero di persone, anche garantendo l'acquisizione dei **pre-requisiti indispensabili**.

<sup>2</sup> Vedi adesioni formalizzate



Ente Affidatario Ente Committente



Dipartimento Politiche Antidroga

"Allegato C"

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA  
 ASSessorato DELL'IGIENE SANITÀ E DELL'ASSISTENZA SOCIALE  
 Direzione generale delle politiche sociali Servizio programmazione e integrazione sociale

I progetti saranno destinati prioritariamente a quattro principali tipologie di target (vedi paragrafo 5.0) e saranno differenziati in base alle :

- problematiche di dipendenza
- risorse/potenzialità personali e del contesto sociale e di vita;
- livelli di autonomia e di autogestione;
- allo stato di salute generale
- età, sesso e percorsi formativi e lavorativi progressi
- eventuali problematiche inerenti la giustizia.

Si intendono sperimentare con i partner progettualità specifiche per ognuna delle seguenti aree di intervento:

- ☞ promozione di acquisizione di competenze di base in laboratori specificatamente dedicati per utenti con abilità gravemente compromesse, eventualmente anche propedeutiche all'inserimento della persona in percorsi maggiormente strutturati e finalizzati all'inserimento lavorativo e/o per garantire condizioni di vita adeguate e favorire l'inclusione sociale;
- ☞ gestione di progetti formativi di base per persone che hanno necessità di un tutoraggio forte;
- ☞ progettazione di interventi di formazione/qualificazione/riqualificazione professionale per favorire l'ingresso nel mondo produttivo;
- ☞ gestione di interventi di inserimento lavorativo
- ☞ implementazione di una rete provinciale per il lavoro

**RISULTATI ATTESI**

Il progetto si propone di:

1. implementare un **sistema provinciale a rete** per ampliare le offerte di inserimento sociale, formativo e lavorativo;
2. condurre una **rilevazione conoscitiva** relativa la gruppo target per aggiornare ed evidenziare bisogni in tema di interventi socio-riabilitativi e di reinserimento formativo e lavorativo;
3. ricercare opportune **strategie di contrasto alla cronicizzazione** sviluppando azioni e percorsi riabilitativi accessibili ed efficaci;
4. predisporre **percorsi individualizzati di reinserimento sociale e lavorativo**, coerenti con i progetti di presa in carico e mirati al raggiungimento di obiettivi riabilitativi realistici, garantendo in itinere la supervisione e la valutazione;
5. sperimentare la cogestione con **strumenti innovativi** degli inserimenti lavorativi (es. tutor di impresa);
6. predisporre e sperimentare strumenti comuni per il monitoraggio, le verifiche periodiche e la **valutazione** dei progetti individualizzati.

4.1 SPECIFICHE DELLE ATTIVITÀ DI REINSERIMENTO CHE SI VOGLIONO SVOLGERE			
AMBITO E TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ			
n.	Ambito di intervento	Tipologia di attività	Partner
1	Promuovere e facilitare l'acquisizione di competenze di base in laboratori specificatamente dedicati per utenti con abilità gravemente compromesse, eventualmente anche propedeutiche all'inserimento della persona in	Strutturazione di laboratori (es: arti grafiche, informatica, musica, etc..)  Collaborazione nella	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Cooperativa DuemilaUno-Agenzia Sociale</li> <li>▪ Cooperativa Reset</li> <li>▪ Associazione ALT</li> <li>▪ Associazione ALT</li> </ul>



Ente Affidatario Ente Committente



Dipartimento Politiche Antidroga

"Allegato C"

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA  
 ASSessorato DELL'IGIENE SANITÀ E DELL'ASSISTENZA SOCIALE  
 Direzione generale delle politiche sociali Servizio programmazione e integrazione sociale

	percorsi maggiormente strutturati e finalizzati all'inserimento lavorativo e/o per garantire condizioni di vita adeguate e favorire l'inclusione sociale	redazione del giornale di strada "Volere Volare"  Attività specifiche per rafforzare gli interventi nel settore dell'orientamento e dell'integrazione sociale dei tossicodipendenti detenuti, anche in collaborazione con progettualità da implementare nel triennio 2011-2013 con il Comune di Trieste nell'ambito dei Piani di Zona	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Casa Circondariale di Trieste</li> <li>▪ Comune di Trieste</li> </ul>
2	Garantire progetti formativi di base per persone che hanno necessità di un tutoraggio forte	Percorsi formativi personalizzati per acquisizione di competenze di base e propedeutiche e/o di qualificazione professionale con borsa di studio ed affiancamento intensivo di tutor, anche d'aula  Corso di formazione professionale per le donne detenute presso un laboratorio strutturato ad hoc nella Casa Circondariale di Trieste	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Enaip Friuli Venezia Giulia ed altri enti formatori</li> <li>▪ Enaip Friuli Venezia Giulia</li> <li>▪ Casa Circondariale di Trieste</li> </ul>
3	Progettare interventi di formazione/qualificazione/riqualificazione professionale per favorire l'ingresso nel mondo produttivo	Percorsi formativi per acquisizione di competenze professionali con borsa di studio ed affiancamento di tutor, anche su indicazione delle associazioni datoriali locali	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Enaip Friuli Venezia Giulia ed altre agenzie formative</li> <li>▪ Camera di Commercio</li> <li>▪ Confartigianato</li> <li>▪ Confindustria</li> <li>▪ CNA-Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa</li> <li>▪ sportello lavoro della Provincia</li> <li>▪ in attesa di conferma da parte della direzione regionale della formazione</li> <li>▪ Enaip Friuli Venezia</li> </ul>

Ente Affidatario  REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA  
ASSESSORATO DELL'IGIENE SANITÀ E DELL'ASSISTENZA SOCIALE  
Direzione generale delle politiche sociali Servizio programmazione e integrazione sociale

Ente Committente  PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI  
Dipartimento Politiche Antidroga

**"Allegato C"**

Ente Affidatario  REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA  
ASSESSORATO DELL'IGIENE SANITÀ E DELL'ASSISTENZA SOCIALE  
Direzione generale delle politiche sociali Servizio programmazione e integrazione sociale

Ente Committente  PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI  
Dipartimento Politiche Antidroga

**"Allegato C"**

		personalizzati basati sull'acquisizione di competenze specifiche accedendo alle proposte formative in essere con la programmazione regionale del Fondo Sociale Europeo entro il 31/07/2012	Giulia
4	Interventi di inserimento lavorativo	Percorsi di inserimento lavorativo personalizzato con azioni di tutoraggio e di affiancamento alla persona ed alla ditta	<ul style="list-style-type: none"> <li>Cooperative sociali</li> <li>Datori di lavoro privati</li> <li>Comune di Trieste</li> <li>Comune Minori della provincia</li> <li>Sportello Lavoro della Provincia di Trieste</li> </ul>
		Sperimentazione della figura del tutor di impresa per promuovere e facilitare i percorsi di formazione professionalizzante e di assunzione	Cooperativa sociale CLU
5	Rete provinciale per il lavoro	Istituzione formale del gruppo territoriale di reinserimento - GTR	<ul style="list-style-type: none"> <li>Comune di Trieste</li> <li>Sportello Lavoro della Provincia di Trieste</li> <li>Casa circondariale di Trieste</li> <li>Cooperative sociali</li> <li>Datori di lavoro privati</li> <li>Enaip ed altre agenzie formative</li> <li>Camera di Commercio</li> <li>Confartigianato</li> <li>Confindustria</li> <li>CNA-Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa</li> <li>in attesa di conferma da parte della direzione regionale della formazione</li> </ul>
		Realizzazione di corsi di formazione e qualificazione per operatori anche in collaborazione con la Direzione Regionale della Formazione	
		Programmazione di interventi informativi e divulgativi	
		Sperimentare progettualità innovative nella gestione di	Associazioni di volontariato della

Data

Firma del Legale Rappresentante

7

	programmi di riabilitazione che coinvolgano anche le famiglie	provincia di trieste (ALT-ASTRA-ACAT- La Ricerca- Hyperion)
--	---	---

**CARATTERISTICHE E MODALITA' DI SVOLGIMENTO**

**a) metodologia e scelte strategiche**

Il progetto intende ampliare alcune attività e collaborazioni già in essere e sperimentare interventi innovativi di rete in tema di inserimento socio-lavorativo.

La metodologia si fonda su alcune scelte strategiche:

1. l'integrazione tra pubblico e privato (profit e non profit) durante tutte le fasi progettuali, valorizzando la funzione del GTR, che verrà riunito con cadenza almeno semestrale;
2. l'integrazione tra sociale e sanitario: considerata l'importanza dei determinanti sociali della salute, nelle situazioni più complesse e gravi si lavorerà per perseguire quei pre-requisiti di base perché la persona possa accedere ad attività di tipo socioculturale, di ri-qualificazione della quotidianità, possa superare situazioni di marginalità e prevenire aggravamenti dello stato di salute;
3. il lavoro d'équipe, per garantire che le attività in oggetto facciano parte integrante del programma di cura della persona e come tali rientrino nel mandato istituzionale degli operatori, intesi come equipe multidisciplinare allargata. Verrà identificato inoltre un gruppo operativo di progetto, formato dalle assistenti sociali, dalle tutor per l'inserimento lavorativo, dal responsabile di progetto, dai referenti operativi del progetto; tale gruppo si riunirà con cadenza almeno mensile;
4. l'impiego del tutor dell'inserimento lavorativo, figura professionale di importanza strategica per il ruolo di mediazione che esercita mantenendo il filo rosso con le imprese, recandosi con regolarità presso i luoghi di lavoro, al fine di monitorare l'andamento dell'inserimento e mettendo precocemente in atto ogni azione si renda necessaria per prevenire/gestire situazioni di criticità;
5. la valorizzazione delle risorse del contesto della persona, del territorio di riferimento e del mondo dell'impresa sociale, per superare la logica di tipo assistenzialistico e promuovere la responsabilizzazione di tutti i soggetti coinvolti;
6. il sostegno all'impresa sociale e alle iniziative orientate al superamento di visioni pregiudiziali, stigmatizzanti nei confronti dei soggetti con problematiche di dipendenza, nonché di logiche di tipo assistenzialistico;
7. la personalizzazione dei tempi e dei modi di inserimento/reinserimento in linea con il programma di cura della persona;
8. la costante raccolta dei dati e valutazione degli interventi, per misurare l'impatto, la sostenibilità e l'efficacia del modello;
9. la produzione di una reportistica a cadenza regolare da far pervenire ai partner;
10. la sperimentazione di figure innovative, quali il tutor di impresa.

Le persone da inserire nelle diverse attività del progetto saranno individuate dalle équipe multidisciplinari territoriali del Dipartimento ed i criteri di inclusione sono quelli relativi alle differenti tipologie di target, ma verrà data priorità agli utenti con problematiche sociosanitarie di maggiore gravità.

Il gruppo di progetto promuoverà una efficace comunicazione con gli operatori delle singole équipe multidisciplinari, responsabili del progetto di cura globale della persona, al fine di integrare al meglio le attività e monitorare l'andamento del progetto.

**b) strumenti di lavoro**

Il progetto intende sperimentare strumenti innovativi per la gestione dei percorsi riabilitativi, in particolare:

1. Budget di salute personalizzati: finalizzati a coprire spese particolari per il mantenimento di standard decorosi di qualità di vita (es. legali, sanitarie, ecc.) al fine di evitare ricadute o interferenze negative sull'andamento del programma.
2. Borse di studio e indennità di frequenza: finalizzate a valorizzare l'inserimento in corsi per il

Data

Firma del Legale Rappresentante

8

Ente Affidatario  Ente Committente  **PROGETTO RELI** PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI Dipartimento Politiche Antidroga "Allegato C"

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA  
ASSESSORATO DELL'IGIENE SANITÀ E DELL'ASSISTENZA SOCIALE  
Direzione generale delle politiche sociali Servizio programmazione e integrazione sociale

Ente Affidatario  Ente Committente  **PROGETTO RELI** PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI Dipartimento Politiche Antidroga "Allegato C"

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA  
ASSESSORATO DELL'IGIENE SANITÀ E DELL'ASSISTENZA SOCIALE  
Direzione generale delle politiche sociali Servizio programmazione e integrazione sociale

conseguimento del diploma di scuola media inferiore o in corsi di studio o di formazione professionale, volti all'acquisizione di abilità specifiche ed al superamento dell'isolamento sociale e culturale.

- Borse di formazione/lavoro:** finalizzate a valorizzare l'inserimento lavorativo presso Cooperative Sociali e ditte private. Lo strumento permette un accesso graduale al mondo del lavoro e va inteso sia come sostegno economico alla persona per il periodo di formazione all'attività lavorativa, sia come incentivo nei confronti di un potenziale datore di lavoro. Permettono alla persona di compiere un'esperienza significativa in ambiente lavorativo complesso sia sotto il profilo relazionale sia sotto il profilo professionale. Centrale è il tema dell'adesione alle regole di lavoro, presenza, giustificazione delle assenze, modalità di comunicazione, riconoscimento dei ruoli.
- Strumenti e sistemi di rilevazione** per il raggiungimento degli obiettivi: messa a punto ed adozione di un sistema informativo per garantire il monitoraggio degli interventi (schede personali degli utenti), il monitoraggio della spesa (schede relative alle borse di studio e di lavoro erogate), le attività di formazione rivolte sia agli utenti che ai formatori.

**c) attività**

Il progetto intende garantire le seguenti attività:

- co-progettazione di percorsi di inserimento socio-lavorativo**, privilegiando nuove metodologie di intervento, al fine di includere anche soggetti con ridotte capacità di autonomia secondo progetti personalizzati in grado di calare sui bisogni della persona le finalità dell'iniziativa;
- sostegno alla persona** (accompagnamento, attività di tipo educativo e tutoraggio personalizzato, budget di salute personalizzati) e **valorizzazione del contesto di vita** (interventi a supporto dell'abitare, dei rapporti familiari e sociali e riqualificazione del tempo libero);
- accompagnamento e tutoraggio** dell'utente in tutte le fasi del percorso riabilitativo e di reinserimento con professionalità, modalità di interventi e livelli di intensità adeguati al tipo di percorso ed ai bisogni della persona.
- formazione, aggiornamento, riqualificazione professionale** degli utenti, sia attraverso percorsi già in essere che attraverso l'implementazione di corsi espressamente dedicati;
- supporto e sostegno alle imprese** che si rendono disponibili alla co-gestione dei progetti di inserimento lavorativo;
- formazione degli operatori della rete**, con percorsi finalizzati all'acquisizione di competenze specifiche attraverso la strutturazione di eventi formativi diversificati (corsi residenziali, formazione sul campo, stage, scambi, etc..)
- rafforzamento della rete territoriale** dei partner con costituzione del GTR, con funzione di "laboratorio permanente" sulle tematiche dell'inserimento socio-lavorativo nel settore delle dipendenze e sulla sperimentazione di strumenti gestionali innovativi (rete di supporto, esperti a disposizione, banche dati per incrocio domanda ed offerta, finanziamento di attività produttive sperimentali messe in campo dalle imprese); con individuazione delle diverse aree di competenza dei partner e chiara attribuzione di autonomia e responsabilità operativa;
- informazione e sensibilizzazione**; con incontri, riunioni, seminari, ed eventi dedicati a parti sociali, imprenditori, funzionari pubblici ed istituzioni, mass media e popolazione generale;
- predisposizione/attualizzazione di regolamenti e protocolli**, per garantire equità e trasparenza nella gestione degli interventi (regolamento per le borse lavoro, per l'accesso ai percorsi formativi, etc..);
- Monitoraggio e valutazione** delle attività di progetto con rilevazioni ex ante, in itinere ed ex post.

**EVENTUALI BENI E SERVIZI PRODUCIBILI ATTRAVERSO LE ATTIVITA' DI REINSERIMENTO**

Le attività del progetto mirano a potenziare i rapporti fra tutti i soggetti, pubblici e privati che nel territorio di Trieste possono offrire opportunità di lavoro e di formazione, oppure supporto ed accompagnamento, o ancora risorse e

competenze. Si ritiene di ampliare progettualità già in fieri, che stanno sperimentando modalità di collaborazione solidali ed innovative e di creare una rete di relazioni strutturate e stabili.

**RISORSE STRUMENTALI E TECNOLOGICHE A DISPOSIZIONE PER SVOLGERE LE ATTIVITA'**

Unità produttiva/di supporto	Bene	Utilizzo
Dipartimento delle Dipendenze	n. 6 automezzi di servizio n. 1 camper	Assicurare: ▪ accompagnamento utenti ▪ mobilità degli operatori sul territorio ▪ interventi di strada
	n. 15 telefoni cellulari	Assicurare la contattabilità degli operatori all'interno della rete e favorire la comunicazione
	n. 9 postazioni PC con accesso ad internet e relative caselle di posta elettronica	Assicurare un sistema informativo adeguato
	Sede di via Pindemonte e di Androna degli Orti	Garantire spazi adeguati per le attività di laboratorio e di semiresidenzialità
Enaip FVG	Sala riunioni attrezzata per 30 persone	Corsi di formazione per gli operatori, riunioni di rete
	Attrezzature per gestione segreteria (fax, fotocopiatrice, archivi, etc..)	Attività di segreteria e di gestione generale
Casa Circondariale	Aule e laboratori informatici attrezzati per la didattica, sala convegni da 99 posti	Progettazione e realizzazione percorsi formativi, bilancio di competenze e orientamento alla formazione e al lavoro, seminari formativi/informativi
	Laboratorio di tappezzeria e falegnameria	Attivazione di percorsi professionali dedicati ai detenuti
Cooperativa Lavoratori Uniti Franco Basaglia	▪ Sedi operative ▪ Parco autovetture ▪ attrezzature per attività nei settori della sanificazione, logistica, bar, ristorazione collettiva, manutenzione e legatoria	Co-gestione inserimenti lavorativi e sperimentazione tutor d'impresa
	Cooperativa Confini	▪ sedi operative ▪ laboratorio serigrafico
Cooperativa il Posto delle Fragole	▪ sedi operative ▪ bar ristorante ed albergo Tritone	
Cooperativa agricola Monte San Pantaleone	▪ sedi operative ▪ parco automezzi ▪ attrezzature per la manutenzione delle aree	

Ente Affidatario



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA  
ASSESSORATO DELL'IGIENE SANITÀ E DELL'ASISSTENZA SOCIALE  
Direzione generale delle politiche sociali Servizio programmazione e integrazione sociale

Ente Committente



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI  
Dipartimento Politiche Antidroga

"Allegato C"

Ente Affidatario



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA  
ASSESSORATO DELL'IGIENE SANITÀ E DELL'ASISSTENZA SOCIALE  
Direzione generale delle politiche sociali Servizio programmazione e integrazione sociale

Ente Committente



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI  
Dipartimento Politiche Antidroga

"Allegato C"

	verdi	
Cooperativa La Collina	<ul style="list-style-type: none"> <li>sedi operative</li> <li>laboratorio di progettazione grafica e laboratorio creativo</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Co-gestione inserimenti lavorativi e sperimentazione tutor d'impresa</li> <li>produzione di materiale informativo</li> </ul>
Cooperativa La Piazzetta	<ul style="list-style-type: none"> <li>sedi operative</li> <li>frequenze radiofoniche</li> <li>attrezzature per il service e l'elaborazione del software</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Co-gestione inserimenti lavorativi e sperimentazione tutor d'impresa</li> <li>produzione di materiale informativo e di eventi di informazione</li> </ul>
Associazione ALT	Sede dell'associazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>Redazione giornale di strada</li> <li>Spazi per gruppi di auto mutuo aiuto rivolti agli utenti ed ai familiari</li> </ul>
Associazioni ASTRA, ACAT, Hiperyon, La Ricerca	Sedi delle associazioni	<ul style="list-style-type: none"> <li>Spazi per gruppi di auto mutuo aiuto rivolti agli utenti ed ai familiari</li> </ul>
Associazione Etnoblog	Sedi dell'associazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>Spazi per eventi destinati ai giovani</li> </ul>

#### OPERATORI ED UTENTI COINVOLTI NEL PROGETTO

	persone tossicodipendenti	operatori
N° partecipanti alle attuali attività di reinserimento	<p>Nel 2009 il dipartimento ha garantito progetti personalizzati di reinserimento a 158 persone:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>18 borse di studio;</li> <li>80 borse di lavoro;</li> <li>60 inserimenti in laboratori presso strutture semiresidenziali</li> </ul>	<p>Si sono occupati di reinserimento a tempo pieno e/o per quota parte del tempo lavoro 25 operatori:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>2 tutor dell'inserimento lavorativo</li> <li>7 assistenti sociali</li> <li>7 educatori</li> <li>3 operatori delle tossicodipendenti</li> <li>5 professionisti sanitari (medici, psicologi, infermieri)</li> <li>1 assistente amministrativo</li> </ul>
N° partecipanti alle attività di reinserimento previste dal progetto reli	220	44

#### 5.0 DESTINATARI (descrivere le tipologie di soggetti da reinserire)

Tipologia del target	Descrizione	N. soggetti coinvolti nel progetto
<i>Tipo ad altissima intensità</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>persone con importanti problemi sanitari (AIDS sintomatico, patologie croniche correlate con andamento evolutivo, doppia diagnosi) che compromettono di molto la capacità di autonomia e autogestione;</li> <li>persone con situazioni di grave marginalità sociale.</li> </ul>	n. 80
<i>Tipo ad alta intensità</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>persone tossicodipendenti e/o alcol dipendenti, presi in carico dal DDD, con importanti problematiche sociosanitarie, con basso grado di autonomia e scarse potenzialità relazionali;</li> <li>persone con problemi carcerari o programmi alternativi alla detenzione.</li> </ul>	n. 40
<i>Tipo a media intensità</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>persone tossicodipendenti e/o alcol dipendenti, presi in carico dal DDD, con trattamento stabilizzato, che necessitano di interventi formativi, supportivi, e/o di supervisione.</li> </ul>	n. 80
<i>Tipo a bassa intensità</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>soggetti dimessi dal servizio, con buone capacità produttive, che necessitano di aggiornamento e supervisione.</li> </ul>	n. 20

#### 6.0 TERRITORIO DI INTERVENTO

##### AREE GEOGRAFICHE COINVOLTE

L'area di intervento del progetto coincide con la Provincia di Trieste. A tal proposito si specifica che il Dipartimento delle Dipendenze espleta la propria attività secondo 4 aree distrettuali, che coincidono con ambiti del Comune di Trieste e/o con Comuni Minori.

#### 7.0 GRUPPO TERRITORIALE DI REINSERIMENTO (Componenti)

VEDI ALLEGATO A

#### 8.0 DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA' E PIANO DI VALUTAZIONE

Ente Affidatario



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA  
ASSESSORATO DELL'IGIENE SANITÀ E DELL'ASSISTENZA SOCIALE  
Direzione generale delle politiche sociali Servizio programmazione e integrazione sociale

Ente Committente



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI  
Dipartimento Politiche Antidroga

“Allegato C”

## VEDI ALLEGATO B

## 9.0 AGENDA DEI RAPPORTI DI ATTIVITA' E RENDICONTAZIONE FINANZIARIA DA INVIARE

DATA PREVISTA	TIPO DI RAPPORTO
Dopo 6 mesi dall'avvio delle attività	<p>1.Report in progress, dettagliato, su:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>macroattività della fase <b>avvio di progetto</b> (documento di programma del GTR, partnership operative, formazione comune degli operatori)</li> <li>macroattività delle fasi esecutive <b>A – interventi a favore dell'utenza</b> (progetti riabilitativi, implementazione dei percorsi formativi, attuazione dei percorsi di reinserimento) e <b>B – interventi per la strutturazione ed il consolidamento della rete d'intervento</b> ( promozione di percorsi formativi per gli operatori e implementazione di attività di informazione, sensibilizzazione e di ampliamento della rete dei partner territoriali, formalizzazione delle pratiche di inserimento lavorativo, mappatura dei bisogni)</li> </ul> <p> Rendicontazione finanziaria primo semestre</p>
Dopo 12 mesi dall'avvio delle attività	<p>1.Report in progress, dettagliato, su:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>macroattività delle fasi esecutive <b>A – interventi a favore dell'utenza</b> (progetti riabilitativi, implementazione dei percorsi formativi, attuazione dei percorsi di reinserimento) e <b>B – interventi per la strutturazione ed il consolidamento della rete d'intervento</b> ( promozione di percorsi formativi per gli operatori e implementazione di attività di informazione, sensibilizzazione e di ampliamento della rete dei partner territoriali, formalizzazione delle pratiche di inserimento lavorativo, mappatura dei bisogni)</li> </ul> <p> Rendicontazione finanziaria secondo semestre</p>
Dopo 18 mesi dall'avvio delle attività	<p>1.Report in progress, dettagliato, su:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>macroattività delle fasi esecutive <b>A – interventi a favore dell'utenza</b> (progetti riabilitativi, implementazione dei percorsi formativi, attuazione dei percorsi di reinserimento) e <b>B – interventi per la strutturazione ed il consolidamento della rete d'intervento</b> ( promozione di percorsi formativi per gli operatori e implementazione di attività di informazione, sensibilizzazione e di ampliamento della rete dei partner territoriali, formalizzazione delle pratiche di inserimento lavorativo, mappatura dei bisogni)</li> </ul> <p>2. Rendicontazione finanziaria terzo semestre</p>
Dopo 24 mesi dall'avvio delle attività	<p>1.Report in progress, dettagliato, su:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>macroattività delle fasi esecutive <b>A – interventi a favore dell'utenza</b> (progetti riabilitativi, implementazione dei percorsi formativi, attuazione dei percorsi di reinserimento) e <b>B – interventi per la strutturazione ed il consolidamento della rete d'intervento</b> ( promozione di percorsi formativi per gli operatori e implementazione di attività di informazione, sensibilizzazione e di ampliamento della rete dei partner territoriali, formalizzazione delle pratiche di inserimento lavorativo,</li> </ul>

Data

Firma del Legale Rappresentante

13

Ente Affidatario



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA  
ASSESSORATO DELL'IGIENE SANITÀ E DELL'ASSISTENZA SOCIALE  
Direzione generale delle politiche sociali Servizio programmazione e integrazione sociale

Ente Committente



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI  
Dipartimento Politiche Antidroga

“Allegato C”

- 
- mappatura dei bisogni)
- macroattività della fase **valutazione chiusura del progetto** (monitoraggio e valutazione dell'efficacia del progetto)
- 
2. Rendicontazione finanziaria finale
- 

Data

Firma del Legale Rappresentante

14

Ente Affidatario



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA  
ASSESSORATO DELL'IGIENE SANITÀ E DELL'ASSISTENZA SOCIALE  
Direzione generale delle politiche sociali Servizio programmazione e integrazione sociale

Ente Committente



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI  
Dipartimento Politiche Antidroga

“Allegato C”

### 10.0 RISORSE INTERNE PREVISTE, DISPONIBILI E UTILIZZABILI PER LE ATTIVITA' DI REINSERIMENTO

N° operatori	Qualifica	Mansioni e impegno quantitativo
n. 3 (tre)	Tutor dell'inserimento lavorativo	Tutoraggio negli inserimenti lavorativi (30 ore settimanali /cadauno)
n. 7 (sette)	Assistenti sociali	Gestione del programma socio.riabilitativo personalizzato (5 ore settimanali/cadauno)
n. 7 (sette)	educatori	Accompagnamento personalizzato, interventi educativi e di sostegno (4 ore settimanali cadauno)
n. 3 (tre)	Operatori delle tossicodipendenze	Attività di laboratorio e gestione di attività di orientamento, socializzazione e di riabilitazione
n. 3 (tre)	Accompagnatori	Accompagnamento e sostegno personalizzato nei percorsi riabilitativi e di reinserimento sociale
n. 5 (cinque)	Medici	Gestione dei programmi sanitari per la parte di competenza degli utenti inseriti in programmi di inserimento (5 ore settimanali/cadauno) – attività di follow up
n. 5 (cinque)	Psicologi	Gestione dei programmi sanitari per la parte di competenza degli utenti inseriti in programmi di inserimento (5 ore settimanali/cadauno) – attività di follow up
n. 10 (dieci)	Infermieri	Gestione dei programmi sanitari per la parte di competenza degli utenti inseriti in programmi di inserimento (5 ore settimanali/cadauno) – attività di follow up
n. 1 (uno)	Assistente amministrativo	Gestione amministrativa delle attività

Risorse strumentali e tecnologiche ed altro	Tipologia	Descrizione
ATTIVITA' STRUTTURATE DI ACCOMPAGNAMENTO E DI REINSERIMENTO	Convenzioni con associazioni di volontariato per attività educative, di supporto personalizzato, di reinserimento sociale nelle strutture semiresidenziali e residenziali del Dipartimento delle Dipendenze	Associazione ALT
		Associazione ASTRA

Data

Firma del Legale Rappresentante

15

Ente Affidatario



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA  
ASSESSORATO DELL'IGIENE SANITÀ E DELL'ASSISTENZA SOCIALE  
Direzione generale delle politiche sociali Servizio programmazione e integrazione sociale

Ente Committente



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI  
Dipartimento Politiche Antidroga

“Allegato C”

PIANI DI ZONA 2010-2012	Tavoli tematici per la gestione congiunta di finanziamenti dedicati	Progettualità specifica per reinserimento sociale e lavorativo di persone detenute di età 40-60 anni presso la Casa Circondariale di Trieste
-------------------------	---	--

### 11.0 PIANO FINANZIARIO

È stabilito a favore dell'Ente executive un finanziamento onnicomprensivo di € ..... per la realizzazione delle attività di progetto, ripartito secondo le seguenti voci di spesa:

- **BENI : € 38.000,00** di cui  
€ 18.000,00: attrezzatura per laboratorio di cucina e catering c/o Casa Circondariale  
€ 20.000,00: materiale di consumo per svolgimento laboratori e corsi di formazione
- **SERVIZI E FORMAZIONE PROFESSIONALE : € 186.000,00** di cui  
€ 16.000,00: corsi di formazione per il personale impiegato nelle attività di tutoraggio e di inserimento lavorativo (oneri relativi all'organizzazione di percorsi formativi e/o partecipazione ad eventi fuori sede)  
€ 120.000,00: sperimentazione con i partner dei tutor d'impresa  
€ 50.000,00: corsi di formazione per utenti, individuali e/o di gruppo (costo evento formativo, eventuali borse di studio)
- **PERSONALE A CONTRATTO: € 119.520,00**  
Acquisizione di n. 3 tutor dell'inserimento lavorativo a 30 ore settimanali cadauno
- **MISSIONI e RIMBORSI: € 36.000,00** €  
Convenzioni per rimborsi spese a partner per attività correlate al progetto
- **COSTI GENERALI DI GESTIONE: € 16.000,00**  
Per attività di informazione e di diffusione delle iniziative (materiale informativo, sito web)

**TOTALE : € 395.520,00**

Ulteriori risorse messe a disposizione da altri Enti per le attività di riabilitazione e reinserimento:  
AZIENDA PER I SERVIZI SANITARI N. 1 TRIESTINA

- finanziamento annuo di 170.000,00 € (centosettantamila/00 Euro) per borse di studio e borse di lavoro

Eventuali sponsorizzazioni esterne per le attività di riabilitazione e reinserimento:  
Al momento non sono disponibili, ma verranno ricercate nel corso del progetto attraverso il GTR.

### 12.0 PRECISAZIONI

Nel caso di finanziamento parziale, l'ASS 1 ed il GTR si riservano la facoltà di valorizzare le attività previste dal progetto RELI – Provincia di Trieste che riterranno opportune e di rilevanza strategica.

Data

Firma del Legale Rappresentante

16

## ALLEGATO A

**7.0 GRUPPO TERRITORIALE DI REINSERIMENTO (Componenti)**

N°	ENTE	PRINCIPALI COMPITI	REFERENTE	RIFERIMENTI
1	Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 Triestina - Dipartimento delle Dipendenze	Ente capofila del progetto, cui compete l'organizzazione, la gestione, la valutazione e la rendicontazione delle attività previste nel progetto	Roberta Balestra	Tel 040. 399.7442 Cell 348.25.65708 Fax 040.3997358 Email roberta.balestra@ass1.sanita.fvg.it
2	Comune di Trieste – Assessorato alla Promozione Sociale	Partner per la realizzazione di interventi di inserimento lavorativo	Anna Corva	Tel 040.6758775 Cell Fax Email corva@comune.trieste.it
3	Casa Circondariale di Trieste	Partner per la realizzazione di interventi di orientamento, formazione ed inserimento lavorativo dedicati a detenuti e detenute	Anna Bonuomo	Tel 040.635044 Cell Fax Email anna.bonuomo@giustizia.it
4	Provincia di Trieste – Servizio lavoro	Partner per la realizzazione di un sistema di rete per l'orientamento, l'inserimento lavorativo e l'incrocio di domanda ed offerta	Marina Urti Veronica Stumpo	Tel 040.37984288 040.369104 int. 254 Cell ----- Fax ----- Email marina.urti@provincia.trieste.it veronica.stumpo@provincia.trieste.it
5	Cooperativa La Quercia	Partner per la gestione di interventi di inserimento lavorativo (accompagnamento e sostegno alla persona)	Max Capitanio	Tel 040.368302 Cell 335.7661130 Fax 040.630762 Email capitamax@cooperativaquercia.it
6	Enaip Friuli Venezia Giulia	Partner per gestione di percorsi di formazione accreditati ed accesso alle iniziative del FSE	Giuditta Bambara	Tel 040.3788821 Cell 3396265121 Fax Email g.bambara@enaip.fvg.it
7	Coperativa Sociale Lavoratori Uniti F. Basaglia	Partner per la gestione di interventi di inserimento lavorativo, capofila per la sperimentazione dei tutor d'impresa	Stefania Grimaldi	Tel 040.578490 Cell 345.3612968 Fax ----- Email grimaldis@clufbasaglia.it

**7.0 GRUPPO TERRITORIALE DI REINSERIMENTO (Componenti)**

N°	ENTE	PRINCIPALI COMPITI	REFERENTE	RIFERIMENTI
8	Reset cooperativa sociale	Partner per la gestione di interventi di inserimento lavorativo (accompagnamento e sostegno alla persona)	Fabio Inzerillo	Tel 040.8323201 Cell ---- Fax ----- Email inzerillofabio@lacollina.org
9	La Collina cooperativa sociale onlus	Partner per la gestione di interventi di inserimento lavorativo ed attività di promozione e divulgazione delle iniziative	Fabio Inzerillo	Tel 040.8323201 Cell ---- Fax ----- Email inzerillofabio@lacollina.org
10	Interland consorzio società cooperativa sociale	Partner per la gestione di interventi di inserimento lavorativo	Dario Parisini	Tel ----- Cell 338.4023069 Fax ----- Email parisini@interlandconsorzio.it
11	Cooperativa Confini	Partner per la gestione di interventi di inserimento lavorativo	Juana Velez	Tel 040.567960 Cell 348.3975385 Fax 040.5709728 Email amministrazione@cooperativaconfini.it
12	Lister Sartoria Sociale	Partner per la gestione di interventi di inserimento lavorativo	Giuseppe Rosati	Tel ----- Cell 346.3122401 Fax ----- Email sartoriasociale@gmail.com
13	Duemiladieci società cooperativa sociale-onlus	Partner per la gestione di interventi di inserimento lavorativo	Luca Gandini	Tel ----- Cell 345.5553573 Fax Email lgandini@2001agsoc.it
14	Duemilauno Agenzia Sociale	Partner per la gestione di interventi di inserimento lavorativo (accompagnamento e sostegno alla persona)	Gabriel Schuliaquer	Tel 040.232331 Cell 347.3561965 Fax 040.232444 Email gschuliaquer@2001agsoc.it
15	Associazione ALT	Partner per il sostegno e l'accompagnamento degli utenti durante i percorsi di riabilitazione e per la gestione di gruppi di auto mutuo aiuto rivolti agli utenti ed ai familiari	Jana Pecar	Tel 040.55122 Cell 328.3572108 Fax ----- Email ass.alt@tiscali.it

**7.0 GRUPPO TERRITORIALE DI REINSERIMENTO (Componenti)**

N°	ENTE	PRINCIPALI COMPITI	REFERENTE	RIFERIMENTI
16	Associazione trattamento alcoldipendenze As.Tr.A.	Partner per il sostegno e l'accompagnamento degli utenti durante i percorsi di riabilitazione e per la gestione di gruppi di auto mutuo aiuto rivolti agli utenti ed ai familiari	Claudio Zaratini	Tel 040.639152 Cell ----- Fax 040.639152 Email astra-ts@libero.it
17	Associazione “La ricerca” onlus	Partner per il sostegno e l'accompagnamento degli utenti durante i percorsi di riabilitazione e per la gestione di gruppi di auto mutuo aiuto rivolti agli utenti ed ai familiari	Luciano Tedeschi	Tel 040.768420 Cell 347.7218767 Fax ----- Email info@laricerca.org
18	A.C.A.T. associazione club alcolisti in trattamento di Trieste	Partner per il sostegno e l'accompagnamento degli utenti durante i percorsi di riabilitazione e per la gestione di gruppi di auto mutuo aiuto rivolti agli utenti ed ai familiari	Nadia Passioni	Tel ----- Cell 347.9115550 Fax ----- Email acat.trieste@libero.it
19	Associazione Hyperion	Partner per il sostegno e l'accompagnamento degli utenti durante i percorsi di riabilitazione e per la gestione di gruppi di auto mutuo aiuto rivolti agli utenti ed ai familiari	Silvana Divo	Tel ----- Cell 347.1487710 Fax ----- Email info@hyperion.trieste.it
20	Cooperativa Agricola Monte San Pantaleone	Partner per la cogestione di interventi di inserimento lavorativo	Giancarlo Carena	Tel 040.577333 Cell 335.7170717 Fax 040.55289 Email contatti@montepanta.it
21	Cooperativa Sociale La Piazzetta	Partner per la cogestione di interventi di inserimento lavorativo e attività di informazione e divulgazione delle iniziative	Alessandro Metz	Tel 040.8323201 Cell ----- Fax 040.816541 Email alessandrometz@gmail.com
22	Il posto delle fragole	Partner per la cogestione di interventi di inserimento lavorativo	Carlo Andreasi	Tel 040.54903 Cell 346.1859591 Fax ----- Email coop.fragole@tiscali.it
23	Cooperativa sociale On Stage	Partner per la cogestione di interventi di inserimento lavorativo	Pallaver Silvia	Tel 040.310349 Cell 349.7908692 Fax 040.0641008 Email info@onstagetrieste.com
24	Associazione culturale etnblog	Partner per l'attività di informazione e divulgazione delle iniziative	Pallaver Silvia	Tel 040.310349 Cell 349.7908692 Fax 040.0641008 Email info@etnblog.org

## ALLEGATO B

**8.0 DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA' E PIANO DI VALUTAZIONE**

INIZIO PREVISTO:

Durata Totale Prevista (gg)

Step di Valutazione previsti

N°	MACROFASI	MACROATTIVITÀ	METODOLOGIA	DURATA
1	<i>Avvio del progetto</i>	1. Formalizzazione del documento di programma esecutivo del Gruppo di coordinamento territoriale per il reinserimento GTR  2. Formalizzazione delle partnership operative  3. Realizzazione di un percorso di formazione comune con tutti gli operatori impiegati nel progetto al fine di condividere metodologie e strumenti	1. Attraverso tavoli tematici si declineranno operativamente le attività previste  3. percorso di formazione congiunta promosso dal Centro di Formazione Aziendale dell'ASS1, aperto a tutti i partner di progetto, accreditato ai fini ECM anche per gli assistenti sociali	3 mesi

INIZIO PREVISTO:

Durata Totale Prevista (gg)

Step di Valutazione previsti

N°	MACROFASI	MACROATTIVITÀ	METODOLOGIA	DURATA
2	<i>Fase esecutiva A: interventi a favore dell'utenza</i>	1. predisposizione dei progetti riabilitativi personalizzati degli utenti coinvolti nelle attività implementante dal progetto RELI  2. implementazione di percorsi formativi • progettazione e realizzazione di corsi per acquisizione di competenze di base • progettazione e realizzazione di corsi per acquisizione di competenze professionali • progettazione di percorsi formativi personalizzati anche con accesso alle opportunità del Fondo Sociale Europeo.  3. Attuazione dei percorsi di reinserimento lavorativo	1. I progetti verranno predisposti in coerenza con i programmi di presa in carico della persona gestiti dalle équipe multidisciplinari delle diverse articolazioni organizzative del Dipartimento delle Dipendenze  2. la progettazione e la realizzazione dei percorsi formativi individuali terranno conto del bilancio delle competenze della persona e dei risultati del counselling orientativo, quella dei corsi di formazione saranno basate su reali possibilità di impiego produttivo. è prevista l'adozione di strumenti didattici diversificati (counselling per l'orientamento, tutoraggio formazione d'aula, formazione sul campo, tirocini, stage, work esperienze)  3. Per tutti i percorsi di reinserimento previsti nell'ambito del progetto RELI verranno garantiti interventi ed attività di accompagnamento, tutoraggio, monitoraggio e valutazione degli interventi. Inoltre per persone inserite in cooperative sociali di tipo B è prevista la sperimentazione del tutor di impresa.	20 mesi (in sovrapposizione alla fase B), eventualmente da riproporre per ulteriore 12 mesi

**8.0 DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA' E PIANO DI VALUTAZIONE**

INIZIO PREVISTO:

Durata Totale Prevista (gg)

Step di Valutazione previsti

N°	MACROFASI	MACROATTIVITÀ	METODOLOGIA	DURATA
3	<i>Fase esecutiva B: interventi per la strutturazione ed il consolidamento della rete di intervento</i>	1. promozione di percorsi formativi riconosciuti per gli operatori che si occupano di reinserimento sociale, formativo e lavorativo  2. implementazione di attività di informazione, sensibilizzazione e di ampliamento della rete dei partner territoriali  4. revisione /attualizzazione delle pratiche per la gestione degli inserimenti lavorativi e formativi  5. mappatura dei bisogni di inserimento dell'utenza presa in carico dal DDD	1. il tutor per l'inserimento lavorativo è una figura che esprime competenze professionali strategiche all'interno dei percorsi di reinserimento, ma che all'oggi non ha trovato ancora una chiara definizione professionale e quindi una legittimazione all'interno della dotazione organica dei servizi per le dipendenze. Si intende lavorare con la direzione regionale per la formalizzare percorsi formativi professionalizzanti in tal senso.  2. il GTR intende sostenere eventi ed azioni per contribuire a quel percorso di trasformazione culturale fondamentale per assicurare sia la riuscita del progetto che la stabilizzazione nel tempo delle attività, includendo nel sistema a rete tutti i soggetti che a titolo diverso possono contribuire a migliorare percorsi, opportunità e fruibilità. In particolare si ritiene opportuno ricercare la partnership: • delle associazioni datoriali, per favorire progettualità comuni ed inserimenti protetti • delle associazioni che rappresentano gli utenti e le loro famiglie, che nel nostro territorio provinciale sono particolarmente attive e che possono contribuire alle attività di reinserimento grazie all'apporto del volontariato e possono essere destinatarie di progettualità innovative di trattamento e riabilitazione che coinvolgano anche le famiglie  4. Formalizzazione delle pratiche.  5. formalizzazione del fabbisogno di reinserimento per la popolazione tossico alcol dipendente della provincia di Trieste	20 mesi (in sovrapposizione alla fase A) eventualmente da riproporre per ulteriori 12 mesi

**8.0 DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA' E PIANO DI VALUTAZIONE**

INIZIO PREVISTO:

Durata Totale Prevista (gg)

Step di Valutazione previsti

N°	MACROFASI	MACROATTIVITÀ	METODOLOGIA	DURATA
4	<i>Valutazione e chiusura del progetto</i>	Monitoraggio e valutazione dell'efficacia del progetto	In particolare si intende condividere all'interno del GTR una valutazione rispetto i risultati attesi e quelli realmente perseguiti	1 mese



SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE  
REGIONE AUTONOMA FRIULI – VENEZIA GIULIA  
**AZIENDA PER I SERVIZI SANITARI N° 1 “TRIESTINA”**  
DIPARTIMENTO DELLE DIPENDENZE

**REGOLAMENTO DELLE BORSE DI  
FORMAZIONE-LAVORO E  
DELLE BORSE DI STUDIO A VALENZA  
TERAPEUTICO RIABILITATIVA  
DEL DIPARTIMENTO DELLE DIPENDENZE**

**PREMESSA**

L’attività di formazione e di reinserimento sociale e lavorativo è rivolta ad utenti del Dipartimento delle Dipendenze (di seguito denominato DdD) che si trovano in situazione di non professionalità e rischio di marginalità ed è parte integrante di un progetto di cura e riabilitazione.

Dalla fine del 1983 la U.S.L. n. 1 – Triestina ( ora A.S.S. n. 1 – Triestina), con riferimento alla L.R. 57/82 "Tutela della salute dei tossicodipendenti" ha stabilito di erogare borse di formazione lavoro e borse di studio a persone tossicodipendenti e alcodipendenti in situazione di disoccupazione o sottoccupazione, che necessitano di un percorso di formazione e di reinserimento sociale e lavorativo.

I progetti di formazione in borsa di lavoro e studio sono risorsa operativa del DdD, strumento terapeutico e riabilitativo i cui obiettivi sono l’emancipazione, l’integrazione sociale della persona, il consolidamento di un’identità , l’acquisizione di autonomia.

Il progetto formativo costituisce opportunità di scambi e relazioni, di apprendimento , di valorizzazione e crescita personale e professionale, acquisizioni decisive per uscire da una condizione di dipendenza e di esclusione; è uno strumento fondamentale per chi necessita di processi gradualmente di sostegno ed accompagnamento.

La A.S.S. n.1 Triestina, tramite il DdD, si impegna a seguire il percorso formativo con proprio personale (individuazione di spazi di inserimento idonei alle capacità ed esigenze del soggetto; sensibilizzazione e formazione del contesto lavorativo sui temi della dipendenza e del disagio; monitoraggio dell’andamento del progetto con incontri di verifica periodici sul luogo di formazione) garantendo il supporto tecnico-professionale e amministrativo nella fase di inserimento, avviamento e durante tutto il periodo dell’esperienza.

Il gruppo di progetto, costituito dagli assistenti sociali, dai tutor per l’inserimento lavorativo del DdD e coadiuvato da personale amministrativo, opera in raccordo con le equipe multiprofessionali delle SC Dipendenza da Sostanze Legali e Illegali e ha funzioni di:

- riflessione ed analisi per la ricerca di strategie tese a favorire sempre più opportunità e percorsi emancipativi;
- programmazione degli interventi e dell’utilizzo delle risorse dedicate;
- valutazione e monitoraggio dell’andamento dei progetti di formazione attivati.

L’aumento costante nel corso degli anni degli interventi tesi al reinserimento sociale e lavorativo, la diversificazione dei luoghi di formazione e la qualificazione dell’intervento specialistico del Servizio, hanno evidenziato l’importanza strategica delle attività di sostegno personalizzato e di tutoraggio, garantite da parte sia del DdD che dei luoghi ospitanti.

A questo proposito si sottolinea il fondamentale ruolo della Cooperazione Sociale nei progetti di reinserimento sociale e lavorativo. La Cooperazione Sociale garantisce capacità di accoglienza, di flessibilità, di tutoraggio interno formativo, in particolar modo in favore di persone portatrici di bisogni complessi; è luogo di produzione e di protezione e allo stesso tempo di concreta solidarietà e valorizzazione.

Negli ultimi anni di attività, in rapporto con il progressivo aumento dell’utenza più giovane,

si è potenziato l'utilizzo dello strumento della borsa di studio, finalizzato all'acquisizione di competenze culturali e relazionali, nonché al recupero scolastico.

Il mutare dei bisogni, l'incremento di situazioni complesse e ad alta fragilità pone inoltre la necessità di rendere più flessibile lo strumento di formazione rispetto alle esigenze delle persone, al fine di contestualizzare la durata del percorso in riferimento al programma concordato ed al progetto terapeutico e socio riabilitativo personalizzato.

A questo proposito si prevede una gradualità nel percorso abilitativo, con una articolazione dello strumento della borsa di formazione lavoro, distinto in due fasce (A e B), che tengono conto delle differenti possibilità e capacità, dell'impegno orario e della progressiva assunzione di responsabilità della persona inserita.

Per gli utenti inseriti in progetti terapeutico riabilitativi che prevedono percorsi di formazione con borsa di lavoro, verranno applicate le norme specificatamente previste in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro (D.lgs. 9 aprile 2008 n. 81 e s.m.e.i).

### 1. DESTINATARI DEGLI INTERVENTI

Persone in carico al Dipartimento delle Dipendenze, per le quali è previsto nel Progetto Personalizzato l'attivazione della borsa di formazione lavoro o borsa di studio, come strumento terapeutico riabilitativo nel percorso di cura e inclusione sociale.

### 2. SOGGETTI COINVOLTI

La borsa di formazione lavoro e la borsa di studio sottintendono un rapporto tra diversi soggetti. Ciascuno di essi assume alcuni impegni nei confronti degli altri.

- L' **Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 – Triestina** che, su proposta del DdD, assegna la borsa di formazione – lavoro o la borsa di studio ad un utente del Servizio in base ad un progetto terapeutico e socio-riabilitativo personalizzato formulato dall'equipe di riferimento. I percorsi di formazione prevedono un assegno in denaro erogato dall' A.S.S. n°1"Triestina", il cui ammontare viene stabilito annualmente dal Direttore del DdD con specifica determina all'interno del budget assegnato, in coerenza con le indicazioni della Direzione Aziendale.
- Il **luogo di formazione** ( Impresa, Cooperativa Sociale, Associazione, Ente pubblico, Ente di formazione professionale, Istituti scolastici) disponibile a rendersi parte integrante di quel progetto.
- Il **Borsista** e cioè l'utente del Servizio a vantaggio del quale il progetto viene formulato.

Al borsista deve essere offerto e garantito:

- un **ambiente sufficientemente ricco di relazioni** entro il quale la persona abbia l'opportunità di sviluppare le proprie abilità sociali e strutturare la propria crescita personale ;
- un **supporto personalizzato**;
- un **percorso formativo** adeguato alle capacità ed alle inclinazioni del soggetto e correlato alle esigenze del mercato del lavoro;
- un **sostegno economico** ( assegno erogato dall'A.S.S. ).

### 3. STRUMENTI

Nell'ambito della necessaria diversificazione degli strumenti utili a perseguire gli obiettivi terapeutico riabilitativi individuati nel progetto personalizzato, il percorso di formazione si avvale di:

#### 3.1 Borsa di formazione lavoro

La borsa di formazione lavoro è finalizzata a sostenere l'acquisizione/riacquisizione di capacità sociali e relazionali; vuole inoltre promuovere l'apprendimento e lo sviluppo di abilità e di competenze finalizzate ad un adeguato inserimento nel mondo del lavoro: rispetto degli orari, adattamento al contesto specifico, responsabilità verso gli incarichi, disponibilità al lavoro con gli altri.

Sono previste due modalità di svolgimento del percorso, con la possibilità di un avvio graduale:

**fascia A:** si prevede un impegno di 15 ore settimanali, generalmente distribuite su cinque giorni. Tali progetti, che prevedono un supporto personalizzato ed un forte tutoraggio, sono rivolti alle persone in carico che presentino situazioni socio sanitarie complesse e vengono proposti preferibilmente presso Cooperative sociali, ma anche Aziende profit o Enti Pubblici e Associazioni.

**fascia B:** si prevede un impegno di 20 ore settimanali, generalmente distribuite su cinque giorni. Finalizzato all’inclusione sociale della persona, consente di acquisire e di riappropriarsi di responsabilità e contrattualità sociale e prevede l’affiancamento nello svolgimento di un’attività formativa e valorizzante, al fine di sviluppare capacità di relazione in contesti lavorativi reali e raggiungere le competenze necessarie per un eventuale inserimento lavorativo. Viene proposto preferibilmente in contesti di tipo imprenditoriale come Cooperative sociali e Aziende profit e/o Associazioni e Enti Pubblici.

La presenza del/la borsista non può essere considerata sostitutiva di quella dei lavoratori impegnati nel settore.

Le attività prestate in borsa di formazione lavoro non possono configurarsi come esplicazione di un rapporto di lavoro subordinato, né attività lavorativa prestata ad altro titolo, avendo prevalentemente valenza terapeutico riabilitativo. Dette attività, pertanto, non danno luogo a contributi previdenziali ed assistenziali.

- **Durata**

La durata della borsa di formazione-lavoro viene stabilita su progetto personalizzato e di regola non è superiore ad un anno. Può essere prorogata in casi particolari, quando si valuta necessario un tempo più lungo di formazione e riabilitazione.

Solo in casi limitati ed eccezionali, in cui si evidenzia una complessità delle condizioni di salute, può essere superiore a tre anni, previa relazione sociosanitaria approvata dal Direttore del Dipartimento delle Dipendenze.

- **Sospensione e revoca**

Il DdD dispone la sospensione e/o la revoca della borsa formazione lavoro su valutazione dell’equipe di riferimento.

La borsa di lavoro si conclude al raggiungimento degli obiettivi prefissati o qualora non sia più possibile una sua prosecuzione.

- **Assenze**

**Malattia:** il borsista è tenuto a comunicare al contesto formativo l’assenza e a presentare al Servizio un certificato medico entro tre giorni dall’inizio della malattia. In caso di malattia documentata, l’assegno mensile continuerà ad essere corrisposto senza alcuna variazione, per un massimo di un mese, eventualmente prorogabile a due, nel caso in cui la malattia sia continuativa. Ogni assenza della persona titolare di assegno di formazione, che non sia dovuta a malattia, né motivata da un permesso concordato con il Servizio, è considerata assenza ingiustificata.

**Ferie:** la borsa di formazione-lavoro non prevede periodi di ferie. Potranno tuttavia essere concordati tra Servizio, Ditta e Borsista periodi di riposo per un massimo di cinque (5) giorni

ogni tre mesi.

- **Assunzione**

In caso di assunzione la Ditta ospitante dovrà darne comunicazione al Servizio in tempo utile. Il Servizio da parte sua, su richiesta della Ditta e con l’assenso dell’interessato, si impegna a produrre le attestazioni necessarie per consentire alla ditta di fruire dei benefici previsti dalla legge.

### 3.2 Borsa di studio

La borsa di studio viene utilizzata a favore di persone inserite in percorsi di studio o in corsi di formazione professionale. Prevede la frequenza presso contesti formativi diversificati, quali Enti di Formazione Professionale, Istituti Scolastici, Laboratori e/o Associazioni.

Può inoltre essere utilizzata per favorire la partecipazione ad attività espressive, culturali, formative e di apprendimento. Questo con particolare riguardo a soggetti svantaggiati, a maggior rischio di marginalità sociale, al fine di promuovere il loro percorso abilitativo valorizzando le proposte della rete territoriale.

La durata è correlata al tipo di percorso di studio o di formazione in cui la persona viene inserita.

## 4. PROCEDURE

La A.S.S. 1 tramite il DdD, si impegna a seguire il percorso formativo con proprio personale, garantendo il supporto tecnico, professionale e amministrativo nella fase di inserimento, avviamento e durante tutta la durata del progetto.

### 4.1 Borsa di formazione lavoro: modalità di avvio

- Il Servizio, individuato il contesto di formazione, formula e condivide con la persona il progetto personalizzato terapeutico e socio riabilitativo;
- Il titolare o referente del luogo di formazione, dopo un colloquio volto alla conoscenza della persona da inserire e delle sue attitudini e competenze, comunica per iscritto al Servizio la propria disponibilità;
- Al fine di formalizzare i rapporti tra i diversi soggetti coinvolti, al momento dell’attivazione della borsa di formazione-lavoro, il presente regolamento, tradotto nella forma di contratto di formazione (contratto “a tre”), verrà sottoscritto dalle parti; l’ammontare dell’assegno viene esplicitato nel testo contrattuale;
- Il Servizio, quale soggetto inviante, ricorda alla Cooperativa Sociale, Ditta, Impresa, Associazione, Ente pubblico che la medesima deve garantire al borsista le condizioni di sicurezza e la sorveglianza sanitaria previste dalla normativa vigente riguardante il miglioramento della sicurezza e della salute nel contesto lavorativo.

#### 4.1.1 Impegni

L’A.S.S. 1 tramite il DdD:

- garantisce la copertura assicurativa contro i rischi derivanti da infortuni sul lavoro mediante la assicurazione obbligatoria presso l’INAIL ai sensi dell’art.4 del DPR 1124/65 e successive modifiche ed integrazioni, nonché, limitatamente ai rischi derivanti da responsabilità civile verso terzi, con polizza R.C.T.;
- corrisponde mensilmente, in base alle presenze e all’andamento del programma terapeutico, l’assegno previsto dal contratto, tramite mandato di pagamento disposto dal Direttore del DdD;
- fa presente all’Impresa ospitante che la visita medica, nel caso sia prevista la sorveglianza sanitaria, deve essere assicurata dal suo medico competente;
- assicura, quando richiesto, la collaborazione con il medico competente dell’Impresa ospitante da parte del medico di riferimento del DdD che segue il soggetto in borsa di formazione lavoro;
- esegue un monitoraggio costante delle condizioni psico fisiche della persona inserita in borsa di formazione lavoro, impegnandosi a promuovere incontri congiunti con l’Impresa ospitante e il suo medico competente ogni qualvolta le condizioni della persona lo richiedano.

Si precisa che il Servizio potrà farsi eventualmente carico dei costi della sorveglianza sanitaria prevista dal DLgs. 81/08 qualora la valutazione dei rischi effettuata dall’Impresa ospitante abbia evidenziato un rischio per la salute del borsista nello svolgimento delle attività previste e vi sia uno specifico accordo in tal senso.

Il Contesto di Formazione (Impresa/Cooperativa/Ditta/Ente/Associazione ospitante):

- segue la persona in borsa di formazione lavoro per tutta la durata dell’esperienza, garantendole accoglienza e affiancandola con una figura di riferimento (tutor di impresa), che la sostenga nel periodo della sua formazione;
- assicura al soggetto in borsa di formazione lavoro le condizioni di sicurezza adottate per i propri dipendenti, nonché la formazione sufficiente ed adeguata in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, ivi compresa quella relativa al corretto utilizzo dei dispositivi di protezione individuali;
- garantisce al borsista la sorveglianza sanitaria prevista dal D.Lgs. 81/08 qualora la valutazione dei rischi effettuata dalla stessa Impresa abbia evidenziato un rischio per la salute del medesimo nello svolgimento delle attività previste;
- favorisce l’inserimento del borsista nell’organizzazione, mettendogli a disposizione le attrezzature e gli strumenti necessari per svolgere il percorso formativo;
- verifica le presenze e la puntualità del borsista, registrandole nell’apposito foglio presenze mensile fornito dal Servizio;
- segnala tempestivamente all’assistente sociale e/o tutor per l’inserimento lavorativo del DdD eventuali problemi o difficoltà che dovessero presentarsi durante lo svolgersi dell’esperienza e collabora con il Servizio per tutto ciò che è di interesse e tutela del borsista;
- informa tempestivamente l’operatore referente del DdD in caso di infortunio accaduto nell’espletamento delle attività in borsa formazione lavoro;

- mantiene la dovuta riservatezza sulle informazioni ricevute dal Servizio e dal borsista.

Il borsista:

- osserva il programma concordato, così come formulato nel progetto terapeutico e riabilitativo personalizzato;
- si attiene alle indicazioni operative ricevute nell’ambito della formazione in tema di sicurezza nel luogo di lavoro;
- si sottopone ai controlli sanitari previsti dal D.lgs 81/08 o comunque disposti dal medico competente, qualora si riscontri l’obbligo di sorveglianza sanitaria;
- consegna all’assistente sociale o al tutor referente del DdD una copia del giudizio di idoneità alla mansione specifica qualora venga sottoposto a sorveglianza sanitaria;
- garantisce la presenza nel luogo di formazione di 15 o 20 ore settimanali, a seconda della tipologia di fascia A o B, negli orari concordati con l’Impresa ospitante ed il Servizio;
- mantiene un comportamento adeguato al contesto, avendo massima cura delle risorse e degli strumenti messi a disposizione dalla Impresa/Ente ospitante;
- segnala tempestivamente assenze ed eventuali problematiche al tutor d’impresa della Ditta ospitante e all’assistente sociale e tutor del DDD e assicura la sua presenza negli incontri di verifica e monitoraggio periodici con il Servizio ed il Luogo della formazione;
- informa tempestivamente l’operatore referente del DDD in caso di infortunio accaduto nell’espletamento delle attività in borsa formazione lavoro;
- mantiene la necessaria riservatezza rispetto alle notizie apprese nel corso dell’esperienza.

**4.2 Borsa di Studio: modalità di avvio**

- Il Servizio, dopo aver individuato il percorso di formazione idoneo, formula e condivide con la persona il progetto personalizzato terapeutico e socio riabilitativo, definendo gli obiettivi, le caratteristiche e la durata della borsa di studio.
- Al fine di formalizzare il percorso formativo, al momento dell’attivazione della borsa di studio, il presente regolamento tradotto nella forma di contratto, verrà sottoscritto e condiviso con la persona.
- L’ammontare dell’assegno viene esplicitato nel testo contrattuale.

**4.2.1 Impegni**L’A.S.S. 1 tramite il DdD:

- corrisponde mensilmente alla persona titolare di borsa di studio l’assegno previsto dal contratto, tramite mandato di pagamento disposto dal Direttore del DdD;
- si raccorda con il referente del corso di studio e/o qualificazione professionale, che mensilmente fornirà le presenze del borsista;
- garantisce supporto e sostegno, anche attraverso tutoraggio d’aula dedicato, quando previsto

da accordi tra Servizio ed Ente Formativo, e comunque in tutte quelle situazioni per le quali se ne rilevi la necessità.

Il borsista:

- osserva il programma concordato, così come formulato nel progetto personalizzato;
- garantisce la presenza al corso di formazione, rispettandone gli orari;
- mantiene un comportamento adeguato al contesto;
- segnala tempestivamente all’operatore referente assenze ed eventuali problematiche.

Si specifica che l’assegno di borsa di studio viene utilizzato per favorire la partecipazione a percorsi di studio e formazione. L’assegno è da intendersi come incentivo alla frequenza ai corsi suddetti e viene erogato mensilmente in relazione alle ore di effettiva presenza.

Può inoltre essere finalizzato all’iscrizione e pagamento di attività corsuali o formative.

**5. PRIVACY**

I dati personali verranno trattati nel rispetto dei principi stabiliti dal D.Lgs. 196/2003 e dal DPR n. 309/90 da personale autorizzato, vincolato al segreto professionale e al segreto d’ufficio.

**6. ALLEGATI**

Gli allegati rappresentano parte integrante del Presente Regolamento:

- Contratto di Formazione per l’attivazione di Borsa di Formazione Lavoro a valenza terapeutico riabilitativa;
- Contratto di Formazione per l’attivazione di Borsa di Studio a valenza terapeutico riabilitativa;

allegato A



SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE  
REGIONE AUTONOMA FRIULI – VENEZIA GIULIA  
**AZIENDA PER I SERVIZI SANITARI N° 1 “TRIESTINA”**  
DIPARTIMENTO DELLE DIPENDENZE

**Contratto di Formazione**  
per l’attivazione di  
Borsa di Formazione Lavoro a valenza terapeutico riabilitativa

**Tra i sottoscritti**

- Sig./Sig.ra \_\_\_\_\_ nato/a a \_\_\_\_\_ il \_\_\_\_\_  
residente a \_\_\_\_\_ in via \_\_\_\_\_,  
codice fiscale \_\_\_\_\_;
- ASS n° 1 Triestina - Dipartimento delle Dipendenze (di seguito denominato DdD), e per esso l’assistente sociale di riferimento \_\_\_\_\_ e il tutor \_\_\_\_\_ incaricati di seguire il percorso di formazione e reinserimento sociale e lavorativo;
- Impresa/Cooperativa/Associazione/Ente \_\_\_\_\_ avente sede legale in \_\_\_\_\_ via \_\_\_\_\_, e rappresentata dal sig./sig.ra \_\_\_\_\_ in qualità di \_\_\_\_\_

**si concorda quanto segue**

l’Impresa/Cooperativa/Ditta/Associazione/Ente \_\_\_\_\_ conferma la disponibilità ad inserire in borsa di formazione lavoro il/la Sig./Sig.ra \_\_\_\_\_ . La data di inizio del periodo formativo è fissata per il giorno \_\_\_\_\_.

Le attività formative richiedono un impegno settimanale di ore \_\_\_\_\_ (fascia A o B) per giorni \_\_\_\_\_. L’attività di formazione si svolgerà presso il settore \_\_\_\_\_ con l’affiancamento /tutoraggio di impresa del Sig./Sig.ra \_\_\_\_\_.

La durata della borsa di formazione lavoro sarà di mesi \_\_\_\_\_ eventualmente prorogabili, secondo i termini previsti dal Regolamento delle borse di formazione lavoro e studio del DdD.

La presenza del/la borsista non può essere considerata sostitutiva di quella dei lavoratori impegnati nel settore.

Le attività prestate in borsa di formazione lavoro non possono configurarsi come esplicazione di un rapporto di lavoro subordinato, né attività lavorativa prestata ad altro titolo, avendo prevalentemente valenza terapeutico - riabilitativa. Dette attività, pertanto, non danno luogo a contributi previdenziali ed assistenziali.

Tutto ciò premesso, i soggetti coinvolti prendono atto delle seguenti norme che regolano il percorso di formazione e sottoscrivono gli impegni delle parti.

**Impegni**L’A.S.S. 1 tramite il DdD:

- segue il percorso formativo con proprio personale, garantendo il supporto tecnico, professionale e amministrativo nella fase di inserimento, avviamento e durante tutta la durata del progetto;
- garantisce la copertura assicurativa contro i rischi derivanti da infortuni sul lavoro mediante la assicurazione obbligatoria presso l’INAIL ai sensi dell’art.4 del DPR 1124/65 e successive modifiche ed integrazioni, nonché, limitatamente ai rischi derivanti da responsabilità civile verso terzi, con polizza R.C.T.;
- corrisponde mensilmente, in base alle presenze e all’andamento del programma terapeutico, l’assegno previsto, tramite mandato di pagamento disposto dal Direttore del DdD. L’importo dell’assegno ammonta a € 270,00 (fascia A) a fronte di un impegno settimanale di quindici ore e € 350,00 (fascia B) a fronte di un impegno di venti ore settimanali;
- fa presente all’Azienda ospitante che la visita medica, nel caso sia prevista la sorveglianza sanitaria, deve essere assicurata dal suo medico competente;
- assicura, quando richiesto, la collaborazione con il medico competente dell’Impresa ospitante da parte del medico di riferimento del DdD che segue il soggetto in borsa di formazione lavoro;
- esegue un monitoraggio costante delle condizioni psico fisiche della persona inserita in borsa di formazione lavoro, impegnandosi a promuovere incontri congiunti con l’Impresa ospitante e il suo medico competente ogni qualvolta le condizioni della persona lo richiedano;
- assicura, tramite l’assistente sociale e il tutor per l’inserimento lavorativo, attività di sostegno e tutoraggio e promuove incontri di verifica e monitoraggio tra Borsista, Luogo della formazione e Servizio

Il Contesto di Formazione (Impresa/Cooperativa/Ditta/Ente/Associazione ospitante):

- segue la persona in borsa di formazione lavoro per tutta la durata dell’esperienza, garantendole accoglienza e affiancandola con una figura di riferimento (tutor di impresa), che la sostenga nel periodo della sua formazione;
- assicura al soggetto in borsa di formazione lavoro le condizioni di sicurezza adottate per i propri dipendenti, nonché la formazione sufficiente ed adeguata in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, ivi compresa quella relativa al corretto utilizzo dei dispositivi di protezione individuali;
- garantisce al borsista la sorveglianza sanitaria prevista dal D.Lgs. 81/08 qualora la valutazione dei rischi effettuata dalla stessa Impresa abbia evidenziato un rischio per la salute del medesimo nello svolgimento delle attività previste;
- favorisce l’inserimento del borsista nell’organizzazione, mettendogli a disposizione le attrezzature e gli strumenti necessari per svolgere il percorso formativo;
- verifica le presenze e la puntualità del borsista, registrandole nell’apposito foglio presenze mensile fornito dal Servizio;
- segnala tempestivamente all’assistente sociale e/o tutor per l’inserimento lavorativo del DdD

eventuali problemi o difficoltà che dovessero presentarsi durante lo svolgersi dell’esperienza e collabora con il Servizio per tutto ciò che è di interesse e tutela del borsista;

- informa tempestivamente l’operatore referente del DdD in caso di infortunio accaduto nell’espletamento delle attività in borsa formazione lavoro;
- mantiene la dovuta riservatezza sulle informazioni ricevute dal Servizio e dal borsista.

Il borsista:

- osserva il programma concordato, così come formulato nel progetto terapeutico e socio riabilitativo personalizzato;
- si attiene alle indicazioni operative ricevute nell’ambito della formazione in tema di sicurezza nel luogo di lavoro;
- si sottopone ai controlli sanitari previsti dal D.lgs 81/08 o comunque disposti dal medico competente, qualora si riscontri l’obbligo di sorveglianza sanitaria;
- consegna all’assistente sociale o al tutor referente del DdD una copia del giudizio di idoneità alla mansione specifica qualora venga sottoposto a sorveglianza sanitaria;
- garantisce la presenza nel luogo di formazione di 15 o 20 ore settimanali, a seconda della tipologia di fascia A o B, negli orari concordati con l’Impresa ospitante ed il Servizio;
- mantiene un comportamento adeguato al contesto, avendo massima cura delle risorse e degli strumenti messi a disposizione dalla Impresa ospitante;
- segnala tempestivamente assenze ed eventuali problematiche al tutor d’impresa della Ditta ospitante e all’assistente sociale e tutor del DDD e assicura la sua presenza negli incontri di verifica periodici con il Servizio e il Luogo di formazione;
- informa tempestivamente l’operatore referente del DDD in caso di infortunio accaduto nell’espletamento delle attività in borsa formazione lavoro;
- mantiene la necessaria riservatezza rispetto alle notizie apprese nel corso dell’esperienza.

Si precisa che:

• **Durata**

La durata della borsa di formazione-lavoro viene stabilita su progetto personalizzato e di regola non è superiore ad un anno. Può essere prorogata in casi particolari, quando si valuta necessario un tempo più lungo di formazione e riabilitazione.

Solo in casi limitati ed eccezionali, in cui si evidenzia una complessità delle condizioni di salute, può essere superiore a tre anni, previa relazione sociosanitaria approvata dal Direttore del Dipartimento delle Dipendenze.

• **Sospensione e revoca**

Il DdD dispone la sospensione e/o la revoca della borsa di formazione lavoro su valutazione dell’equipe di riferimento.

La borsa di lavoro si conclude al raggiungimento degli obiettivi prefissati o qualora non sia

più possibile una sua prosecuzione.

• **Assenze**

Malattia: il borsista è tenuto a comunicare al contesto formativo l’assenza e a presentare al Servizio un certificato medico entro tre giorni dall’inizio della malattia. In caso di malattia documentata, l’assegno mensile continuerà ad essere corrisposto senza alcuna variazione per un massimo di un mese, eventualmente prorogabile a due, nel caso in cui la malattia sia continuativa. Ogni assenza della persona titolare di assegno di formazione, che non sia dovuta a malattia, né motivata da un permesso concordato con il Servizio, è considerata assenza ingiustificata.

Ferie: la borsa di formazione-lavoro non prevede periodi di ferie. Potranno tuttavia essere concordati tra Servizio, Impresa e Borsista periodi di riposo per un massimo di cinque (5) giorni ogni tre mesi.

• **Assunzione**

In caso di assunzione l’Impresa ospitante dovrà darne comunicazione al Servizio in tempo utile. Il Servizio da parte sua, su richiesta della Ditta e con l’assenso dell’interessato, si impegna a produrre le attestazioni necessarie per consentire alla ditta di fruire dei benefici previsti dalla legge.

**Privacy**

I dati personali verranno trattati nel rispetto dei principi stabiliti dal D.Lgs. 196/2003 e dal DPR n. 309/90 da personale autorizzato, vincolato al segreto professionale e al segreto d’ufficio.

Si comunica, inoltre, che qualora il borsista debba essere sottoposto a sorveglianza sanitaria e il medico competente della Ditta ospitante lo richieda, il Servizio è autorizzato ad inviare al professionista la documentazione sanitaria necessaria.

I sottoscritti dichiarano, sotto la loro responsabilità, di aver letto il presente contratto e di accettarlo in ogni sua parte.

Data \_\_\_\_\_

<i>Persona/borsista</i>		
<i>Impresa/Ditta/Cooperativa/Associazione</i>		
<i>DdD S.C. Sostanze Illegali/Legali</i>		
<i>Tutor inserimento lavorativo</i>	<i>Assistente sociale</i>	<i>Responsabile struttura semplice distrettuale n° ____</i>

allegato B



SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE  
REGIONE AUTONOMA FRIULI – VENEZIA GIULIA  
**AZIENDA PER I SERVIZI SANITARI N° 1 “TRIESTINA”**  
DIPARTIMENTO DELLE DIPENDENZE

**Contratto di Formazione**  
per l’attivazione di  
Borsa di Studio a valenza terapeutico riabilitativa

L’A.S.S. n. 1 – Triestina ha stabilito di erogare Borse di Studio a favore di persone in carico al Dipartimento delle Dipendenze inserite in programmi di studio e formazione, a sostegno del loro percorso di cura e inclusione sociale.

Ha stabilito, inoltre, di utilizzare l’assegno borsa di studio per favorire la partecipazione ad attività culturali, espressive, formative e di apprendimento, anche attraverso il pagamento di corsi dedicati.

**Obiettivi**

Obiettivo della borsa studio è quello di:

- sostenere l’acquisizione/riacquisizione di capacità sociali e relazionali;
- sostenere l’apprendimento e lo sviluppo di conoscenze, favorendo il completamento del ciclo di studi ;
- promuovere la formazione, l’apprendimento e lo sviluppo di abilità e di competenze finalizzate all’acquisizione di una professionalità spendibile sul mercato del lavoro.

Tutto ciò premesso:

il / la sottoscritto/a \_\_\_\_\_ nato/a a \_\_\_\_\_  
il \_\_\_\_\_ residente a \_\_\_\_\_ in via \_\_\_\_\_  
beneficiario di Borsa di Studio  
presso \_\_\_\_\_  
con data di inizio \_\_\_\_\_ della durata di \_\_\_\_\_

prende atto delle seguenti norme che regolano il percorso di formazione e sottoscrive gli impegni delle parti:

**Impegni**

L’A.S.S. tramite il DdD si impegna a:

- corrispondere mensilmente alla persona titolare di borsa di studio l’assegno previsto, tramite mandato di pagamento disposto dal Direttore del DdD. L’importo dell’assegno viene determinato moltiplicando la quota oraria, stabilita in € 3,00 per il numero di ore effettivamente svolte nel corso del mese. Non è possibile comunque superare l’importo di € 350,00 mensili;
- raccordarsi, in seguito all’iscrizione e all’ammissione al percorso formativo, con il referente del corso di studio e/o qualificazione professionale, che mensilmente fornirà al Servizio le presenze del borsista;

- garantire supporto e sostegno, anche attraverso tutoraggio d’aula dedicato quando previsto da accordi tra Servizio ed Ente Formativo, e comunque in tutte quelle situazioni per le quali se ne rilevi la necessità.

Il borsista si impegna a:

- osservare il programma concordato, così come formulato nel progetto terapeutico e socio riabilitativo personalizzato;
- garantire la presenza al corso di formazione, rispettando gli orari stabiliti ;
- mantenere un comportamento adeguato al contesto;
- segnalare tempestivamente assenze ed eventuali problematiche all’operatore referente.

Si specifica che:

l’assegno borsa di studio è corrisposto a fronte di un reale e continuativo impegno nei percorsi di formazione. Tale assegno è da intendersi come incentivo alla frequenza ai suddetti corsi e viene erogato ogni mese in relazione alle ore di effettiva presenza (le giornate di assenza per malattia, pur giustificate da certificato medico, non possono essere considerate ai fini del pagamento della Borsa di Studio).

**PRIVACY**

I dati personali verranno trattati nel rispetto dei principi stabiliti dal D.Lgs. 196/2003 e dal DPR n. 309/90 da personale autorizzato, vincolato al segreto professionale e al segreto d’ufficio.

Firma per presa visione ed accettazione

Data \_\_\_\_\_

S.C. Sostanze Illegali / Legali

<i>FIRMA</i>	<i>FIRMA</i>
persona/borsista	assistente sociale
	tutor inserimento lavorativo

<i>FIRMA</i>
Responsabile Struttura Semplice Distrettuale n°....

**PROGETTO SOCIO RIABILITATIVO PERSONALIZZATO**

INFORMAZIONI ANAGRAFICHE	
<b>NOME E COGNOME</b>	
<b>DATA DI NASCITA</b>	
<b>RESIDENZA</b>	
<b>RECAPITO/ DOMICILIO N° TELEFONO</b>	
<b>CODICE FISCALE</b>	
<b>STATO CIVILE</b>	
<b>PROFESSIONE</b>	
<b>INVALIDITA' CIVILE</b>	<input type="checkbox"/> SI ( _____ %) <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> RICHIESTA INOLTRATA
<b>VALUTAZIONE CAPACITA' LAVORATIVA L.68/99</b>	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> RICHIESTA INOLTRATA ESITO _____
<b>RICONOSCIMENTO HANDICAP L.104/92</b>	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> GRAVITA'
<b>CURRICULUM SCOLASTICO</b>	<b>TITOLO DI STUDIO</b>  <b>STUDI SUCCESSIVI NON CONCLUSI</b>
<b>FORMAZIONE PROFESSIONALE</b>	<b>CORSI FREQUENTATI</b>  <b>COMPETENZE PROFESSIONALI ACQUISITE</b>



**STATO OCCUPAZIONALE**

DISOCCUPATO DAL \_\_\_\_\_

ISCRITTO CENTRO PER L'IMPIEGO  SI DAL \_\_\_\_\_  NO

ESPERIENZE LAVORATIVE

**PRECEDENTI PERCORSI IN BORSA DI FORMAZIONE LAVORO E/O TIROCINI FORMATIVI**

**SITUAZIONE ATTUALE**

**NUCLEO FAMILIARE E CONDIZIONE ABITATIVA**

**CONDIZIONE SOCIO ECONOMICA**

**SITUAZIONE SANITARIA**

**SITUAZIONE GIUDIZIARIA**

**PRESA IN CARICO**

**CONTRATTO DI PROGETTO  
FORMAZIONE/REINSERIMENTO SOCIALE E LAVORATIVO**

**OBIETTIVI E MODALITA' DEL PERCORSO DI FORMAZIONE**

**LUOGO DI FORMAZIONE**

**INSERIMENTO PRESSO:**

- ISTITUTO SCOLASTICO/ENTE FORMATIVO \_\_\_\_\_
- COOPERATIVA/AZIENDA/ASSOCIAZIONE \_\_\_\_\_

**SETTORE** \_\_\_\_\_

*Tutor d'impresa* \_\_\_\_\_

**Orario settimanale** \_\_\_\_\_

**STRUMENTO** \_\_\_\_\_

**OBIETTIVI**

**INTERVENTI PROGRAMMATI E IMPEGNI CONDIVISI**

**DIPARTIMENTO DELLE DIPENDENZE**

- PRESA IN CARICO SOCIO SANITARIA COMPLESSIVA EQUIPE DISTRETTUALE N. \_\_\_
- ADESIONE AL PROGRAMMA TERAPEUTICO E RIABILITATIVO ( ACCERTAMENTI SANITARI, VERIFICHE TOSSICOLOGICHE, COLLOQUI DI SOSTEGNO... ) CONCORDATO CON GLI OPERATORI DI RIFERIMENTO \_\_\_\_\_

**PERSONA/ BORSISTA**

- COLLOQUI DI VERIFICA INERENTI IL PERCORSO FORMATIVO CON L'ASSISTENTE SOCIALE E IL TUTOR PER L'INSERIMENTO LAVORATIVO REFERENTI \_\_\_\_\_
- RISPETTO DEGLI ORARI E DELLE CONDIZIONI STABILITE CON IL LUOGO DI FORMAZIONE OSPITANTE \_\_\_\_\_

**DURATA DEL PERCORSO DI FORMAZIONE**

PERIODO DI FORMAZIONE N° MESI \_\_\_\_\_ EVENTUALMENTE RINNOVABILI

DAL \_\_\_\_\_ AL \_\_\_\_\_

**MODALITA' E PERIODICITÀ DEL MONITORAGGIO (CADENZA DELLE VERIFICHE)**

AAS N°1 TRIESTINA - DIPARTIMENTO DELLE DIPENDENZE

S.C. SOSTANZE ILLEGALI / LEGALI

PERSONA/BORSISTA \_\_\_\_\_

ASSISTENTE SOCIALE \_\_\_\_\_

TUTOR INSERIMENTO LAVORATIVO \_\_\_\_\_

FIRMA

RESPONSABILE STRUTTURA SEMPLICE DISTRETTUALE

DATA \_\_\_\_\_

MFP

**SCHEDA DI VALUTAZIONE  
DEL PERCORSO DI FORMAZIONE E REINSERIMENTO SOCIALE E LAVORATIVO**

DATI GENERALI		
<b>NOME E COGNOME</b>	<b>LUOGO DELLA FORMAZIONE</b>	
<b>PERIODO PROGRAMMATO</b>	<b>INIZIO PERCORSO</b>	<b>FINE PERCORSO</b>
	DA _____	A _____

**VALUTAZIONE DELL'INSERIMENTO**

**1. PRESA IN CARICO**

Elemento della valutazione	Positivo	Parzialmente Positivo	Parzialmente Negativo	Negativo
Aderenza al programma terapeutico e socio-riabilitativo				
Ripresa dei ritmi quotidiani, cura di sé e del proprio ambiente di vita				

**2. PROGETTO DI INSERIMENTO FORMATIVO/LAVORATIVO**

Elemento della valutazione	Positivo	Parzialmente Positivo	Parzialmente Negativo	Negativo
Presenza				
Impegno ed interesse (impegno personale e responsabilità)				
Adeguatezza nella relazione (rispetto delle regole e dei ruoli)				
Acquisizione di competenze e abilità				
<b>Tutoraggio</b> (d'aula o di impresa)				

**3. CONCLUSIONE DEL PERCORSO**

Esito	Legenda	Nota
Conclusione programmata	Fine del percorso positivo (Bds: specificare qualifica, attestato,...)	
Abbandono	Interruzione del percorso non programmata	
Assunzione	Presso il luogo della formazione o in altra sede	
Altro	Carcerazione, ingresso in CT, decesso...	
Rimodulazione del programma	Riformulazione del progetto formativo (cambio sede, passaggio ad altro strumento)	

**4. NOTE**

Data \_\_\_\_\_

Firma \_\_\_\_\_

#### IL PROGETTO

La formazione e il lavoro sono da sempre centrali nelle strategie del Dipartimento delle Dipendenze con l'obiettivo di superare logiche assistenziali e promuovere la reale **emancipazione** delle persone.

Sin dal 1983 l' A.A.S. n. 1 Triestina, con riferimento alla LR 57/82, ha stabilito di erogare **borse di formazione lavoro** e **borse di studio** a favore di persone con problematiche di dipendenza, in situazione di disoccupazione o sottoccupazione o non professionalità, che necessitano di un percorso di formazione e di reinserimento sociale e lavorativo. L'attività costituisce parte integrante del **progetto di cura e riabilitazione** concordato con la persona.

Per realizzare questi percorsi e sostenere processi di inclusione sociale, il DDD lavora in stretta integrazione con gli altri servizi e i numerosi partner del territorio, quali gli **Enti di formazione, le Cooperative Sociali, le Imprese e le Associazioni**.

#### REGOLAMENTO

Borse di formazione lavoro e studio a valenza terapeutico riabilitativa del Dipartimento delle Dipendenze approvato con Determinazione dirigenziale n.574/2013

#### Referenti

Dipartimento delle Dipendenze : Michela Brizzi – coordinatore assistente sociale  
tel. 040 3997524 /celi. 320 4218975  
[michela.brizzi@aaas1.sanita.fvg.it](mailto:michela.brizzi@aaas1.sanita.fvg.it)

SC Dipendenze Sostanze Legali- tel 040 3997371 [assistenti.alkologia@aaas1.sanita.fvg.it](mailto:assistenti.alkologia@aaas1.sanita.fvg.it)  
Assistente sociale: Paola Di Giulio- tel. 040 3997376  
Tutor inserimento lavorativo: Paola De Haag- tel.040 3997376

SC Dipendenze Sostanze Illegali- tel 040 3997447 [assoc.sert@aaas1.sanita.fvg.it](mailto:assoc.sert@aaas1.sanita.fvg.it)  
Tutor inserimento lavorativo:  
Gabriela Alarcon: cell. 333 6472291  
Irene Del Gaudio: cell. 345 65 52 756

Dipartimento delle Dipendenze  
P.le Canestrini, 2 - 34128 Trieste  
tel 040 3997324

## Formazione e reinserimento sociale e lavorativo

### Borse di formazione lavoro e studio

Sono attivate nell'ambito delle attività riabilitative promosse dal Dipartimento delle Dipendenze dell'AAS n 1 Triestina, i cui obiettivi sono l'emancipazione, l'integrazione sociale della persona, il consolidamento di ruolo e identità, l'acquisizione di competenze e di autonomia.

Azienda per l'Assistenza Sanitaria (N°1) **triestina**  
Regione Friuli Venezia Giulia

## Borse di formazione lavoro e studio

\* **BORSA DI FORMAZIONE LAVORO:** finalizzata a sostenere l'acquisizione e lo sviluppo di capacità sociali e relazionali : adattamento al contesto specifico, responsabilità verso gli incarichi, disponibilità al lavoro con gli altri, rispetto degli orari, vuole promuovere l'apprendimento di abilità e competenze professionali. Prevede l'erogazione da parte dell'AAS 1 di un incentivo economico a fronte di un impegno di 15 (fascia A) o 20 (fascia B) ore settimanali presso contesti produttivi come Cooperative Sociali, Imprese private o Associazioni.

\* **BORSA DI STUDIO:** viene utilizzata per favorire la partecipazione a percorsi di formazione e qualificazione professionale presso contesti formativi diversificati, quali Enti di formazione professionale, Istituti scolastici, Laboratori e Associazioni. Prevede l'erogazione di un incentivo economico al borsista, sulla base delle ore di effettiva presenza.

La A.A.S. n.1 Triestina, tramite il DDD, si impegna a seguire il percorso formativo con proprio personale, (individuazione di spazi di inserimento idonei alle capacità ed esigenze del soggetto; sensibilizzazione e formazione del contesto lavorativo sui temi della dipendenza e del disagio; monitoraggio dell'andamento del progetto con incontri di verifica periodici sul luogo di formazione) garantendo il supporto tecnico-professionale e amministrativo nella fase di inserimento, di avviamento e durante tutto il periodo dell'esperienza.

La **durata della borsa di formazione-lavoro** viene stabilita nel progetto personalizzato e di regola non è superiore ad un anno. Può essere prorogata in casi particolari, quando si valuta necessario un tempo più lungo di formazione e riabilitazione. Il Servizio, individuato il contesto di formazione, formula e condivide con la persona il progetto personalizzato terapeutico e socio riabilitativo. Il titolare o referente del luogo di formazione, dopo un colloquio volto alla conoscenza della persona da inserire e delle sue attitudini e competenze, comunica per iscritto al Servizio la propria disponibilità. Al fine di formalizzare il percorso formativo, al momento dell'attivazione della borsa di lavoro viene condiviso e sottoscritto il contratto di formazione.

La **durata della borsa di studio** è correlata al tipo di percorso di studio o di formazione in cui la persona viene inserita. Il servizio, dopo aver individuato il programma di formazione idoneo, formula e condivide con la persona il progetto personalizzato terapeutico e socio riabilitativo, in cui sono definiti gli obiettivi e le caratteristiche del percorso. Al fine di formalizzare il progetto formativo, al momento dell'attivazione della borsa di studio viene condiviso e sottoscritto il contratto di formazione.

#### CONTRATTO DI FORMAZIONE

Al momento dell'attivazione della Borsa di formazione lavoro viene condiviso e sottoscritto il contratto di formazione, dove sono specificati i modi e tempi di svolgimento del percorso e gli impegni dei soggetti coinvolti.

- \* L'AAS n1 corrisponde mensilmente al borsista, considerando le presenze e l'andamento del programma terapeutico, un contributo economico a titolo di borsa formazione - lavoro. Garantisce la copertura assicurativa contro i rischi derivanti da infortuni sul lavoro mediante la assicurazione obbligatoria presso l'INAIL, nonché, limitatamente ai rischi derivanti da responsabilità civile verso terzi, con polizza R.C.T.
- \* La persona /borsista si impegna a osservare il programma concordato, così come formulato nel progetto terapeutico riabilitativo personalizzato, e garantisce la presenza nel luogo di formazione secondo gli orari concordati con l'Azienda ospitante ed il Servizio.
- \* L'Azienda ospitante si impegna a fornire al borsista affiancamento e tutoraggio in modo da favorire l'inserimento nell'organizzazione, mettendo a disposizione le attrezzature e gli strumenti necessari all'attività, e garantisce la formazione necessaria.

Per le persone inserite in progetti terapeutico riabilitati che prevedono percorsi di formazione con borsa di lavoro, vengono applicate le norme specificamente previste in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro (D.lgs. 9 aprile 2008 n. 81 e s.m.e.i.).

La presenza della borsa di studio non può essere considerata sostitutiva di quella dei lavoratori impegnati nel settore. Le attività prestate in borsa di formazione lavoro non possono configurarsi come esplicitazione di un rapporto di lavoro subordinato, né attività lavorativa prestata ad altro titolo, avendo prevalentemente valenza terapeutico - riabilitativa.

Per tutti i progetti di reinserimento sociale e lavorativo sono previsti interventi ed attività di sostegno, accompagnamento, tutoraggio e monitoraggio.





Corso di formazione

## INTRODUZIONE ALL'INFORMATICA

Sede di svolgimento

**EnAIP FVG Centro Servizi Formativi di Trieste**  
Via dell'Istria 57 - Trieste



**Finalità corso**  
Il corso è finalizzato all'acquisizione di competenze informatiche di base e allo sviluppo e rafforzamento di abilità sociali e relazionali. E' rivolto a persone che si affacciano per la prima volta al mondo dell'informatica e fornirà conoscenze di base sull'utilizzo del computer, dei principali software e di internet.

**Attestato**  
Alla fine del corso verrà rilasciato un attestato di frequenza.

**Date**  
Data avvio corso: 24 maggio 2012  
Data fine corso: 24 luglio 2012

**Orario lezioni**  
36 ore - martedì e giovedì dalle 10.00 alle 12.00

**Docente**  
Antonella Iacaz

Il corso è organizzato nell'ambito del Progetto **RELI Provincia di Trieste**, promosso dal Dipartimento delle Dipendenze dell'Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 Triestina, con l'obiettivo di ampliare la gamma di opportunità formative e sviluppare le attività finalizzate al reinserimento socio lavorativo, svolte in rete con i partner del territorio.

**Per informazioni**  
Elena Bossi: EnAIP - tel. 040 3788 820  
Michela Brizzi: Dipartimento delle Dipendenze - tel. 040 3997447 / 320 4218975





Corso di formazione

## CORSO AVANZATO DI INFORMATICA

Sede di svolgimento

**EnAIP FVG Centro Servizi Formativi di Trieste**  
Via dell'Istria 57 - Trieste



**Finalità corso**  
Il corso è finalizzato all'approfondimento delle competenze informatiche avanzate e allo sviluppo e rafforzamento di abilità sociali e relazionali. E' rivolto a persone che vogliono approfondire le proprie conoscenze sull'utilizzo del computer, dei principali software e di internet.

**Attestato**  
Alla fine del corso verrà rilasciato un attestato di frequenza.

**Date**  
Data avvio corso: 7 maggio 2013  
Data fine corso: 12 luglio 2013

**Durata e Orario lezioni**  
40 ore - martedì e venerdì dalle 10.00 alle 12.00

**Docente**  
Giacomo Gallo

Il corso è organizzato nell'ambito del Progetto **RELI Provincia di Trieste**, promosso dal Dipartimento delle Dipendenze dell'Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 Triestina, con l'obiettivo di ampliare la gamma di opportunità formative e sviluppare le attività finalizzate al reinserimento socio lavorativo, svolte in rete con i partner del territorio.

**Per informazioni**  
Elena Bossi: EnAIP - tel. 040 3788 820  
Michela Brizzi: Dipartimento delle Dipendenze - tel. 040 3997447 / 320 4218975





Corso di formazione

## APPROFONDIMENTI DI INFORMATICA

Sede di svolgimento

**EnAIP FVG Centro Servizi Formativi di Trieste**  
Via dell'Istria 57 - Trieste



**Finalità corso**  
Il corso è finalizzato all'acquisizione di competenze informatiche avanzate e allo sviluppo e rafforzamento di abilità sociali e relazionali. E' rivolto a persone che vogliono approfondire le proprie conoscenze sull'utilizzo del computer, dei principali software e di internet.

**Attestato**  
Alla fine del corso verrà rilasciato un attestato di frequenza.

**Date**  
Data avvio corso: 9 ottobre 2012  
Data fine corso: 19 marzo 2013

**Orario lezioni**  
40 ore - martedì e giovedì dalle 10.00 alle 12.00

**Docente**  
Antonella Iacaz – Giacomo Gallo

Il corso è organizzato nell'ambito del Progetto **RELI Provincia di Trieste**, promosso dal Dipartimento delle Dipendenze dell'Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 Triestina, con l'obiettivo di ampliare la gamma di opportunità formative e sviluppare le attività finalizzate al reinserimento socio lavorativo, svolte in rete con i partner del territorio.

**Per informazioni**  
Elena Bossi: EnAIP - tel. 040 3788 820  
Michela Brizzi: Dipartimento delle Dipendenze - tel. 040 3997447 / 320 4218975





Corso di formazione

## CREARE E GESTIRE UN SITO WEB

Sede di svolgimento

**EnAIP FVG Centro Servizi Formativi di Trieste**  
Via dell'Istria 57 - Trieste



**Finalità corso**  
Il corso è finalizzato all'approfondimento delle competenze informatiche avanzate e allo sviluppo e rafforzamento di abilità sociali e relazionali. E' rivolto a persone che vogliono approfondire le proprie conoscenze sull'utilizzo del computer, dei principali software e di internet.

**Attestato**  
Alla fine del corso verrà rilasciato un attestato di frequenza.

**Date**  
Data avvio corso: 11 ottobre 2013  
Data fine corso: 20 dicembre 2013

**Durata e Orario lezioni**  
60 ore – due volte a settimana dalle 10.00 alle 13.00

**Docente**  
Giacomo Gallo

Il corso è organizzato nell'ambito del Progetto **RELI Provincia di Trieste**, promosso dal Dipartimento delle Dipendenze dell'Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 Triestina, con l'obiettivo di ampliare la gamma di opportunità formative e sviluppare le attività finalizzate al reinserimento socio lavorativo, svolte in rete con i partner del territorio.

**Per informazioni**  
Elena Bossi: EnAIP - tel. 040 3788 820  
Michela Brizzi: Dipartimento delle Dipendenze - tel. 040 3997447 / 320 4218975



## Corso TECNICHE DI APICOLTURA NELL'AGRICOLTURA SOCIALE

**FSE PROGRAMMA OPERATIVO OBIETTIVO 2- COMPETITIVITA' REGIONALE E OCCUPAZIONE – 2007/2013  
ASSE 3 – INCLUSIONE SOCIALE - Programma specifico n. 19 "Formazione a favore di soggetti svantaggiati"**

Il progetto formativo si propone di attivare, attraverso la formazione, un processo virtuoso che produca ben-essere per le persone in formazione e quindi occupazione, e che agisca come elemento di animazione nei luoghi che attraversa; si tratta di una formazione di mestiere in un contesto culturale e ambientale che adotta una pratica di sviluppo locale socialmente, economicamente e ecologicamente sostenibile. Accanto alla forte valenza emancipativa - intesa come opportunità per le persone di accesso al lavoro e al riconoscimento di sé - che gli interventi formativi dedicati e mirati esprimono, in questo progetto si intende affrontare e approfondire alcuni aspetti professionali che attengono alla versatilità della figura professionale così come è considerata nella realtà odierna.

Una realtà dove è sempre più rilevante l'attenzione alla qualità di prodotti capaci di veicolare valori come la cultura, l'identità, la condivisione, il rispetto ambientale. Il progetto formativo è realizzato in stretta collaborazione con il Dipartimento delle Dipendenze dell'ASS n.1 "Triestina", con i Servizi Sociali del Comune di Trieste, con il Consorzio Interland e con l'Azienda Agricola Biologica "il Pucino".

**DESTINATARI:** 14 persone che, attraverso i servizi socio-sanitari, sono inserite in percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro; al momento della selezione devono essere residenti o domiciliate sul territorio regionale ed avere almeno 18 anni compiuti al momento dell'avvio del corso

**DURATA DEL CORSO:** 300 ore

**CERTIFICAZIONE RILASCIATA:** il superamento dell'esame finale determina il rilascio di un Attestato di frequenza

**CONDIZIONI DI FREQUENZA:** frequenza obbligatoria; ai fini dell'ammissione alla prova finale è richiesta la presenza da parte di ciascun allievo pari ad almeno il 70% dell'attività in senso stretto al netto dell'esame finale

**ISCRIZIONI:** le/i partecipanti sono individuati con i servizi sociali e sanitari

**SELEZIONE DEI PARTECIPANTI:** l'ammissione al corso avviene attraverso una selezione costituita da un colloquio individuale

**PERIODO DI SVOLGIMENTO DEL CORSO:** da ottobre 2013 a marzo 2014

**SEDE DI SVOLGIMENTO DEL CORSO:** EnAIP FVG Centro Servizi Formativi di Trieste – Via dell'Istria 57 Trieste

L'operazione è stata selezionata nel quadro del Programma Operativo cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo e sulla base dei criteri di valutazione approvati dal Comitato di Sorveglianza del Programma

### PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI:

EnAIP FVG – Centro Servizi Formativi di Trieste  
Via dell'Istria, 57 – 34137 Trieste  
tel. 040 3788 888 fax 040 7606184

Orario Segreteria: da Lunedì a Venerdì: 10.00 – 13.00  
Lunedì e Giovedì anche 17.00 – 19.00 / Sabato: 9.00 – 12.00



[www.enaip.fvg.it](http://www.enaip.fvg.it)



REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA



UN INVESTIMENTO PER IL TUO FUTURO

FONDO SOCIALE EUROPEO – PROGRAMMA OPERATIVO OBIETTIVO 2 – COMPETITIVITÀ REGIONALE E OCCUPAZIONE – 2007/2013  
ASSE 3 – INCLUSIONE SOCIALE

### CORSO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

#### TECNICHE DI PROMOZIONE ED ACCOGLIENZA TURISTICA

<b>FINALITÀ DEL CORSO:</b>	il corso si propone di fornire agli allievi una gamma di competenze utili ad operare nell'organizzazione di eventi, nei servizi culturali, nell'accoglienza turistica e nella gestione di pubblici esercizi. Chi opera in questi servizi è spesso a contatto diretto con una clientela che può richiedere informazioni non necessariamente pertinenti alla funzione svolta, ma spesso legate alle attrattive o ai servizi locali. Questi operatori svolgono quindi un ruolo importante, e non sempre riconosciuto, nell'orientare il turista e nel rendere più o meno soddisfacente la sua esperienza.
<b>ATTESTAZIONE RILASCIATA:</b>	attestato di frequenza.
<b>DURATA IN ORE:</b>	300, di cui 80 di stage.
<b>PERIODO DI SVOLGIMENTO:</b>	febbraio – giugno 2015.
<b>SEDE DEL CORSO:</b>	IRES FVG, Trieste, Via Vidali 1; sono previste diverse uscite e visite didattiche.
<b>REQUISITI DI AMMISSIONE:</b>	il corso è aperto a persone maggiorenni, residenti o domiciliate sul territorio regionale, in carico ai Servizi socio-sanitari o educativi, Enti morali, Onlus o Associazioni con personalità giuridica con finalità di integrazione sociale. La presa in carico deve essere documentata da una comunicazione in formato cartaceo o digitale inviata all'IRES FVG.
<b>MODALITÀ E TERMINI DI PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA DI PARTECIPAZIONE (ISCRIZIONE):</b>	le iscrizioni si ricevono presso la sede dell'IRES FVG in Via Vidali 1, a Trieste, dal 15 al 30 gennaio 2015, in orario d'ufficio (dal lunedì al venerdì, dalle 09:00 alle 13:00 e dalle 14:00 alle 18:00). Per iscriversi è necessario presentarsi di persona, muniti di documento d'identità, codice fiscale e curriculum vitae. Ai cittadini stranieri si richiede anche la presentazione del permesso di soggiorno o di altro documento attestante la regolare presenza sul territorio nazionale. La conferma dell'iscrizione e la convocazione per le prove di selezione avverranno dopo la ricezione della comunicazione di presa in carico da parte del Servizio o dell'Organizzazione competente.
<b>CALENDARIO DELLE SELEZIONI:</b>	le selezioni si svolgeranno presso la sede dell'IRES FVG, previo appuntamento, dal 2 al 13 febbraio 2015.
<b>MODALITÀ DI SELEZIONE:</b>	la selezione prevede l'accertamento dei requisiti di ammissibilità, la verifica delle competenze d'ingresso e lo svolgimento di un colloquio individuale.
<b>CRITERI DI SELEZIONE:</b>	la verifica delle competenze d'ingresso si svolge attraverso tre prove che riguardano la conoscenza di base della lingua italiana, la conoscenza elementare della lingua inglese e le competenze nell'uso di strumenti informatici; il colloquio ha lo scopo di approfondire le caratteristiche e le motivazioni delle persone interessate a partecipare, in relazione alle opportunità offerte dal corso.

### PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI:

Istituto di Ricerche Economiche e Sociali del Friuli Venezia Giulia **Impresa Sociale**  
Via Vidali 1  
34129 TRIESTE  
Tel.: 040 3220746  
Email: [trieste@iresfvg.org](mailto:trieste@iresfvg.org)



L'OPERAZIONE DESCRITTA È COFINANZIATA DAL FONDO SOCIALE EUROPEO NELL'AMBITO DELL'ATTUAZIONE DEL POR E SELEZIONATA NEL QUADRO DEL PROGRAMMA OPERATIVO COFINANZIATO DAL FSE, SULLA BASE DEI CRITERI DI VALUTAZIONE APPROVATI DAL COMITATO DI SORVEGLIANZA DEL PROGRAMMA. IL POR È STATO COFINANZIATO DAL FONDO SOCIALE EUROPEO



## FORMAZIONE PER L'INCLUSIONE SOCIALE

# LAVORAZIONI EDILI DI SISTEMAZIONE ESTERNA ED ARREDO URBANO

**Destinatari :** Soggetti svantaggiati in carico a Servizi Sociali, Socio Sanitari, Socio Educativi, Enti Morali, Onlus, Associazioni con personalità giuridica che operano nel settore dello svantaggio con specifiche finalità statutarie di integrazione sociale e che al momento della selezione siano residenti o domiciliati sul territorio regionale e abbiano compiuto almeno 18 anni al momento dell'avvio del corso

**Durata del corso :** 300 ore

**Numero minimo partecipanti :** 15

**Frequenza minima richiesta :** 70% del totale ore corso

**Attestazione rilasciata:** Attestato di frequenza

### Contenuti del corso:

- Tecniche di ricerca attiva del lavoro ed autoimprenditorialità
- Sviluppo delle competenze digitali (informatica di base)
- Diritti/doveri di cittadinanza, servizi del territorio e pari opportunità
- Comunicazione e lavoro di gruppo
- Sicurezza e salute sul luogo di lavoro
- Tecnologie, materiali ed attrezzature edili
- Elementi di matematica, geometria e disegno tecnico
- Realizzare lavori di muratura
- Realizzare scavi con mezzi manuali e meccanici
- Realizzare marciapiedi e camminamenti
- Realizzare opere di recinzione e opere minori di sostegno terra
- Project work (attività pratica di gruppo con supporto del docente presso spazi di utilizzo sociale messi a disposizione da enti partners per la realizzazione di attività di costruzione/restauro. Durata 40 ore)
- Stage (presso aziende del settore edile o cooperative. Durata 68 ore)

**Periodo di avvio corso:** Da aprile a luglio 2015

**Modalità per la presentazione della domanda di partecipazione:** Inviare l'elenco con i nominativi dei candidati al coordinatore corso (Marco Dal Bò Tel. 040-2822461; e-mail [mdalbo@scuolacdiets.it](mailto:mdalbo@scuolacdiets.it)). I candidati, in accordo con l'Ente inviante, verranno ricontattati per convocazione alla selezione presso Edilmaster.

**Documenti richiesti per l'iscrizione:** copia documento di identità e/o permesso di soggiorno, copia codice fiscale e possibilmente curriculum vitae aggiornato. La documentazione, ove possibile, dovrebbe essere anticipata contestualmente all'invio dei nominativi. Se non disponibile al momento può essere portata dal candidato alla data della selezione.

L'OPERAZIONE E' COFINANZIATA DAL FONDO SOCIALE EUROPEO  
E DALLA REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA



Unione europea  
Fondo sociale europeo



Sono aperte le iscrizioni per l'adesione al corso

## TECNICHE DI PEER SUPPORT NELL'INCLUSIONE SOCIO-LAVORATIVA

FONDO SOCIALE EUROPEO PROGRAMMA OPERATIVO OBIETTIVO 2 - COMPETITIVITÀ REGIONALE E OCCUPAZIONE - 2007/2013  
- ASSE 3 - INCLUSIONE SOCIALE

### FINALITÀ DEL PROGETTO

il Peer Support (supporto tra pari) si avvale di competenze tecniche acquisite a livello teorico, ma soprattutto competenze derivanti dalla propria esperienza di vita e può agevolare il percorso di ripresa della persona che si trova a gestire, in un certo momento della sua vita, una situazione di vulnerabilità. Il supporto tra pari è attuato da una persona che ha vissuto sulla propria pelle un'esperienza di disagio ed è capace di metterla al servizio degli altri, di supportare e sostenere emotivamente altre persone, ascoltandole e stimolandole a prendersi cura della propria salute psicofisica, integrando l'intervento degli operatori.

### PROGETTAZIONE PARTECIPATA

il corso è stato progettato assieme a:  
> Azienda per l'Assistenza Sanitaria n°1 Triestina  
> Comune di Trieste - Area Promozione e Protezione Sociale  
> Cooperativa Sociale di tipo B "Cooperativa Lavoratori Uniti Franco Basaglia"  
> Cooperativa Sociale di tipo A "Dumilauno Agenzia sociale"  
> Associazioni di Volontariato

### DESTINATARI

14 persone che, attraverso servizi sociali, servizi socio-sanitari, servizi socio-educativi, Enti morali, Onlus, Associazioni, sono inserite in percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro.

### DURATA DEL CORSO

300 ore di cui 90 di stage.

### CERTIFICAZIONE RILASCIATA

il superamento dell'esame finale determina il rilascio di un Attestato di frequenza.

### REQUISITI PER PARTECIPARE

al momento della selezione essere residenti o domiciliati sul territorio regionale; avere almeno 18 anni compiuti al momento dell'avvio del corso.

### CONDIZIONI DI FREQUENZA

frequenza obbligatoria; ai fini dell'ammissione alla prova finale, è richiesta la presenza da parte di ciascuna/o allieva/o ad un numero di ore non inferiore al 70% delle ore previste per l'attività formativa, al netto della prova finale.

### ISCRIZIONI

entro il **10 febbraio 2015** presso EnAIP FVG Via dell'Istria 57 Trieste.

### SELEZIONI

l'ammissione al corso è determinata da una selezione consistente in un colloquio individuale finalizzato a valutare la motivazione e l'interesse per lo specifico ruolo professionale. Il calendario della selezione verrà reso noto direttamente agli iscritti/e una volta individuato il numero di partecipanti.

**PERIODO DI SVOLGIMENTO DEL CORSO da febbraio 2015 a giugno 2015.**

### SEDE DI SVOLGIMENTO DEL CORSO

EnAIP FVG Centro Servizi Formativi di Trieste - Via dell'Istria 57 Trieste

L'operazione è stata selezionata nel quadro del Programma Operativo cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo e sulla base dei criteri di valutazione approvati dal Comitato di Sorveglianza del Programma

### INFO E CONTATTI

EnAIP FVG - Centro servizi formativi di Trieste  
Via dell'Istria, 57 - 34137 Trieste / tel. 040 3788 888 / fax 040 7606184 / [trieste@enaip.fvg.it](mailto:trieste@enaip.fvg.it)  
[www.enaip.fvg.it](http://www.enaip.fvg.it) / **Orario Segreteria:** da Lunedì a Venerdì: 10.00 - 13.00 Lunedì e Giovedì anche 17.00 - 19.00



Unione europea  
Fondo sociale europeo



REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA



Sono aperte le iscrizioni per l'adesione al corso

## TECNICHE SARTORIALI DI RI-LAVORAZIONE DI CAPI E MATERIALI TESSILI

FONDO SOCIALE EUROPEO PROGRAMMA  
OPERATIVO OBIETTIVO 2 - COMPETITIVITÀ  
REGIONALE E OCCUPAZIONE - 2007/2013  
- ASSE 3 - INCLUSIONE SOCIALE

### FINALITÀ DEL PROGETTO

Il progetto affronta e approfondisce aspetti professionali che attengono alla versatilità della figura professionale così come è considerata nella realtà odierna; una realtà dove è sempre più rilevante l'attenzione alla qualità di prodotti capaci di veicolare valori come la cultura, l'identità, la condivisione, il rispetto ambientale.

Le tecniche sartoriali, spendibili per qualsiasi confezione, si apprendono grazie a una metodologia tutta particolare. In quest'ottica il manufatto tessile va considerato non come unico fine ma come un mezzo per raccontare l'umano e la sua storia: così la persona che lavora in sartoria va vista anche come testimone ed interprete dei mutamenti del nostro tempo e ha un ruolo di riferimento per la comunità e diventa essa stessa animatore e promotore di aggregazioni sociali.

Il progetto si inserisce nello stile proprio della Cooperativa Sociale Lister che opera su una linea particolare di prodotti, improntata sul ri-uso dei tessuti e dei filati.

### PROGETTAZIONE PARTECIPATA

Il corso è stato progettato assieme a:  
> Azienda per l'Assistenza Sanitaria n°1 Triestina

> Comune di Trieste - Area Promozione e Protezione Sociale  
> Cooperativa sociale "LISTER" Sartoria Sociale

### DESTINATARI

14 persone che, attraverso servizi sociali, servizi socio-sanitari, servizi socio-educativi, Enti morali, Onlus, Associazioni, sono inserite in percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro.

### DURATA DEL CORSO

300 ore.

### CERTIFICAZIONE RILASCIATA

il superamento dell'esame finale determina il rilascio di un Attestato di frequenza.

### REQUISITI PER PARTECIPARE

al momento della selezione essere residenti o domiciliati sul territorio regionale; avere almeno 18 anni compiuti al momento dell'avvio del corso.

### CONDIZIONI DI FREQUENZA

frequenza obbligatoria; ai fini dell'ammissione alla prova finale, è richiesta la presenza da parte di ciascun allievo/oa ad un numero di ore non inferiore al 70% delle ore previste per l'attività formativa, al netto della prova finale

### ISCRIZIONI

entro il **31 gennaio 2015** presso  
EnAIP FVG - Via dell'Istria 57 Trieste

### SELEZIONI

l'ammissione al corso è determinata da una selezione consistente in un colloquio individuale finalizzato a valutare la motivazione e l'interesse per la specifica figura professionale, e in una prova pratica sulle abilità minime manuali. La prova sarà svolta a livello individuale contestualmente al colloquio. Il calendario di selezione verrà reso noto direttamente agli iscritti/e una volta individuato il numero di partecipanti.

**PERIODO DI SVOLGIMENTO DEL CORSO**  
da febbraio 2015 a giugno 2015.

### SEDE DI SVOLGIMENTO DEL CORSO

EnAIP FVG Centro Servizi Formativi di Trieste - Via dell'Istria 57 Trieste e Laboratorio di Sartoria della Cooperativa Sociale LISTER Sartoria sociale - via de Pastrovich n. 1 Trieste

L'operazione è stata selezionata nel quadro del Programma Operativo cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo e sulla base dei criteri di valutazione approvati dal Comitato di Sorveglianza del Programma

Soggetto attuatore



Progetto cofinanziato da



Unione europea  
Fondo sociale europeo



REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA



UN INVESTIMENTO PER IL TUO FUTURO

CORSO DI FORMAZIONE

## TECNICHE DI COLTIVAZIONE PER LO SVILUPPO DI ORTI BIOLOGICI

### → PERCHÉ PARTECIPARE?

Per sviluppare abilità e competenze spendibili all'interno dei processi produttivi realizzati nelle aziende agricole che hanno dimostrato attenzione e sensibilità sociali. Al termine del percorso formativo i partecipanti saranno in grado di:

- utilizzare i principali strumenti ed attrezzature impiegate nella produzione agricola;
- utilizzare strumenti e tecniche di trattamento del terreno;
- utilizzare strumenti e tecniche di coltivazione e raccolta dei prodotti orticoli con particolare riguardo alla produzione biologica.

### → SBOCCHI OCCUPAZIONALI

Può trovare una collocazione professionale in strutture diverse: aziende agricole di grandi e piccole dimensioni, agriturismi.

### → A CHI SI RIVOLGE?

I candidati devono essere maggiorenni residenti o domiciliati sul territorio regionale. Il corso è rivolto a soggetti disoccupati/inoccupati in carico dei Servizi Sociali (Comune e Provincia - CPI) e Sanitari della provincia di Trieste.

### → SEDE & DURATA

La sede principale dell'attività formativa è situata a Trieste in via Giustiniana 72.

Il percorso formativo prevede una durata complessiva di 300 ore, di cui 90 ore di stage.

Sono previste visite didattiche all'interno delle imprese artigiane coinvolte nel progetto che saranno sede di stage.

### → ATTESTAZIONE

Al termine del percorso, a quanti avranno raggiunto almeno il 70% di frequenza e superato l'esame finale sarà rilasciato un **attestato di frequenza**.

### → PER INFORMAZIONI

Sulle modalità di accesso e partecipazione al corso contattare la segreteria dell'AD FORMANDUM allo Tel: 040 566360 o inviare una e-mail all'indirizzo: [tsf@adformandum.org](mailto:tsf@adformandum.org)

Per ogni altra informazione è disponibile anche un area del sito [www.adformandum.org](http://www.adformandum.org) dedicata ai progetti-sociali.



Partner di progetto



[www.adformandum.org](http://www.adformandum.org)

### INFO E CONTATTI

EnAIP FVG - Centro servizi formativi di Trieste

Via dell'Istria, 57 - 34137 Trieste / tel. 040 3788 888 / fax 040 7606184 / [trieste@enaip.fvg.it](mailto:trieste@enaip.fvg.it)  
[www.enaip.fvg.it](http://www.enaip.fvg.it) / **Orario Segreteria:** da Lunedì a Venerdì: 10.00 - 13.00 Lunedì e Giovedì anche 17.00 - 19.00

Soggetto attuatore



Progetto cofinanziato da

REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA

UN INVESTIMENTO PER IL TUO FUTURO

CORSO DI FORMAZIONE

# TECNICHE DI PANIFICAZIONE E PANETTERIA

## → PERCHÉ PARTECIPARE?

Per sviluppare abilità e competenze spendibili all'interno dei processi produttivi realizzati nelle aziende agricole che hanno dimostrato attenzione e sensibilità sociali.

Al termine del percorso formativo i partecipanti saranno in grado di:

- utilizzare i principali strumenti, attrezzature e macchinari per la trasformazione e conservazione alimentare;
- produrre pane e prodotti di pasticceria
- produrre biscotti e pasticceria da forno
- realizzare prodotti di pasticceria salata

## → SBOCCHI OCCUPAZIONALI

Può trovare una collocazione professionale in strutture diverse: grandi supermercati con reparto panetteria/pasticceria o pizzeria, take-away nei centri commerciali, panetterie e pizzerie artigianali di piccole dimensioni.

## → A CHI SI RIVOLGE?

I candidati devono essere maggiorenni residenti o domiciliati sul territorio regionale. Il corso è rivolto a soggetti disoccupati/inoccupati in carico dei Servizi Sociali (Comune e Provincia - CPI) e Sanitari della provincia di Trieste.

## → SEDE & DURATA

La sede principale dell'attività formativa è situata a Trieste in via Ginnastica 72.

Il percorso formativo prevede una durata complessiva di 300 ore, di cui 90 ore di stage.

Sono previste visite didattiche all'interno delle imprese artigiane coinvolte nel progetto che saranno sede di stage.

## → ATTESTAZIONE

Al termine del percorso, a quanti avranno raggiunto almeno il 70% di frequenza e superato l'esame finale sarà **rilasciato un attestato di frequenza**.

## → PER INFORMAZIONI

Sulle modalità di accesso e partecipazione al corso contattare la segreteria dell'AD FORMANDUM allo Tel: 040 566360 o inviare una e-mail all'indirizzo: [ts@adformandum.org](mailto:ts@adformandum.org)

Per ogni altra informazione è disponibile anche un area del sito [www.adformandum.org](http://www.adformandum.org) dedicata ai **progetti-sociali**.

Partner di progetto



[www.adformandum.org](http://www.adformandum.org)

## REINSERIMENTO SOCIALE E LAVORATIVO DELLE PERSONE DIPENDENTI

Questionario e Griglia di osservazione  
del percorso di integrazione lavorativa

INTERVISTATA/ O (Nome e Cognome)

---

RUOLO all'interno del Dipartimento delle Dipendenze

---

### FASE DI DEFINIZIONE DEL PROGETTO DI INSERIMENTO

	SI	NO
Il tutor dell'inserimento lavorativo dell'Azienda Sanitaria definisce in collaborazione con i responsabili della cooperativa/impresa il progetto di inserimento lavorativo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Sono definite le procedure di convenzione per tirocinio formativo/borsa lavoro con i responsabili della cooperativa/impresa	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
È identificata la figura del Tutor d'impresa che collabora con il Servizio di riferimento	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
È concordata la proposta progettuale con la persona svantaggiata	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Sono definite e formalizzate le procedure e gli strumenti di monitoraggio e di valutazione con l'impresa/cooperativa e con la persona interessata	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

### FASE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO DI INSERIMENTO

	SI	NO
Sono realizzati i momenti di formazione di base e specifica per la persona da parte del tutor d'impresa del Servizio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Sono realizzati incontri periodici di monitoraggio e verifica dell'andamento del percorso di formazione tra tutor d'impresa, referente dei Servizi e soggetto interessato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Ogni mese	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Ogni 15 giorni	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
A richiesta	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Vi è una disponibilità a promuovere e a favorire la partecipazione ad incontri per affrontare tempestivamente situazioni problematiche o richieste specifiche	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

## FASE DI CONCLUSIONE

	SI	NO
A conclusione del percorso di formazione, sono previste modalità di orientamento e segnalazione ad altri percorsi con la partecipazione della persona interessata	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Nel caso di percorso negativo, è previsto un confronto con il datore di lavoro per comprendere le ragioni che ne hanno determinato l'esito	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
L'esito negativo condiziona la possibilità di proporre alla persona interessata nuove collaborazioni/inserimenti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

## RITIENE CHE IL TUTOR D'IMPRESA DEBBA :

Essere il raccordo tra il lavoratore/lavoratrice e il datore di lavoro

per niente	poco	abbastanza	molto	moltissimo

Curare il collegamento con il Servizio inviante

per niente	poco	abbastanza	molto	moltissimo

Approfondire la conoscenza delle caratteristiche personali, sociali, professionali e attitudinali

per niente	poco	abbastanza	molto	moltissimo

Favorire il processo di accoglienza, di inserimento e di conoscenza reciproca

per niente	poco	abbastanza	molto	moltissimo

Favorire il percorso di apprendimento delle competenze professionali specifiche

per niente	poco	abbastanza	molto	moltissimo

Favorire il percorso di crescita personale e delle abilità relazionali

per niente	poco	abbastanza	molto	moltissimo

## ATTIVITA' DEL TUTOR D'IMPRESA

Affiancamento

per niente	poco	abbastanza	molto	moltissimo

Sostegno alla motivazione

per niente	poco	abbastanza	molto	moltissimo

Formazione specifica

per niente	poco	abbastanza	molto	moltissimo

Rafforzamento permanente dell'apprendimento acquisito

per niente	poco	abbastanza	molto	moltissimo

Favorire percorsi formativi individuali

per niente	poco	abbastanza	molto	moltissimo

Sollecitazioni

per niente	poco	abbastanza	molto	moltissimo

Richiami

per niente	poco	abbastanza	molto	moltissimo

Mediazione del conflitto tra colleghi

per niente	poco	abbastanza	molto	moltissimo

Sostegno al lavoro di gruppo

per niente	poco	abbastanza	molto	moltissimo

Rispetto delle regole e dei ruoli

per niente	poco	abbastanza	molto	moltissimo

In poche righe, esprimere sinteticamente quali proposte efficaci possono essere riportate al gruppo di lavoro

- formazione specifica del tutor d'impresa nella sua mansione sociale anche attraverso percorsi di formazione congiunta con il Servizio rispetto ai temi del disagio, ai progetti socio-tiabilitativi che mirano all'integrazione socio-lavorativa
- Riconoscimento figura del tutor d'impresa da un punto di vista legislativo ed economico
- Incrementare i momenti di raccordo e confronto tra il servizio/la persona in BdL ed il tutor che effettivamente la affianca
- Stabilizzazione della figura del tutor all'interno del Servizio del DDD (e Ass)
- Fase di definizione del progetto d'inserimento: in questa fase potrebbe essere utile incontri con il luogo di formazione (in particolare con imprese/ditte private) per una formazione sulle tematiche della dipendenza/disagio e sullo strumento borsa lavoro
- Maggiore coinvolgimento delle Aziende/privati (non cooperative sociali!)
- Partecipazione più attiva: alcuni di loro sono già in crisi nelle loro attività. Creazione di una cultura dell'inserimento lavorativo, dove però non c'è rete concreta di sostegno all'inserimento lavorativo (agevolazioni, incontri, impegno politico). Sarebbe necessario coinvolgere le istituzioni sia per sensibilità umana, sia per inserimento a tutti gli effetti.
- Rivedere le nostre pratiche: sono state aggiunte schede di valutazione del monitoraggio e progetti personalizzati
- Sono nate nuove collaborazioni, anche perché l'utenza è cambiata, vi è poca sensibilizzazione, mancanza di lavoro

In poche righe, esprimere sinteticamente quali criticità possono essere riportate al gruppo di lavoro

- Curare la fase iniziale di conoscenza reciproca della persona. Il contesto lavorativo è importante
- Fase di conclusione: a conclusione del percorso sarebbe utile un confronto e un momento di riflessione condiviso con le persone sulle fasi del percorso di inserimento e sul raggiungimento degli obiettivi
- Quando si dà troppo autonomia alla persona, viene a mancare tutoraggio. Viene trascurato il tutoraggio.

## PROGETTO RELI

### REINSERIMENTO SOCIALE E LAVORATIVO DELLE PERSONE DIPENDENTI

Questionario e Griglia di osservazione  
del percorso di integrazione lavorativa

DENOMINAZIONE PARTNER

---



---

INTERVISTATA/ O (Nome e Cognome)

---

RUOLO NELL'IMPRESA

---

CARATTERISTICHE DEL PARTNER

anno costituzione \_\_\_\_\_

tipologie attività produttive in essere

---



---

RISORSE UMANE DI CHI E' COINVOLTO NEL PROCESSO DI FORMAZIONE E DI  
INSERIMENTO LAVORATIVO

	RUOLO	FUNZIONI SPECIFICHE	TITOLO DI STUDIO	ANNI DI ESPERIENZA
1				
2				
3				
4				
5				

## FASE PRECEDENTE LA PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE DELL'INSERIMENTO

	SI %	NO %
La vostra impresa partecipa ad incontri di confronto sulle tematiche di inserimento lavorativo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
È presente, all'interno della cooperativa/impresa, la funzione di referente per gli inserimenti lavorativi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
sono previste figure di tutor d'impresa	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
È prevista la formazione sui processi di inserimento lavorativo ai referenti ed ai vari settori dell'impresa	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Sono presenti schede di progettazione del percorso di inserimento (verbali incontri, definizione progetto, aggiornamento, verifica, valutazione finale)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Sono presenti strumenti per monitorare bisogni, competenze e abilità	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

## FASE DI PREPARAZIONE DEL PROGETTO DI INSERIMENTO

	SI %	NO %
Il partner autonomamente e periodicamente valuta la possibilità di inserire persone provenienti dall'area dello svantaggio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Se sì, individua in che ambito lavorativo specifico può essere realizzato l'inserimento lavorativo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Promuove incontri con i Servizi in seguito alle richieste di inserimento lavorativo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

## FASE DI DEFINIZIONE DEL PROGETTO DI INSERIMENTO

	SI %	NO %
I responsabili della cooperativa/impresa definiscono in collaborazione con i Servizi il progetto di inserimento lavorativo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Sono definite le procedure di convenzione per tirocinio formativo/borsa lavoro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
È identificata la figura del Tutor d'impresa che collabora con il responsabile dell'inserimento lavorativo e con il Servizio di competenza	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
È concordata la proposta progettuale con la persona svantaggiata	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Sono definite e formalizzate le procedure e gli strumenti di monitoraggio e di valutazione con i servizi e con la persona interessata	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

## FASE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO DI INSERIMENTO

	SI %	NO %
Sono realizzati i momenti di formazione di base e specifica per la persona da parte del tutor	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Sono realizzati incontri periodici di monitoraggio e verifica dell'andamento del percorso di formazione tra tutor d'impresa, referente dei Servizi e soggetto interessato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Vi è una disponibilità a promuovere e a favorire la partecipazione ad incontri per affrontare tempestivamente situazioni problematiche o richieste specifiche	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
---	--------------------------	--------------------------

## FASE DI CONCLUSIONE

	SI %	NO %
A conclusione del percorso di formazione, sono previste modalità di orientamento e segnalazione ad altri percorsi con la partecipazione della persona interessata	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Nel caso di percorso positivo, è prevista la possibilità di assunzione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Nel caso di percorso negativo, è previsto un confronto con il Servizio di riferimento per comprendere le ragioni che ne hanno determinato l'esito	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
L'esito negativo condiziona la possibilità di nuove collaborazioni/inserimenti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

## FASE DI MANTENIMENTO E SVILUPPO PROFESSIONALE DELLE PERSONE SVANTAGGIATE ASSUNTE

	SI %	NO %
Sono realizzati momenti di verifica e di confronto tra tutor d'impresa, soggetto interessato ed eventualmente Servizi di riferimento	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Sono offerti percorsi di aggiornamento e/o riqualificazione professionale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
È previsto un percorso di sviluppo professionale e contrattuale interno	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

## RITIENE CHE IL TUTOR D'IMPRESA DEBBA :

Essere il raccordo tra il lavoratore/lavoratrice e il datore di lavoro

per niente	poco	abbastanza	molto	moltissimo
<input type="checkbox"/>				

Curare il collegamento con il Servizio inviante

per niente	poco	abbastanza	molto	moltissimo
<input type="checkbox"/>				

Approfondire la conoscenza delle caratteristiche personali, sociali, professionali e attitudinali

per niente	poco	abbastanza	molto	moltissimo
<input type="checkbox"/>				

Favorire il processo di accoglienza, di inserimento e di conoscenza reciproca

per niente	poco	abbastanza	molto	moltissimo
<input type="checkbox"/>				

Favorire il percorso di apprendimento delle competenze professionali specifiche

per niente	poco	abbastanza	molto	moltissimo
<input type="checkbox"/>				

Favorire il percorso di crescita personale e delle abilità relazionali

per niente	poco	abbastanza	molto	moltissimo

#### ATTIVITA' DEL TUTOR D'IMPRESA

Affiancamento

per niente	poco	abbastanza	molto	moltissimo

Sostegno alla motivazione

per niente	poco	abbastanza	molto	moltissimo

Formazione specifica

per niente	poco	abbastanza	molto	moltissimo

Rafforzamento permanente dell'apprendimento acquisito

per niente	poco	abbastanza	molto	moltissimo

Favorire percorsi formativi individuali

per niente	poco	abbastanza	molto	moltissimo

Sollecitazioni

per niente	poco	abbastanza	molto	moltissimo

Richiami

per niente	poco	abbastanza	molto	moltissimo

Mediazione del conflitto tra colleghi

per niente	poco	abbastanza	molto	moltissimo

Sostegno al lavoro di gruppo

per niente	poco	abbastanza	molto	moltissimo

Rispetto delle regole e dei ruoli

per niente	poco	abbastanza	molto	moltissimo

#### RAPPORTO TRA PARTNER E DIPARTIMENTO DELLE DIPENDENZE

Da quanto tempo collabora con l'Azienda Sanitaria (ASS1 Triestina)

0-2 anni       3-5 anni       6-10 anni       più di 10 anni

	SI %	NO %
C'è stata una corretta informazione del progetto RELI	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Vengono rispettati gli impegni concordati con il Dipartimento delle Dipendenze dell'ASS1 Triestina	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
È chiaro il referente del Servizio per l'inserimento lavorativo del Dipartimento delle Dipendenze	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Ritiene importante la figura del Tutor per l'inserimento lavorativo del Dipartimento delle Dipendenze dell'ASS1 Triestina	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Vi siete sentiti supportati	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Ritiene utile che il Dipartimento delle Dipendenze promuova incontri di formazione e inerenti l'aggiornamento sulla normativa vigente sull'inserimento lavorativo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Percepisce una differenza dell'interessamento del Servizio rispetto al soggetto svantaggiato da quando è in borsa lavoro a quando è assunto all'interno della cooperativa/impresa	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

In poche righe, esprimere sinteticamente quali proposte efficaci possono essere riportate all'equipe multidisciplinare

---



---



---



---

## RINGRAZIAMENTI

Quando si giunge al termine di un progetto e ci si volge a guardare indietro, ci si rende conto che i risultati raggiunti sono il frutto del contributo dato da molti.

A tutti desideriamo esprimere la nostra gratitudine per il sostegno ed il fattivo impegno.

Un ringraziamento particolare va dunque:

- Alle équipes multiprofessionali del Dipartimento delle Dipendenze, alle assistenti sociali, ai tutor dell'inserimento lavorativo ed ai tutor d'impresa per la realizzazione dei singoli progetti di reinserimento sociolavorativo
- Ai colleghi della S.C. Programmazione e Controllo Acquisti, della S.C. Finanza e Controllo, della S.C. Gestione e Valorizzazione del Personale e della Direzione Strategica dell'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 1 Triestina per aver concretizzato tutti gli strumenti operativi essenziali alla realizzazione delle attività (esternalizzazione di servizi, acquisizione del personale, rendicontazione economica, etc..)
- Ai partner operativi di progetto: Cooperativa Lavoratori Uniti Franco Basaglia, Cooperativa La Collina, Enaip FVG per aver garantito il buon esito delle progettualità e delle sperimentazioni previste
- A tutti partner componenti del Gruppo Territoriale di Reinserimento per aver contribuito a implementare e migliorare la rete provinciale
- Ai partner territoriali (pubblici e privati) che hanno ospitato gli utenti nei percorsi di formazione e di reinserimento sociolavorativo
- A Giovanna Del Giudice, Ota De Leonardis e Raffaele Monteleone per il paziente lavoro di accompagnamento, monitoraggio e valutazione.
- A coloro che nel corso di questo triennio hanno sostenuto il progetto con piccole e grandi azioni.....



promosso e finanziato da:



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

**Dipartimento Politiche Antidroga**

con il coordinamento di:



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA  
ASSESSORATO DELL'IGIENE SANITA' E DELL'ASSISTENZA SOCIALE

a cura di:

**Azienda per l'Assistenza Sanitaria (N°1) triestina**  
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia



con il contributo operativo di:



**la Collina**  
cooperativa sociale

con la collaborazione di:

Comune di Trieste – Area Servizi e Politiche Sociali, Provincia di Trieste – Area Servizi al Cittadino, Casa Circondariale di Trieste, La Quercia - Società Cooperativa Sociale, Reset - Società Cooperativa Sociale Onlus, Interland Consorzio per l'Integrazione ed il Lavoro - Società Cooperativa Sociale, Confini Impresa Sociale - Società Cooperativa Sociale, Lister Sartoria Sociale - Società Cooperativa Sociale, Duemiladieci - Società Cooperativa Sociale Onlus, Duemilauno Agenzia Sociale - Società Cooperativa Sociale – Impresa Sociale Onlus, Agricola Monte San Pantaleone - Cooperativa Sociale Onlus, Cooperativa Sociale La Piazzetta Arl Onlus, Cooperativa Sociale Il Posto delle Fragole, On Stage - Società Cooperativa Sociale, Associazione Interculturale Etnoblog Associazione di volontariato di cittadini e familiari per la prevenzione e la lotta alla tossicodipendenza - ALT, Associazione di volontariato per il Trattamento delle Alcoldipendenze - As.Tr.A, Associazione di volontariato La Ricerca Onlus, Associazione Club Alcolisti in Trattamento (ACAT) di Trieste, Associazione di volontariato Hyperion Onlus